



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 321

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di martedì 9 dicembre 2014

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	5
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	21
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	27
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	43
3 ^a - Affari esteri:		
<i>Plenaria</i>	»	55
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria</i>	»	60
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	66
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	78
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	88
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni:		
<i>Plenaria</i>	»	94
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Plenaria</i>	»	113
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	119
11 ^a - Lavoro:		
<i>Plenaria</i>	»	128
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	137
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Plenaria</i>	»	142

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Libertà e Autonomia-noi SUD, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia): GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

Plenaria *Pag.* 151**Commissioni bicamerali**

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Comitato mafia *Pag.* 155**Commissioni monocamerali d'inchiesta**

Sul fenomeno degli infortuni sul lavoro:

Plenaria *Pag.* 156*Ufficio di Presidenza (Riunione n. 4)* » 158

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

227^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Intervengono il ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento Boschi e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 11,55.

IN SEDE DELIBERANTE

(Doc. XXII, n. 10-ter) Doris LO MORO ed altri – Proroga del termine di cui all'articolo 1 della deliberazione del 30 luglio 2014, recante proroga del termine di cui all'articolo 1, comma 3, della deliberazione del 3 ottobre 2013, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle intimidazioni nei confronti degli amministratori locali»

(Seguito e conclusione della discussione)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 4 dicembre.

La PRESIDENTE comunica che non sono stati presentati emendamenti al documento in titolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti e approvato l'articolo 1.

È quindi posto in votazione e approvato l'articolo 2.

La Commissione, infine, approva il documento nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

(1385) Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati, approvato dalla Camera dei deputati previo stralcio, deliberato dall'Assemblea l'11 marzo 2014, in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Cirielli; Pisicchio; Bersani ed altri; Francesco Saverio Romano; Migliore ed altri; Donata Lenzi; Sandra Zampa e Michela Marzano; Sandra Zampa e Manuela Ghizzoni; Martella; Francesco Sanna; Bobba ed altri; Giachetti ed altri; Giorgia Meloni ed altri; Rigoni ed altri; Rigoni ed altri; Nicoletti ed altri; Martella ed altri; Vargiu; Burtone ed altri; Balduzzi ed altri; Laffranco ed altri; Vargiu; Toninelli ed altri; Porta ed altri; Zaccagnini ed altri; Valiante ed altri; Lauricella; Michele Bordo; Marco Meloni ed altri; Di Battista ed altri

(1449) BRUNO ed altri. – Disposizioni in materia di elezione della Camera dei deputati

- e petizioni nn. 1092 e 1322 ad essi attinenti

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 5 dicembre.

La PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 è stato riformulato in un testo 2, pubblicato in allegato. Comunica, inoltre, che è stato presentato l'ordine del giorno G/1385-1449/2/1, anch'esso pubblicato in allegato.

In qualità di relatrice, invita i proponenti ad un'ulteriore riformulazione dell'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 2). Propone, al riguardo, di sopprimere la parte del dispositivo riguardante l'introduzione, con fonte di rango primario, di una clausola di salvaguardia che renda operativa la normativa elettorale vigente, come risulta dalla sentenza n. 1 del 2014, limitandone l'efficacia alla sola ipotesi in cui permanga l'attuale assetto costituzionale di bicameralismo paritario. A tale riguardo, ritiene opportuno rinviare ogni valutazione della Commissione per consentire una riflessione approfondita. Nel corso del dibattito, infatti, sono emerse posizioni articolate. Conseguentemente, propone di espungere, nella premessa, la considerazione che una norma di rango subprimario, per introdurre le modifiche sollecitate dalla Corte costituzionale alla legge elettorale, potrebbe essere sottoposta al vaglio della giustizia amministrativa. Si tratta, infatti, di una considerazione strettamente connessa alla parte del dispositivo del quale ha proposto la soppressione.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) osserva che alcune proposte modificative riguarderanno certamente la questione dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale e proporranno l'inserimento di clausole di salvaguardia. Chiede pertanto alla relatrice se intende presentare le sue proposte sul tema in una fase successiva dell'esame.

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, assicura che presenterà oggi solo gli emendamenti volti a modificare il sistema elettorale

così come definito nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, recependo gli orientamenti maggioritari emersi nel dibattito.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) si dichiara disponibile a modificare l'ordine del giorno n. 1 (testo 2) nel senso indicato dalla relatrice. Chiede, tuttavia, che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari si impegnino formalmente a discutere quanto prima la questione dell'entrata in vigore della nuova norma elettorale e della introduzione di una clausola di salvaguardia per rendere operativo il sistema elettorale vigente.

La senatrice LO MORO (*PD*) conferma, a nome del suo Gruppo, la disponibilità a discutere della questione, dopo gli opportuni approfondimenti.

Il senatore QUAGLIARIELLO (*NCD*), nell'associarsi alle considerazioni della senatrice Lo Moro, ribadisce che esiste una profonda connessione tra la riforma del sistema elettorale e la modifica dell'architettura istituzionale. Pertanto, non potrà essere rinviata *sine die* la discussione sull'inserimento di una «clausola di salvaguardia», come proposto dal senatore Calderoli.

Segnala, infine, l'opportunità di sopprimere, dal punto 6), le parole: «sul piano territoriale». A suo avviso, infatti, l'effetto distorsivo nel riparto dei seggi potrebbe verificarsi non solo per il meccanismo di attribuzione dei seggi a livello circoscrizionale, ma anche in relazione all'ordine di inserimento del candidato nelle liste.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), accogliendo le modifiche proposte, riformula l'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 2) in un testo 3, pubblicato in allegato.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*) ritiene condivisibile, nel suo complesso, il contenuto dell'ordine del giorno n. 1 (testo 3). Osserva, tuttavia, che, al punto 1), sarebbe stato preferibile lasciare impregiudicata la questione dell'attribuzione del premio di governabilità alla lista o alla coalizione che abbia superato una ragionevole soglia dei voti espressi. Si tratta, infatti, di una questione di rilievo, meritevole di ulteriori approfondimenti.

La senatrice LO MORO (*PD*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno n. 1, come riformulato, auspicando la definizione di una posizione comune.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) conferma la disponibilità del suo Gruppo a discutere la questione del differimento dell'entrata in vigore della nuova legge elettorale e aggiunge la propria firma all'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 3).

Il senatore AUGELLO (*NCD*), a nome del suo Gruppo, sottoscrive l'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 3).

Anche il senatore SUSTA (*SCpI*) aggiunge la propria firma all'ordine del giorno n. 1 (testo 3).

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, si sofferma, quindi, sull'ordine del giorno n. 2. In proposito, osserva che il dispositivo attiene alla questione della modifica della normativa elettorale vigente, mediante un intervento di rango primario. Sottolinea che la parte dell'ordine del giorno n. 1 che il senatore Calderoli ha espunto, in vista di un ulteriore approfondimento, ha il medesimo oggetto. Poiché su tale argomento si è dunque convenuto per un supplemento di riflessione, invita il senatore Endrizzi a ritirare l'ordine del giorno, per ripresentarlo in una fase successiva dell'esame.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene ragionevole un rinvio dell'esame dell'ordine del giorno n. 2, al fine di consentire un dibattito approfondito sulla questione della compatibilità della nuova legge elettorale con l'assetto istituzionale esistente, con l'obiettivo di pervenire a una determinazione condivisa.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritiene preferibile rinviare l'esame dell'ordine del giorno n. 2, essendo emerso un orientamento condiviso sulla opportunità di compiere un'accurata riflessione sul tema.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno G/1385-1449/2/1 che, per i suoi contenuti, dovrebbe essere discusso prioritariamente. A suo avviso, prima di assumere ogni decisione sulla nuova normativa elettorale per la Camera dei deputati, che potrà essere applicabile solo quando entrerà in vigore la riforma costituzionale per il superamento del bicameralismo paritario, è necessario definire una normativa immediatamente operativa in caso di scioglimento anticipato delle Camere. A tal fine, basterebbe introdurre, con disposizioni di rango primario, le modifiche necessarie sulla base di quanto affermato dalla Corte costituzionale.

La PRESIDENTE propone, quindi, di procedere alla votazione dell'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 3).

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ricorda che, in sede di programmazione dei lavori, si era convenuto di procedere alla votazione degli ordini del giorno orientativamente alle ore 13.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), associandosi alle osservazioni della senatrice De Petris, ritiene opportuno sospendere la seduta.

La PRESIDENTE conferma la determinazione assunta dalla Commissione in merito alla votazione degli ordini del giorno, fissata orientativamente alle ore 13 di oggi. Al momento, non risulta presente il senatore Giovanni Mauro, rappresentante del Gruppo GAL, il quale – contattato per le vie brevi – ha assicurato che arriverà entro alcuni minuti. Pertanto, sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, riprende alle ore 12,40.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) ricorda le determinazioni assunte in Commissione sull'orario in cui sarebbero stati votati gli ordini del giorno. Ritiene che tali decisioni devono essere sempre rispettate, in quanto ingenerano un legittimo affidamento nei senatori.

Si passa quindi alla votazione dell'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 3).

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) ritiene che la precedente formulazione dell'ordine del giorno fosse più completa e condivisibile, in quanto offriva indicazioni puntuali per l'approvazione di una norma elettorale immediatamente applicabile. Tale esigenza, peraltro, è stata sottolineata più volte nel corso delle audizioni e del dibattito. Annuncia, pertanto, la sua astensione.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) dichiara il proprio voto favorevole sull'ordine del giorno n. 1 (testo 3), con il quale si enunciano linee di indirizzo, senza precludere alcuna scelta. Si riserva, quindi, di approfondire le questioni emerse nel corso del dibattito e di presentare emendamenti volti a risolvere le criticità emerse nella sentenza della Corte costituzionale e segnalate nel corso dell'indagine conoscitiva.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), a nome del Gruppo, annuncia un voto di astensione. A suo avviso, infatti, per assicurare il funzionamento e la continuità degli organi costituzionali, sarebbe sufficiente circoscrivere l'esame alle modifiche che si rendono necessarie a seguito della sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, è posto ai voti e approvato l'ordine del giorno G/1385-1449/1/1 (testo 3).

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, esprime parere contrario sull'ordine del giorno G/1385-1449/2/1.

Posto ai voti, l'ordine del giorno G/1385-1449/2/1 è respinto.

La presidente FINOCCHIARO (*PD*), relatrice, presenta quindi gli emendamenti 1.5000 e 3.5000, pubblicati in allegato, ricordando che la presentazione di eventuali subemendamenti è stata fissata alle ore 20 di giovedì 11 dicembre.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,10.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1385

ordini del giorno

G/1385-1449/1/1 (testo 2)

CALDEROLI, BISINELLA

La 1^a Commissione permanente,

considerato il disegno di legge n. 1385, recante disposizioni in materia elettorale, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati;

preso atto dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dello stesso disegno di legge e dei rilievi avanzati dagli esperti in relazione ai profili di costituzionalità delle disposizioni in materia elettorale;

considerata la sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014 e valutato, altresì, che un intervento normativo di rango secondario in materia elettorale si esporrebbe a seri rischi di vulnerabilità di fronte ad un eventuale vaglio di legittimità da parte della Giustizia amministrativa, con particolare riguardo agli aspetti finora mai disciplinati neppure da fonti di rango primario, quali ad esempio le preferenze, anche di genere, nel sistema elettorale del Senato della Repubblica;

tenuto conto del disegno di legge costituzionale di modifica della parte II della Costituzione - già approvato dal Senato in prima lettura ed attualmente all'esame della Camera dei deputati - recante il superamento del bicameralismo paritario e l'attribuzione alla sola Camera dei deputati della facoltà di accordare o revocare la fiducia al Governo;

udite la relazione e la replica della relatrice, che condivide;

assume in proposito le seguenti linee di indirizzo:

1) introduzione, con fonte di rango primario, di una clausola di salvaguardia che metta a sistema la normativa elettorale vigente, come integrata dalla già citata sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, al fine di definire, anche per il Senato della Repubblica, una disciplina di rango primario senza la necessità di interventi normativi secondari, per i quali sussistono evidenti rischi di sindacabilità dinanzi al giudice amministrativo;

2) previsione che la normativa vigente per l'elezione delle Camere conservi la propria efficacia esclusivamente nel caso in cui permanga l'attuale assetto costituzionale di bicameralismo paritario;

delibera, altresì, di introdurre una disciplina in materia elettorale, coerente con il superamento del bicameralismo paritario, che preveda:

1) un sistema elettorale proporzionale con premio di governabilità per la lista che superi una soglia ragionevole dei voti validi espressi;

2) in caso di mancato raggiungimento della soglia di cui al punto precedente, l'introduzione del ballottaggio tra le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti e che abbiano superato la prevista soglia di accesso al riparto dei seggi;

3) la previsione di soglie di accesso al riparto dei seggi idonee a garantire l'adeguata rappresentatività della Camera elettiva e compatibili con l'attribuzione di un premio di governabilità;

4) l'introduzione di sistemi in attuazione effettiva dell'articolo 51 della Costituzione;

5) la definizione di un sistema elettorale proporzionale che consenta l'effettiva conoscibilità dei candidati da eleggere e la possibilità dell'elettore di esercitare liberamente la propria scelta, in modo da scongiurare il rischio - stigmatizzato dalla citata sentenza della Corte Costituzionale - di un'irragionevole compressione della manifestazione di volontà del cittadino e della sostanziale coartazione della libertà del voto;

6) la previsione di un meccanismo di attribuzione nazionale e circoscrizionale dei seggi idoneo ad evitare effetti distorsivi sul piano territoriale.

G/1385-1449/1/1 (testo 3)

CALDEROLI, BISINELLA, LO MORO, PALERMO, AUGELLO, SUSTA

La 1^a Commissione permanente,

considerato il disegno di legge n. 1385, recante disposizioni in materia elettorale, già approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati;

preso atto dell'indagine conoscitiva per l'istruttoria legislativa nell'ambito dell'esame in sede referente dello stesso disegno di legge e dei rilievi avanzati dagli esperti in relazione ai profili di costituzionalità delle disposizioni in materia elettorale;

tenuto conto del disegno di legge costituzionale di modifica della parte II della Costituzione - già approvato dal Senato in prima lettura ed attualmente all'esame della Camera dei deputati - recante il superamento del bicameralismo paritario e l'attribuzione alla sola Camera dei deputati della facoltà di accordare o revocare la fiducia al Governo;

udite la relazione e la replica della relatrice, che condivide;

assume in proposito le seguenti linee di indirizzo:

delibera di introdurre una disciplina in materia elettorale, coerente con il superamento del bicameralismo paritario, che preveda:

1) un sistema elettorale proporzionale con premio di governabilità per la lista che superi una soglia ragionevole dei voti validi espressi;

2) in caso di mancato raggiungimento della soglia di cui al punto precedente, l'introduzione del ballottaggio tra le due liste che hanno ottenuto il maggior numero di voti e che abbiano superato la prevista soglia di accesso al riparto dei seggi;

3) la previsione di soglie di accesso al riparto dei seggi idonee a garantire l'adeguata rappresentatività della Camera elettiva e compatibili con l'attribuzione di un premio di governabilità;

4) l'introduzione di sistemi in attuazione effettiva dell'articolo 51 della Costituzione;

5) la definizione di un sistema elettorale proporzionale che consenta l'effettiva conoscibilità dei candidati da eleggere e la possibilità dell'elettore di esercitare liberamente la propria scelta, in modo da scongiurare il rischio - stigmatizzato dalla citata sentenza della Corte Costituzionale - di un'irragionevole compressione della manifestazione di volontà del cittadino e della sostanziale coartazione della libertà del voto;

6) la previsione di un meccanismo di attribuzione nazionale e circoscrizionale dei seggi idoneo ad evitare effetti distorsivi.

G/1385-1449/2/1

ENDRIZZI, CRIMI, MORRA

La 1^a Commissione permanente,

in sede di esame del disegno di legge AS 1385, recante disposizioni in materia elettorale, già approvato dalla Camera dei deputati;

premesso che:

come noto, la Corte costituzionale, con la sentenza n. 1 del 2014, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della legge elettorale n. 270 del 2005 (cosiddetto «Porcellum») segnatamente, con riferimento al premio di maggioranza ed al meccanismo del voto bloccato di lista;

considerato che:

il sistema elettorale delineato dal giudice costituzionale, di carattere proporzionale, non può ritenersi integralmente «autoapplicativo». La sentenza, infatti, nel punto 6 del «Considerato in diritto», dispone che i vizi di carattere costituzionali in essa rilevati «potranno, d'altro canto, essere rimossi anche mediante interventi normativi secondari, meramente

tecnici ed applicativi della presente pronuncia e delle soluzioni interpretative sopra indicate»;

in altri termini, il sistema elettorale che resta in vigore per effetto della dichiarata illegittimità costituzionale non può attualmente ritenersi complessivamente idoneo a «garantire il rinnovo, in ogni momento, dell'organo costituzionale elettivo», così come richiesto dalla costante giurisprudenza della stessa Corte costituzionale (da ultimo, sentenza n. 13 del 2012), in mancanza degli interventi normativi secondari individuati nella sentenza;

valutato, inoltre, che le leggi elettorali sono «costituzionalmente necessarie», in quanto «indispensabili per assicurare il funzionamento e la continuità degli organi costituzionali» (sentenza n. 13 del 2012; analogamente, sentenze n. 15 e n. 16 del 2008, n. 13 del 1999, n. 26 del 1997, n. 5 del 1995, n. 32 del 1993, n. 47 del 1991, n. 29 del 1987), dovendosi inoltre scongiurare l'eventualità di «paralizzare il potere di scioglimento del Presidente della Repubblica previsto dall'art. 88 Cost. (sentenza n. 13 del 2012)»,

assume in proposito la seguente linea di indirizzo:

esaminare prioritariamente i disegni di legge di iniziativa parlamentare volti a legificare, con fonti di rango primario, i contenuti della sentenza della Corte costituzionale n. 1 del 2014, nonché le soluzioni interpretative ivi indicate.

emendamenti

Art. 1.

1.5000

FINOCCHIARO, *relatrice*

Apportare le seguenti modificazioni:

1) *al comma 1, capoverso "Art. 1", nel comma 2, sopprimere le parole: "e coalizioni di liste" e le parole: "o una coalizione di liste" e sostituire le parole: "37 per cento" con le seguenti: "40 per cento";*

2) *al comma 3, apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al capoverso "Art. 3", nel comma 2, dopo le parole: "medesimo decreto", inserire le seguenti: "del Presidente della Repubblica";*

b) *al capoverso "Art. 3", nel comma 3, sostituire la parola: "alla" con le seguenti: "a ciascuna" e la parola: "sei" con la seguente: "nove" e sopprimere le parole da: "fatti salvi" fino alla fine del periodo;*

3) *sostituire il comma 4 con il seguente:*

«4. All'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, e successive modificazioni, il comma 2 è sostituito dal seguente:

"2. Ogni elettore dispone di un voto per la scelta della lista, da esprimere su un'unica scheda recante il contrassegno di ciascuna lista e il nominativo dei relativi candidati. Può altresì esprimere uno o due voti di preferenza, tracciando un segno nei rettangoli posti accanto al nominativo del candidato. In caso di espressione della seconda preferenza, a pena di nullità della medesima preferenza, l'elettore deve scegliere un candidato di sesso diverso rispetto al primo."»;

4) *dopo il comma 6, inserire il seguente:*

«6-bis. L'articolo 14-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è sostituito dal seguente:

"Art. 14-bis. - 1. Contestualmente al deposito del contrassegno di cui all'articolo 14, i partiti o i gruppi politici organizzati che si candidano a governare depositano il programma elettorale nel quale dichiarano il nome e cognome della persona da loro indicata come capo della forza politica. Restano ferme le prerogative spettanti al Presidente della Repubblica previste dall'articolo 92, secondo comma, della Costituzione.

2. Gli adempimenti di cui al comma 1 sono effettuati dai soggetti di cui all'articolo 15, primo comma."»;

5) *sopprimere il comma 8;*

6) *al comma 9, lettera b), capoverso «3.», nel primo periodo, dopo le parole: "è composta da", inserire le seguenti: "un candidato capolista e da"; nel terzo periodo, sostituire le parole: "all'unità superiore;" con le seguenti: "all'unità superiore e", sostituire le parole: "non possono esservi più di due candidati consecutivi del medesimo sesso" con le seguenti: "i candidati sono collocati in lista secondo un ordine alternato di genere" e aggiungere, in fine, il seguente periodo: "A pena di inammissibilità della lista, nel numero complessivo dei candidati capolista nei collegi di ciascuna circoscrizione non possono esservi più del sessanta per cento di candidati dello stesso sesso, con arrotondamento all'unità superiore";*

7) *al comma 10, premettere le seguenti parole: "A pena di nullità dell'elezione" e sostituire le parole da: "altro collegio plurinominale" fino alla fine del comma con le seguenti: "altro collegio plurinominale e un candidato può essere incluso in liste con il medesimo contrassegno, in una o più circoscrizioni, solo se capolista e fino ad un massimo di dieci collegi plurinominali.";*

8) *al comma 14, sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:*

«a) il comma 1 è sostituito dal seguente: "1. Le schede sono di carta consistente, sono fornite a cura del Ministero dell'interno con le caratteristiche essenziali del modello descritto nella tabella B allegata al presente testo unico e riproducono in fac-simile i contrassegni di tutte le liste rego-

larmente presentate e i nominativi dei relativi candidati, secondo le disposizioni di cui all'articolo 24";

b) il comma 2 è sostituito dal seguente: "2. Sulle schede l'ordine delle liste è stabilito con sorteggio secondo le disposizioni di cui all'articolo 24. I contrassegni devono essere riprodotti sulle schede con il diametro di centimetri tre. Sulle schede sono altresì riportati, per ciascun contrassegno di lista, il cognome e il nome dei relativi candidati nel collegio plurinominale. Ad esclusione del capolista, accanto al nominativo di ciascun candidato sono riportati due rettangoli per l'espressione, rispettivamente, della prima e della seconda preferenza."»;

9) dopo il comma 15, inserire il seguente:

«15-bis. All'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 il primo periodo del secondo comma è sostituito dai seguenti: "L'elettore, senza che sia avvicinato da alcuno, esprime il voto tracciando con la matita, sulla scheda, un segno, comunque apposto, sul rettangolo contenente il contrassegno della lista prescelta. Può anche esprimere uno o due voti di preferenza, tracciando un segno, comunque apposto, nei rettangoli posti accanto al nominativo del candidato."»;

10) sostituire il comma 16 con il seguente:

«16. Dopo l'articolo 59 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, è inserito il seguente:

"Art. 59-bis. - 1. Se l'elettore traccia un segno sul riquadro posto accanto al nominativo di uno o due candidati di una lista, senza tracciare un segno sulla lista medesima, si intende che abbia votato per la lista che ha presentato il candidato o i candidati prescelti.

2. Se l'elettore traccia un segno sul contrassegno di una lista, sul riquadro posto accanto al nominativo di uno o più candidati della medesima lista e sul riquadro posto accanto al nominativo di uno o più candidati di un'altra lista, il voto è nullo.

3. Se l'elettore traccia un segno sul contrassegno di una lista e sul riquadro posto accanto al nominativo di uno o più candidati di un'altra lista, il voto è nullo.

4. Ogni altro modo di espressione dei voti di preferenza ne determina la nullità, fatto salvo il voto di lista"»;

11) al comma 17, capoverso "Art. 83", apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, numero 3), lettera b), sostituire le parole: "l'8 per cento" con le seguenti: "il 3 per cento";

b) al comma 1, numero 6), sostituire le parole: "37 per cento" con le seguenti: "40 per cento";

c) al comma 1, sostituire il numero 7) con il seguente: "7) verifica quindi se tale lista abbia conseguito almeno 340 seggi";

d) *al comma 1, sostituire il numero 8) con il seguente: "8) qualora la verifica di cui al numero 7) abbia dato esito positivo, resta ferma l'attribuzione dei seggi ai sensi del numero 4)";*

e) *al comma 1, numero 9), sostituire le parole: "l'Ufficio prosegue nella graduatoria decrescente dei seggi eccedenti" con le seguenti: "l'Ufficio prosegue, per la stessa lista eccedentaria, nell'ordine dei decimali crescenti, ad individuare un'altra circoscrizione";*

f) *al comma 2, sostituire le parole da: "e la coalizione di liste o la singola lista" fino a: "aumentata di 15 punti percentuali, ad essa" con le seguenti: "alla lista che ha ottenuto la maggiore cifra elettorale nazionale", sostituire le parole: "tale consistenza, ma in ogni caso non più di quanti siano sufficienti per arrivare al" con la seguente: "il" e dopo le parole: "340 seggi" aggiungere le seguenti: "fermo restando quanto stabilito al comma 7";*

g) *al comma 6, sostituire le parole: "321 seggi" con le seguenti: "340 seggi";*

12) *al comma 18, capoverso "Art. 84", apportare le seguenti modificazioni:*

a) *al comma 1, sostituire le parole: "secondo l'ordine numerico di presentazione" con le seguenti: "a partire dal candidato capolista e successivamente in ragione del numero di preferenze ottenute da ciascun candidato, in ordine decrescente";*

b) *al comma 2, sostituire le parole: "procedendo secondo l'ordine decrescente", ovunque ricorrano, con le seguenti: "a partire dal candidato capolista e successivamente in ragione del numero di preferenze ottenute da ciascun candidato, in ordine decrescente";*

c) *sopprimere il comma 4;*

13) *dopo il comma 19, inserire il seguente:*

«19-bis. All'articolo 86 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, e successive modificazioni, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, è attribuito, nell'ambito del medesimo collegio plurinominale, al candidato non eletto che abbia ottenuto il maggior numero di preferenze"».

Conseguentemente:

1) *al comma 13, lettera a), premettere la seguente lettera:*

«0a) al numero 2), primo periodo, sostituire le parole da: "alle coalizioni e alle liste non collegate" sino a fine periodo con le seguenti: "alle liste e ai relativi contrassegni.";

2) *al comma 14, lettera c), capoverso, sopprimere le parole: "delle liste collegate o", sopprimere, ovunque ricorra, la parola: "singole", sop-*

primere le parole: "delle coalizioni di liste e", sostituire le parole: "nonché l'ordine dei contrassegni delle liste collegate in coalizione sono stabiliti" con le seguenti: "è stabilito";

3) al comma 17, capoverso "Art. 83", apportare le seguenti modifiche:

a) al comma 1, sopprimere il numero 2);

b) al comma 1, numero 2-bis), sopprimere le parole: "la coalizione di liste o" e le parole: "non collegata";

c) al comma 1, numero 3), sopprimere la lettera a);

d) al comma 1, numero 3), lettera b), sopprimere le parole: "singole" e "non collegate", ovunque ricorrano, e sopprimere le parole da: "nonché" sino alla fine della lettera;

e) al comma 1, numero 4), sopprimere le parole: "le coalizioni di liste di cui al numero 3), lettera a), e", sopprimere le parole: "lettera b)", sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola" ovunque ricorrano e sopprimere le parole: "coalizioni di liste o singole";

f) al comma 1, sopprimere il numero 5);

g) al comma 1, numero 6), sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola";

h) al comma 1, numero 9), sopprimere la parola: "varie", le parole da: "per ciascuna coalizione di liste, divide" sino a: "alle liste della coalizione medesima. Analogamente", sopprimere le parole: "lettera b)", sopprimere le parole: "coalizioni di liste o singole", ovunque ricorrano, sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola", ovunque ricorrano, sopprimere le parole: "coalizioni o singole", sopprimere le parole: "coalizione di liste o alla singola";

i) al comma 1, sopprimere il numero 10);

l) al comma 2, sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola" e le parole: "coalizione o della singola";

m) al comma 3, sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola", ovunque ricorrano, nonché le parole: "coalizioni di liste o singole", ovunque ricorrano;

n) sopprimere il comma 4;

o) al comma 5, sostituire le parole: "commi 2, 3 e 4" con le seguenti: "commi 2 e 3", sostituire le parole: "numeri 9) e 10)" con le seguenti: "numero 9)" e sopprimere le parole: "coalizione di liste o singola", e le parole: "coalizioni di liste o singole";

p) al comma 6, sopprimere le parole: "o le coalizioni di liste", le parole: "coalizione di liste o singola", le parole: "coalizioni di liste e singole" e sostituire le parole: "dei commi 4 e 5" con le seguenti: "del comma 5";

q) al comma 7, sostituire le parole: "della coalizione di liste o della lista singola" con le seguenti: "della lista" e sostituire le parole: "delle coalizioni di liste o delle liste singole" con le seguenti: "delle liste";

4) al comma 17, capoverso "Art. 83-bis", al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) al numero 1), sopprimere le parole: "o delle liste" e le parole: ", di seguito denominate "gruppo di liste"" e sostituire le parole: "di ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "della lista di maggioranza e del gruppo di liste di minoranza";

b) al numero 2), sopprimere le parole: "o, in caso di coalizioni di liste, il totale delle cifre elettorali delle liste della coalizione maggioritaria", sostituire le parole: "alle liste della coalizione maggioritaria" con le seguenti: "alla lista maggioritaria", sostituire le parole: "a ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "alla lista di maggioranza e al gruppo di liste di minoranza", sostituire le parole: "ai gruppi di liste" con le seguenti: "alla lista di maggioranza o al gruppo di liste di minoranza" e sopprimere le parole: "coalizioni di liste o singole";

c) al numero 3), sostituire le parole: "a ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "alla lista di maggioranza e al gruppo di liste di minoranza", sostituire le parole: "al gruppo di liste" con le seguenti: "alla lista di maggioranza o al gruppo di liste di minoranza" e sostituire le parole: "gruppo di liste" con le seguenti: "lista o gruppo di liste di minoranza", ovunque ricorrano;

d) al numero 4), sostituire le parole: "alle liste di ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "alle liste del gruppo di liste di minoranza" e sostituire le parole: "quoziente di collegio di ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "quoziente di collegio del gruppo di liste di minoranza";

e) al numero 5), sostituire le parole: "ciascun gruppo di liste" con le seguenti: "la lista di maggioranza e il gruppo di liste di minoranza";

5) al comma 18, capoverso "Art. 84", comma 5, sostituire le parole: "commi 2, 3 e 4" con le seguenti: "commi 2 e 3".

Art. 3.

3.5000

FINOCCHIARO, relatrice

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

1) alla lettera a), premettere le seguenti:

"0a) salvo quanto stabilito per le circoscrizioni Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige ai sensi dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, come modificato dalla presente legge, nelle restanti circoscrizioni del territorio nazionale per l'elezione della Camera dei deputati sono costituiti 100 collegi plurinominali. La circoscrizione Molise è costituita in un unico collegio plurinominali;

0a-bis) i collegi plurinominali sono istituiti in ciascuna circoscrizione in numero determinato con il metodo dei quozienti interi e dei più alti resti in proporzione al numero di seggi ad essa assegnati secondo la ripartizione effettuata ai sensi dell'articolo 56 della Costituzione. La popolazione media di ciascun collegio può scostarsi dalla media della popolazione dei collegi della circoscrizione non oltre il venti per cento in eccesso o in difetto";

2) *invertire l'ordine della lettera a) e della lettera b)*;

3) *dopo la lettera b), inserire la seguente:*

"b-bis) qualora non sia altrimenti possibile rispettare il criterio della continuità territoriale di cui alla lettera a), il territorio del collegio può essere determinato anche in deroga al principio dell'accorpamento dei territori dei collegi uninominali stabiliti dal decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 536 e, in subordine, al criterio direttivo di cui alla lettera b) riferito all'estensione territoriale della provincia";

4) *sopprimere la lettera e).*

Plenaria**228^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

– **(Tabb. 8 e 8-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore COCIANCICH (*PD*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per le parti relative alla Presidenza del Consiglio dei ministri e sulle disposizioni corrispondenti del disegno di legge di stabilità, sottolinea preliminarmente che, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, sono complessivamente destinati 494,27 milioni, mentre agli organi costituzionali, a rilevanza costituzionale e alla Presidenza del Consiglio dei ministri sono complessivamente destinati 2,74 miliardi di euro. In particolare, lo stanziamento in conto competenza, per il 2015, destinato agli organi costituzionali è pari a 1,7 miliardi, con un decremento di circa 67 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2014, imputabile – per 63,5 milioni – riforma del finanziamento dei partiti. Per il 2015, gli stanziamenti destinati alle spese del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati e della Corte costituzionale non registrano alcuna variazione rispetto alle previsioni assestate per l'anno 2014, mentre la dotazione della Presidenza della Repubblica registra una riduzione di 4 milioni rispetto ai dati del 2014.

Al programma per le spese per il funzionamento di organi a rilevanza costituzionale (Corte dei Conti, Consiglio di Stato, Tribunali amministra-

tivi regionali, Consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana, Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e Consiglio superiore della magistratura) è destinato, per il 2015, uno stanziamento in conto competenza pari a 482,2 milioni, con un decremento di circa 44 milioni rispetto alle previsioni assestate per il 2014.

Precisa, quindi, l'ammontare delle dotazioni in termini di competenza per i programmi «Protezione civile», «Sostegno all'editoria», «Protezione sociale per particolari categorie» (che prevede spese connesse agli interventi di tutela delle minoranze linguistiche storiche), «Promozione dei diritti e delle pari opportunità» e «Rapporti con le confessioni religiose».

Segnala, inoltre, gli stanziamenti destinati alle spese di organizzazione e funzionamento dei servizi di informazione per la sicurezza della Repubblica, all'Autorità nazionale anticorruzione, alle spese di funzionamento della Scuola nazionale di amministrazione, all'Agenda digitale, nonché all'ISTAT.

Illustra quindi alcune disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015, che recano disposizioni di interesse della Commissione Affari costituzionali.

Il comma 105 dell'articolo 1 conferma la detraibilità dei versamenti effettuati a favore di partiti e movimenti politici, pur se effettuati da candidati o eletti a cariche pubbliche, loro appartenenti. Dall'imposta lorda si detrae un importo pari al 24 per cento per l'anno 2013 e pari al 26 per cento a decorrere dall'anno 2014. La detraibilità vale per importi compresi fra 50 e 10.000 euro annui, a condizione che siano effettuate mediante versamento bancario o postale, tracciabile secondo la normativa antiriciclaggio.

Al comma 119 dello stesso articolo si incrementa la dotazione del Fondo per le non autosufficienze, nella misura di 400 milioni per il 2015 e di 250 milioni annui a decorrere dal 2016, mentre il comma 120 incrementa la dotazione già prevista dalla legislazione vigente per l'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza di 650.000 euro per ciascun anno del triennio 2015-2017.

Segnala, quindi, il comma 129, che pospone al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre. Inoltre, prevede l'accesso nel 2015 al credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore.

Il comma 131 reca un'autorizzazione di spesa, ai fini della copertura finanziaria di una riforma del terzo settore e dell'impresa sociale e di una revisione della disciplina del servizio civile universale.

Il comma 20 dell'articolo 2 dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, per un importo complessivo pari a 22 milioni per il 2015 e a 21,7 milioni a decorrere dal 2016. Sono investiti da alcune contenute riduzioni l'Istituto nazionale di statistica, l'Agenzia per l'Italia digitale, il Garante della privacy, l'Autorità nazionale anticor-

ruzione, il Garante per l'infanzia e l'adolescenza, il Formez, la Scuola nazionale della pubblica amministrazione, l'ARAN.

I commi da 22 a 24 dell'articolo 2 dettano norme in materia di contenimento delle spese di personale nel settore del pubblico impiego. In particolare, il comma 22 proroga fino al 31 dicembre 2015 il blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego, con un conseguente slittamento del triennio contrattuale al 2016-2018 (dal 2015-2017). Il comma 23 estende fino al 2018 l'efficacia della norma che prevede che l'indennità di vacanza contrattuale sia quella in godimento al 31 dicembre 2013. Il comma 24 proroga di un anno, al 31 dicembre 2015, la previsione che nei confronti del personale non contrattualizzato in regime di diritto pubblico di cui all'articolo 3 del decreto legislativo n. 165 del 2001 non si applichino i meccanismi di adeguamento retributivo. Inoltre, lo stesso anno non è utile ai fini della maturazione delle classi e degli scatti di stipendio, correlati all'anzianità di servizio.

Resta ferma l'inapplicabilità di queste disposizioni al personale di magistratura di cui alla legge n. 27 del 1981, a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 223 del 2012.

Il comma 37 contiene modifiche alla legislazione vigente in tema di dismissione immobili pubblici e di razionalizzazione degli spazi in uso alle amministrazioni centrali, mentre il comma 3 apporta alcune modifiche all'articolo 24 del decreto-legge n. 66 del 2014, in tema di razionalizzazione degli spazi, dando rilievo alla valutazione dei costi. Istituisce inoltre un «Fondo di rotazione per la razionalizzazione degli spazi», con un'iniziale dotazione di 20 milioni di euro.

Il comma 46 dispone una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del CSM e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017. Il comma 47 prevede che l'espletamento di ogni funzione connessa alla carica di presidente o consigliere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL), così come qualsiasi attività istruttoria finalizzata alle deliberazioni del Consiglio, non possa comportare oneri a carico della finanza pubblica ad alcun titolo e, pertanto, è svolta a titolo gratuito.

Il comma 48 abroga conseguentemente alcune disposizioni della legge n. 936 del 1986, relative agli emolumenti per i componenti del CNEL ed all'affidamento di incarichi a soggetti esterni. Il comma 49 prevede che la Presidenza del Consiglio dei ministri assicura, a decorrere dal 2015, una riduzione delle spese del proprio bilancio non inferiore a 13 milioni di euro.

Il senatore TORRISI (*NCD*), relatore sullo stato di previsione del Ministero dell'interno e sulle parti corrispondenti del disegno di legge di stabilità, ricorda che, per il 2015, gli stanziamenti per lo stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8), in termini di competenza, ammon-

tano a 23,5 miliardi di euro, con un incremento degli stanziamenti di 2,43 miliardi.

Si sofferma, quindi, su due capitoli, di interesse per l'amministrazione dell'Interno, collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), che stanziavano 98,8 milioni per le assunzioni in deroga di personale a tempo indeterminato per i corpi di polizia per il 2014 e ulteriori 119,84 milioni, da ripartire per fronteggiare le spese derivanti dalle assunzioni di personale del comparto sicurezza-difesa e del Corpo dei vigili del fuoco.

Illustra, quindi, le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015, che recano disposizioni di interesse della Commissione Affari costituzionali. Ricorda, in particolare, l'incremento del Fondo nazionale per le politiche ed i servizi dell'asilo e l'istituzione del Fondo per l'accoglienza dei minori non accompagnati.

Si sofferma, in particolare, sul comma 31 dell'articolo 2, con il quale si prevede che le assunzioni del personale dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, da effettuarsi nel 2015, non possano avere luogo prima del 1° dicembre 2015, con un risparmio complessivo non inferiore a 27,2 milioni di euro. Inoltre, il comma 32 stabilisce che lo scorrimento delle graduatorie dei concorsi delle Forze di polizia, già autorizzato in via straordinaria in deroga, per i concorsi indetti per l'anno 2013, possa riferirsi anche ai concorsi banditi nell'anno 2012.

I commi 33 e 34 dispongono l'avvio delle procedure e la stipulazione dell'Accordo nazionale quadro di amministrazione delle forze di polizia ad ordinamento civile (Polizia di Stato, Polizia penitenziaria e Corpo forestale), mentre il comma 35 differisce al 31 dicembre 2015 la facoltà di deroga per l'assunzione di personale a tempo determinato delle Regioni a statuto speciale e loro enti locali, purché permangano il fabbisogno organizzativo e comprovate esigenze istituzionali volte ad assicurare i servizi già erogati.

Ricorda che il comma 39 ripristina la gestione accentrata da parte dell'Agenzia del demanio sugli interventi di manutenzione, ordinaria e straordinaria, delle sedi della Polizia di Stato, dell'Arma dei carabinieri e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, mentre il comma 45 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015.

Con il comma 109, si sopprime l'indennità di trasferimento in Italia per il personale delle Forze armate, di polizia, dei vigili del fuoco e prefettizio.

Si sofferma, quindi, sui commi da 141 a 153, che stabiliscono un contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro, ripartito tra le Regioni a statuto ordinario per 3,45 miliardi e le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per 548 milioni. La norma estende inoltre all'anno 2018, il concorso alla finanza pubblica delle Regioni già previsto dal decreto-legge n. 66 del 2014 per gli anni dal 2015 al 2017.

I commi da 154 a 156, invece, definiscono il concorso delle Province e delle Città metropolitane al contenimento della spesa pubblica, attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di 2,2 miliardi per il 2015, 3,2 miliardi per il 2016 e 4,2 miliardi a decorrere dall'anno 2017. Al fine del contenimento delle spese correnti, sono disposti una serie di divieti alle Province delle Regioni a statuto ordinario.

Il comma 158 prevede una riduzione del concorso al contenimento della spesa per l'anno 2015 per i Comuni colpiti da eventi sismici negli ultimi anni, mentre il comma 160 estende all'anno 2018 il contributo alla finanza pubblica richiesto agli enti locali. Con il comma 159 dell'articolo 2, si introducono disposizioni in favore delle unioni e fusioni di Comuni, al fine di promuovere la razionalizzazione e il contenimento della spesa degli enti locali attraverso processi di aggregazione e di gestione associata.

Sottolinea che i commi da 162 a 179 introducono per le Regioni a statuto ordinario una diversa modalità di contenimento della spesa pubblica, in luogo del patto di stabilità, con l'obiettivo del conseguimento del pareggio di bilancio. Con i commi da 185 a 195, invece, è modificata la disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali, valevole per le Province e i Comuni con popolazione superiore a 1.000 abitanti.

Si sofferma, quindi, sul comma 207, che attribuisce a Roma Capitale, a decorrere dal 2015, un contributo di 110 milioni di euro annui quale concorso dello Stato agli oneri che lo stesso Comune sostiene in qualità di capitale della Repubblica, nonché sui commi da 208 a 210, che riconoscono al Comune di Milano una serie di deroghe a norme vigenti relative al contenimento delle spese di personale, in relazione ad Expo 2015 e agli eventi connessi al semestre italiano di Presidenza europea.

Ha inizio la discussione.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) critica l'ulteriore proroga del blocco dei rinnovi contrattuali per i dipendenti della pubblica amministrazione che, in un contesto di recessione economica, ha un effetto prociclico e determina conseguenze negative sul PIL.

Ritiene inconcepibile, inoltre, l'indizione annuale di concorsi per il personale di pubblica sicurezza: a suo avviso, infatti, sarebbe preferibile esaurire le graduatorie dei candidati risultati idonei, al fine di assecondare la procedura di revisione della spesa.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*) ritiene che gli stanziamenti previsti per il comparto della sicurezza, soprattutto con riferimento al contrasto dell'immigrazione clandestina e all'accoglienza, nonché per la protezione civile e l'Autorità anticorruzione, siano del tutto insufficienti. Osserva che, d'altro canto, si continua a privilegiare alcuni settori. Ricorda, ad esempio, le disposizioni che consentono la detraibilità dei versamenti effettuati a favore di partiti e movimenti politici, peraltro con una aliquota crescente, e che differiscono al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale di-

viene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici.

Formula altresì osservazioni critiche in merito agli ulteriori stanziamenti previsti per Roma capitale e le misure destinate a Expo 2015.

Il senatore Mario MAURO (*GAL (GS, LA-nS, MpA, NPSI, PpI)*) rileva che il disegno di legge di stabilità potrebbe presentare profili di compatibilità costituzionale in riferimento all'articolo 81 della Costituzione. A suo avviso, quindi, sarebbe opportuno prevedere interventi adeguati per favorire la crescita economica, piuttosto che intervenire sul versante delle entrate, al fine di rispettare il principio dell'equilibrio strutturale del bilancio.

La PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge di bilancio (n. 1699) e di ordini del giorno al disegno di legge di stabilità per il 2014 (n. 1698) alle ore 10 di domani, mercoledì 10 ottobre.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

GIUSTIZIA (2^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**168^a Seduta (1^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
PALMA*Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.**La seduta inizia alle ore 13,45.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1699 e 1699-bis) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 5 e 5-bis)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame. Rapporto favorevole con osservazioni)

Il relatore LUMIA (*PD*) riferisce sui disegni di legge in titolo.

Il disegno di legge di stabilità 2015 giunge in Senato dopo l'approvazione della Camera dei deputati. I 47 articoli originari del provvedimento, come modificati ed integrati nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera, sono stati raggruppati in tre articoli, sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia. Essi contengono rispettivamente le norme relative a «Risultati differenziali del bilancio dello Stato e gestioni previdenziali. Disposizioni per la crescita, per l'occupazione e per il finanziamento di altre esigenze» (articolo 1, che unifica gli articoli da 1 a 18 del testo originario); a «Misure di razionalizzazione e riduzione della spesa e disposizioni in materia di enti territoriali» (articolo 2, che contiene gli articoli da 19 a 43 del testo iniziale); a «Dispo-

sizioni per il contrasto dell'evasione fiscale e altre disposizioni in materia di entrata. Fondi speciali e Tabelle. Entrata in vigore» (articolo 3, che raggruppa gli articoli da 44 a 47 del testo presentato dal Governo).

Per quanto riguarda le disposizioni del disegno di legge di stabilità 2015 di diretta competenza della Commissione giustizia, fra queste si segnalano in primo luogo i commi 81 e 82 dell'articolo 1, recanti misure per l'efficienza del sistema giudiziario.

Più nel dettaglio il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico. Il Fondo avrà una dotazione finanziaria: di 50 milioni di euro nel 2015; di 90 milioni di euro nel 2016; e di 120 milioni di euro a partire dal 2017.

Il comma 82 dell'articolo 1, introdotto nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, attraverso modifiche all'articolo 46 della l. n. 374 del 1991, reca l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro. È appena il caso di ricordare che attualmente per tali cause e attività il contributo unificato dovuto dalle parti è di circa 46 euro. Le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono quindi riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna).

Di diretta competenza della commissione sono poi i commi 202-206 dell'articolo 2, in materia di spese per funzionamento degli uffici giudiziari.

Più nel dettaglio il comma 202 modifica l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 trasferendo allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni ai sensi della stessa legge. La norma, come modificata nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, precisa che ai Comuni non sono dovuti canoni di locazione per i propri immobili adibiti a sede di uffici giudiziari e che il trasferimento al Ministero della giustizia della titolarità alle spese obbligatorie per gli uffici giudiziari (al 1° settembre 2015) non comporta lo scioglimento dei rapporti contrattuali in corso e di cui è parte il Comune per le spese obbligatorie (ad esempio, per elettricità, telefono, pulizie, ecc.). La disposizione prevede inoltre che sia le posizioni creditorie sia quelle debitorie esistenti al momento del trasferimento rimangano in capo ai Comuni e che il Ministero della giustizia subentra in detti rapporti contrattuali, fatta salva la facoltà di recesso. Infine il comma stabilisce che, anche dopo il 1° settembre 2015, i locali demaniali destinati a uffici giudiziari continuano a conservare tale destinazione.

Per esigenze di coordinamento, il comma 203 dispone – sempre a decorrere dal 1° settembre 2015 – l'abrogazione dei successivi articoli 2, 3, 4 e 5 della l. n. 392 del 1941, relativi a disposizioni attuative che, a seguito del trasferimento allo Stato dell'obbligo di corresponsione delle spese per

gli uffici giudiziari, perderanno attualità. Per l'anno 2015, i fondi necessari al pagamento di dette spese sono appostati al capitolo 1551 (Contributi ai comuni per le spese degli uffici giudiziari) dello stato di previsione del bilancio del ministero della giustizia; a partire dal 2016, per i fondi relativi a tale capitolo è disposto un aumento di 200 milioni di euro. Le risorse di bilancio che residuino a tale data sul capitolo citato, al 1° settembre 2015, sono destinate ad affluire in un apposito nuovo capitolo istituito nel bilancio del Ministero della giustizia. Per il 2015, le spese obbligatorie sostenute dai comuni sono rimborsate con decreto interministeriale in base ai consuntivi delle spese effettivamente sostenute dai comuni.

Per finalità di razionalizzazione e contenimento della spesa, i commi 204-205 affidano ad un decreto del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, la determinazione dell'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari; l'importo è definito dal decreto sulla base dei costi *standard* per categorie omogenee di beni e servizi (la cui metodologia di quantificazione è a sua volta affidata ad analogo Decreto Ministeriale, di natura non regolamentare) in rapporto al bacino di utenza ed all'indice delle sopravvenienze di ogni ufficio giudiziario.

Il comma 206 affida, infine, ad un regolamento l'individuazione, senza nuovi o maggiori oneri finanziari, delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina che trasferisce allo Stato l'onere delle spese per gli uffici giudiziari. Per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, lo stesso comma 206 prevede l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero. Per attuare la disciplina sopraindicata si autorizza, infine, il Ministro dell'economia e delle finanze ad apportare le necessarie variazioni di bilancio.

Passando all'esame delle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità si segnala che la tabella A reca un accantonamento di parte corrente per il Ministero della giustizia pari a 10 milioni per ciascuno degli anni 2015-2017. Le finalizzazioni contenute nella relazione al disegno di legge di stabilità prevedono che il nuovo accantonamento sia destinato a finanziare interventi diversi. La tabella B non reca una voce «Ministero della giustizia».

È necessario ricordare che tali tabelle contengono, rispettivamente, per la spesa corrente e per quella in conto capitale, gli accantonamenti nei fondi speciali, iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, finalizzati al finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati per il triennio 2015-2017.

La tabella C, la quale determina il finanziamento di leggi di spesa che demandano alla legge di stabilità la quantificazione delle risorse da impiegare annualmente, reca con riguardo alla Missione giustizia, il seguente stanziamento: 220.391 euro per il 2015 e per il 2016, 230.000 euro per il 2017, destinati al finanziamento dei programmi previsti dall'art. 135 del decreto del Presidente della Repubblica del 9 ottobre 1990, n. 309, ai fini della prevenzione e della cura dei detenuti affetti

da AIDS, del trattamento socio-sanitario, del recupero e del successivo reinserimento dei detenuti tossicodipendenti; con riferimento alla presente voce della tabella C il disegno di legge di stabilità mantiene lo stanziamento previsto a legislazione vigente per ciascuno degli anni del triennio di riferimento.

La tabella D, che prevede le variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte, reca una riduzione di 1,5 milioni per ciascuno degli anni 2015-2017 degli stanziamenti allocati sul capitolo 1478, rubricato «Istituzione e funzionamento della Scuola superiore della magistratura».

Infine con riguardo alla tabella E, recante eventuali rifinanziamenti, riduzioni e rimodulazioni degli importi destinati al finanziamento delle leggi che dispongono spese a carattere pluriennale, si segnala il comparto dell'edilizia penitenziaria, giudiziaria, sanitaria, di servizio (settore 17) per il quale è stabilito uno stanziamento di quasi 141 milioni per il 2015 e 20,6 milioni circa per il 2016.

Il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, che privilegia il contenuto funzionale della spesa. In conseguenza di ciò, le risorse finanziarie sono classificate secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2015, in 181 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero. A partire dal disegno di legge di bilancio per il 2011, i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Lo stanziamento complessivo della Tabella 5, prevede uno stanziamento di competenza per il 2015 (bilancio a legislazione vigente) pari a 7.820 milioni di euro. Sulla base della Nota di variazioni approvata dalla Camera dei deputati (Tabella 5-bis), lo stanziamento complessivo passa a circa 7.760 milioni di euro, di cui circa 7.631 milioni di euro per le spese correnti e circa 128,8 milioni di euro per le spese in conto capitale.

Lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni: nella sua interezza, la missione n. 6, denominata Giustizia – n. 1 nel presente stato di previsione – articolata in 3 programmi di spesa (amministrazione penitenziaria; giustizia civile e penale; e giustizia minorile; *pro quota*, la missione n. 32, denominata Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche cui fa riferimento il programma indirizzo politico e infine *pro quota*, la missione n. 33, denominata Fondi da ripartire cui fa riferimento il programma fondi da assegnare.

Per la missione «Giustizia» sono stanziati circa 7.707 milioni di euro per il 2015 a legislazione vigente, che la Nota di variazioni riduce di 103 milioni di euro. Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma Giustizia civile e penale con uno stanziamento di 4.795 milioni di euro, che la Nota di variazioni riduce a 4.729 milioni

di euro. Per il programma Amministrazione penitenziaria sono stanziati 2.767 milioni di euro: ridotti di circa 36 milioni per effetto della Nota di variazioni. Infine per il programma Giustizia minorile sono stanziati circa 145 milioni di euro, che la Nota di variazioni riduce di circa 2 milioni di euro.

Alla missione «Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche», alla quale fa capo un solo programma denominato «Indirizzo politico», sono destinate per il 2015 risorse (in diminuzione rispetto ai precedenti esercizi) per circa 26.543 milioni di euro, che la Nota di variazione riduce a circa 26.277 milioni.

Alla missione relativa a «Fondi da ripartire» fa capo un solo programma, denominato «Fondi da assegnare». Il programma ha una dotazione di 86.403,4 milioni di euro, in netto aumento (+50 milioni) rispetto agli esercizi precedenti. In seguito all'esame presso l'altro ramo del Parlamento lo stanziamento è stato ulteriormente aumentato di circa 44 milioni di euro.

È annesso allo stato di previsione del Ministero della giustizia il bilancio di previsione dell'Amministrazione degli Archivi notarili. All'amministrazione degli Archivi notarili sono demandati, quali principali compiti istituzionali, il controllo sull'esercizio dell'attività notarile, la conservazione del materiale documentario (in particolare degli atti dei notai cessati) ed il rilascio delle copie degli atti conservati, nonché lo svolgimento di funzioni notarili relativamente agli atti depositati (servizi resi al pubblico) e la gestione del registro generale dei testamenti. L'Amministrazione degli Archivi notarili presenta tradizionalmente un quadro previsionale di sola cassa, nel quale non risultano quindi iscritti stanziamenti di competenza. Sostanzialmente, si tratta di risorse – 439,8 milioni di euro – che l'Amministrazione degli Archivi notarili è autorizzata ad incassare (rispetto alle previsioni assestate della legge di bilancio 2014 si registra un aumento di tali autorizzazioni di 30,3 milioni).

Si segnalano inoltre ulteriori stanziamenti di interesse per la giustizia nello stato di previsione del Ministero dell'Economia (Tabella 2). Nel bilancio a legislazione vigente si segnalano i seguenti stanziamenti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e finanze: spese di funzionamento e spese di natura obbligatoria per il Consiglio Superiore della Magistratura: rispettivamente 5,38 milioni (ridotto di circa 825.000 euro dalla Nota di variazioni) e 30 milioni per il 2015; somme da erogare per il pagamento della quota interessi dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti agli enti locali per interventi e manutenzione di uffici giudiziari e case mandamentali pari a circa 4,6 milioni di euro per il 2015.

Per quanto riguarda le somme da corrispondere a titolo di equa ripara-zione si registrano stanziamenti identici a quelli degli scorsi due anni; in particolare: per ingiusta detenzione nei casi di errore giudiziario: 21,45 milioni di euro (+ 4,67 milioni rispetto all'asestamento 2014); per violazione del termine ragionevole del processo: 40 milioni di euro (somma identica a quanto previsto dall'asestamento 2014). Tali stanziamenti risultano invariati dopo l'esame alla Camera.

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno (Tabella 8) si segnalano, infine i seguenti stanziamenti di interesse: fondo per il contrasto della pedopornografia su internet e per la protezione delle infrastrutture informatiche di interesse nazionale: 1,4 milioni di euro (- 415 mila euro circa rispetto all'assestamento 2014); dopo l'esame alla Camera lo stanziamento è stato rideterminato in 945.370 euro (- 465.691); programmi di protezione dei collaboratori di giustizia e dei loro familiari: 84,66 milioni di euro, (sconta una leggera diminuzione di circa 400 mila euro rispetto all'assestamento 2014); lo stanziamento sul capitolo risulta, dopo l'esame alla Camera, pari a 59,97 milioni con una diminuzione recata dalla nota di variazioni pari a 24,7 milioni circa; fondo di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso per le vittime dell'usura e delle richieste estorsive: 2 milioni di euro (invariato rispetto al bilancio 2014).

Si apre il dibattito.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) interviene per manifestare perplessità sulla previsione di cui al comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015, chiedendosi se, per effettuare un intervento di sostegno alla funzionalità degli uffici di esecuzione penale esterna, sia effettivamente indispensabile la modifica che viene apportata all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991 in tema di disciplina delle notificazioni, tenuto conto che tale modifica comporta un aggravio dei costi del servizio giustizia anche nei confronti di soggetti «deboli».

Sotto un altro profilo il senatore Caliendo sottolinea l'esigenza di trovare una soluzione per le problematiche che riguardano i cosiddetti precari della giustizia in una prospettiva che, quanto meno, fornisca una soluzione immediata per l'anno 2015.

Da ultimo il senatore Caliendo rappresenta l'opportunità che il Governo ponga a disposizione dei componenti della Commissione i dati concernenti gli effetti della revisione delle circoscrizioni giudiziarie, anche con riferimento ai risparmi di spesa che da tale riforma erano attesi.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) si sofferma anch'egli sulle problematiche concernenti i cosiddetti precari della giustizia rilevando come non si tratti soltanto di venire incontro alle attese di questi soggetti, ma anche di corrispondere alle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari, in quanto il contributo dei medesimi risulta, nelle presenti condizioni, irrinunciabile a tale fine.

Per quanto concerne invece le disposizioni di cui ai commi da 202 a 206 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, se in linea generale deve valutarsi senz'altro positivamente la scelta del trasferimento dai comuni allo Stato della funzione di provvedere all'erogazione delle spese considerate, non può comunque non sottolinearsi come, per il progresso, esista una rilevante situazione debitoria dello Stato nei confronti dei comuni, in ordine alla quale appare necessario assumere iniziative che portino il prima possibile ad una soluzione.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) rileva come la modifica proposta dal Governo con il comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015 corrisponda all'esigenza di evitare abusi in materia di spese di notificazione. Auspica pertanto una riformulazione della lettera del comma citato che permetta far salva la finalità di contrastare i comportamenti strumentali in questione, senza però gravare eccessivamente sugli utenti del servizio giustizia.

Dopo ulteriori interventi del senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) e del presidente PALMA, prende la parola il senatore CASSON (*PD*) il quale sottolinea come, a suo avviso, sarebbe opportuno che, con riferimento alle problematiche sottese alla previsione di cui al comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, le questioni attinenti alla funzionalità degli uffici dell'esecuzione penale esterna e quelle concernenti, invece, la modifica ivi prevista alla disciplina delle notificazioni fossero trattate separatamente.

Dopo ulteriori interventi della senatrice GINETTI (*PD*), del senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*), del senatore BUCCARELLA (*M5S*) e del presidente PALMA (*FI-PdL XVII*), il relatore LUMIA (*PD*) modifica la proposta di rapporto favorevole presentata in un nuovo testo che viene pubblicato in allegato.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*), a nome dei senatori del suo Gruppo, illustra una proposta di rapporto contrario, che viene anch'essa pubblicata in allegato.

Dopo che il PRESIDENTE ha accertata la presenza del prescritto numero di senatori, viene posta ai voti e approvata la proposta di rapporto favorevole con osservazioni avanzata dal relatore Lumia nel testo da ultimo riformulato, risultando conseguentemente preclusa la proposta di rapporto contrario presentata dal senatore Cappelletti.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente PALMA avverte che la Commissione tornerà a riunirsi alle ore 15, con all'ordine del giorno l'esame congiunto in sede referente dei disegni di legge nn. 667 e 1421 e in sede consultiva l'esame degli atti del Governo nn. 113 e 117.

La seduta termina alle ore 14,45.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAI SENATORI
BUCCARELLA, CAPPELLETTI E GIARRUSSO SULLO
STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO DELLA
GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015 E PER
IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA DI VA-
RIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 E 1699-BIS –
TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRISPON-
DENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La Commissione giustizia, esaminati, per le parti di competenza, il disegno di legge recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2015) ed il disegno di legge recante il Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2018 (disegni di legge n. 1698 e 1699);

premessi che:

sotto il profilo generale, si rileva lo scarso rilievo assegnato alla materia giustizia nei documenti di bilancio e si conferma, pertanto, la consolidata tendenza a non investire – ed anzi a disinvestire – nella efficienza del sistema giudiziario, nell'accelerazione dei processi, nella rapidità dell'accertamento dei reati e, conseguentemente, nella certezza della pena, quale contributo per il progresso socio-economico del paese;

uno dei problemi più rilevanti che affligge la giustizia italiana concerne la mancata riorganizzazione del comparto giustizia: sia in termini di investimenti, sia in termini di personale. Il perdurare di tale situazione determina riflessi inevitabilmente negativi sulla funzionalità ed efficacia del servizio reso al cittadino, a cominciare dalla ragionevole durata del processo, con impatto assai negativo anche per il settore economico e produttivo;

questione cruciale per il nostro Paese è rappresentata dalla risposta che il sistema giustizia è in grado di offrire al fenomeno della corruzione, che, oltre a determinare sacche di illegalità in ambiti pubblici e privati, costituisce una vera e propria «zavorra» per lo sviluppo. È evidente che una risposta a tale problema non può essere circoscritta al piano giudiziario, tuttavia occorre rilevare che il Consiglio d'Europa ha più volte sottolineato criticamente come la prescrizione dei reati incida pesantemente sui processi per corruzione, invocando riforme che consentano di addivenire alle sentenze. Per contrastare efficacemente tali problemi occorre che la

Amministrazione della Giustizia sia posta in condizione oggettiva di operare con efficienza e funzionalità;

dall'analisi dei bilanci statali per gli anni 2006-2015 risulta che la percentuale delle spese del Ministero della giustizia in rapporto alle spese finali dello Stato è progressivamente diminuita passando dall'1,7% del 2006 all'odierno 1,3 per cento. Nel corso della XVI legislatura la percentuale ha oscillato tra l'1,4 per cento e l'1,6 per cento per scendere all'1,3 per cento a partire dall'esercizio 2013; dato confermato dalle previsioni 2015;

considerato che, con specifico riferimento all'A.S. 1698:

l'articolo 1, comma 81, prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico. Il Fondo avrà una dotazione finanziaria: di 50 milioni di euro nel 2015; di 90 milioni di euro nel 2016; di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

l'articolo 2, comma 20, dispone la riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato in favore di enti e organismi pubblici indicati nell'allegato 6 al disegno di legge in esame, per un importo complessivo pari a 22 milioni per il 2015 e a 21,7 milioni a decorrere dal 2016. In particolare, si rilevano significative riduzioni per la somma da assegnare all'Autorità nazionale anticorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle pubbliche amministrazioni, nonché per il contributo all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata per le spese di funzionamento;

l'articolo 2, comma 45, dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio, sia in termini di competenza che di cassa, degli stati di previsione dei singoli Ministeri a decorrere dall'anno 2015. Con riferimento specifico allo stato di previsione del Ministero della giustizia, si rileva una riduzione di 102,7 milioni negli anni 2015 e seguenti. In particolare, per quanto riguarda le dotazioni del Ministero della giustizia, la gran parte deriva da riduzioni sul programma Amministrazione penitenziaria (- 36,2 milioni di euro) e del programma Giustizia civile e penale (- 64,2 milioni);

l'articolo 2, commi 46-48, impongono una riduzione dei trasferimenti per le spese di funzionamento della Corte dei conti, del Consiglio di Stato e dei TAR, del Consiglio superiore della magistratura e del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, pari complessivamente a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017;

l'articolo 2, commi da 202-206, trasferisce allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni. Spetterà ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei costi standard per categorie omogenee di beni

e servizi e a un regolamento individuare le misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina;

nel complesso, dunque, con riferimento alla legge di stabilità, l'efficienza del sistema giudiziario non risulta perseguita con misure strutturali coerenti ed organiche;

considerato che, con specifico riferimento all'A.S. 1699:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia comprende 3 missioni: nella sua interezza, la missione n. 6, denominata Giustizia, articolata in 3 programmi di spesa: 1.1. Amministrazione penitenziaria; 1.2. Giustizia civile e penale; 1.3. Giustizia minorile;

alla dotazione del programma «Amministrazione penitenziaria» per il 2015, rispetto al bilancio 2014 risulta una diminuzione di fondi pari a 172 milioni di euro;

lo stanziamento previsto dal bilancio di previsione 2015 per il programma «Giustizia civile e penale», pur risultando in lieve in aumento rispetto agli esercizi precedenti, registra una decurtazione del macroaggregato «Investimenti» pari a 22 milioni di euro. Si rileva, altresì, che per le «Spese di giustizia per l'intercettazione di conversazioni e di comunicazioni» si prevede un risibile aumento di appena 7 milioni di euro; le «Spese per la gestione ed il funzionamento del sistema informativo, nonché funzionamento e manutenzione delle attrezzature per la microfilmatura di atti», segna un decremento di 5,5 milioni di euro;

con riferimento al programma «Giustizia minorile», si riscontra una decurtazione di 6 milioni di euro, concentrata per un terzo sugli investimenti. Con riguardo al macroaggregato «Spese per il funzionamento degli uffici centrali e periferici della giustizia minorile, spese per il funzionamento degli uffici giudiziari minorili (...)», si registra un decremento di un milione e 800 mila euro;

valutato, dunque, che:

la legge di stabilità e quella di bilancio non consentono di intravedere alcuna netta inversione di tendenza, neppure per quanto concerne le dotazioni informatiche e strutturali, tenuto conto del fatto che buona parte delle spese iscritte nel bilancio della giustizia rappresentano spese obbligatorie e quindi oneri inderogabili. Il servizio giustizia viene ancora mantenuto ad un livello gravemente insoddisfacente per gli operatori, i cittadini e per le stesse persone detenute, al di là del moltiplicarsi di piani e programmi che non sembrano ancora conseguire gli effettivi risultati da tutti auspicati;

siffatte riduzioni degli investimenti e delle spese correnti non solo non consentiranno di aumentare l'efficienza del servizio giustizia, ma non permetteranno neppure di garantire l'attuale, pur insufficiente, funzionamento degli uffici giudiziari;

valutata l'estrema necessità di reperire necessarie risorse finanziarie per salvaguardare i livelli retributivi degli operatori della giustizia e del settore carcerario, nonché per l'edilizia penitenziaria prevedendo, nel

rispetto della normativa vigente, la realizzazione di nuove strutture solo ove necessario e, con priorità, l'ampliamento e l'ammodernamento di quelle esistenti che siano adattabili, assicurando anche l'attuazione dei piani e dei programmi a tal fine previsti da precedenti leggi finanziarie, in luogo del ricorso a procedure straordinarie in deroga alla normativa sugli appalti di lavori pubblici;

valutata la necessità di riequilibrare le risorse necessarie alla gestione del settore della giustizia, considerato che la giustizia versa in condizioni di emergenza e tale situazione condiziona lo sviluppo del Paese;

valutata la necessità, anche al fine di sopperire al permanere della scopertura degli uffici giudiziari, con particolare riferimento alle sedi che si trovano in aree più esposte alla criminalità organizzata, di provvedere ad una conseguente rimodulazione del numero di magistrati in distacco presso il Ministero della Giustizia e presso le altre amministrazioni centrali e periferiche dello Stato.

formula rapporto contrario.

**SCHEMA DI RAPPORTO PROPOSTO DAL RELATORE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015
E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 E 1699-
BIS - TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRI-
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La Commissione giustizia, esaminati i disegni di legge in titolo e la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

preso atto della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese che costituisce la causa prima della progressiva riduzione delle risorse destinate alla pubblica amministrazione;

rilevato comunque che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2015 – a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati – reca spese finali per complessivi 7.760 milioni di euro – con una riduzione complessiva di circa 60 milioni di euro rispetto allo stanziamento iniziale del disegno di legge di bilancio – articolati nel seguente modo: 7.631 milioni di euro per le spese correnti; 129 milioni di euro per le spese in conto capitale;

complessivamente, rispetto ai 7.553,2 milioni della legge di bilancio 2014, le previsioni 2015 evidenziano un aumento di 207,3 milioni (+3 per cento circa) e rispetto alla legge di assestamento 2014, ovvero 7.731 milioni, si registra un aumento di 29,5 milioni di euro (+0,3 per cento circa), mentre rispetto al complessivo stanziamento di competenza per le spese del bilancio dello Stato la quota destinata al Ministero della giustizia risulta pari a poco meno dell'1,3 per cento;

rilevata in particolare l'esigenza di garantire la piena funzionalità:

degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa approvata nel presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

dell'Ufficio del processo, istituito dal decreto legge sulla pubblica amministrazione, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e in vista della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

sottolineata la necessità di trovare una soluzione normativa che valorizzi il tirocinio formativo professionale dei cosiddetti precari della giustizia, alla luce delle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari e del riconoscimento della professionalità acquisita.

preso atto, con riferimento al disegno di legge di stabilità 2015:

che il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico, fondo che avrà una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro nel 2015, di 90 milioni di euro nel 2016 e di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ulteriori misure in materia di giustizia sono state inserite al comma 82 dell'articolo 1, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, recante l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro (attualmente per tali cause e attività, le parti pagano 46 euro di contributo unificato) stabilendosi correlativamente che le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna);

che i commi da 202-206 dell'articolo 2 – modificando l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 – trasferiscono allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni, rimettendo ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei *costi standard* per categorie omogenee di beni e servizi e a un regolamento l'individuazione delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina, nonché disponendosi che, per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, sia prevista l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero;

formula un rapporto favorevole.

**RAPPORTO APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULLO STATO DI PREVISIONE DEL MINISTERO
DELLA GIUSTIZIA PER L'ANNO FINANZIARIO 2015
E PER IL TRIENNIO 2015-2017 E RELATIVA NOTA
DI VARIAZIONI (DISEGNI DI LEGGE N. 1699 E 1699-
BIS - TABELLE 5 E 5-BIS) E SULLE PARTI CORRI-
SPONDENTI DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1698**

La Commissione giustizia, esaminati i disegni di legge in titolo e la Tabella n. 5, relativa allo stato di previsione del Ministero della Giustizia per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017;

preso atto della grave crisi economica in cui versa il nostro Paese che costituisce la causa prima della progressiva riduzione delle risorse destinate alla pubblica amministrazione;

rilevato comunque che:

lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2015 – a seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati – reca spese finali per complessivi 7.760 milioni di euro – con una riduzione complessiva di circa 60 milioni di euro rispetto allo stanziamento iniziale del disegno di legge di bilancio – articolati nel seguente modo: 7.631 milioni di euro per le spese correnti; 129 milioni di euro per le spese in conto capitale;

complessivamente, rispetto ai 7.553,2 milioni della legge di bilancio 2014, le previsioni 2015 evidenziano un aumento di 207,3 milioni (+3 per cento circa) e rispetto alla legge di assestamento 2014, ovvero 7.731 milioni, si registra un aumento di 29,5 milioni di euro (+0,3 per cento circa), mentre rispetto al complessivo stanziamento di competenza per le spese del bilancio dello Stato la quota destinata al Ministero della giustizia risulta pari a poco meno dell'1,3 per cento;

rilevata in particolare l'esigenza di garantire la piena funzionalità: degli Uffici di Esecuzione Penale Esterna ed il migliore svolgimento delle attività indicate dall'articolo 72 della legge 26 luglio 1975, n. 354, come modificata dalla legge 27 luglio 2005, n. 154, anche tenuto conto della normativa approvata nel presente legislatura, volta al potenziamento delle misure alternative alla detenzione in carcere, e in attesa della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

dell'Ufficio del processo, istituito dal decreto legge sulla pubblica amministrazione, in una ottica di maggiore efficienza degli uffici giudiziari;

del Dipartimento per la giustizia minorile del Ministero della Giustizia anche tenuto conto della normativa volta al potenziamento delle misure dirette a tutelare i minori nell'ambito delle materie di competenza del predetto Dipartimento, e in vista della riorganizzazione del Ministero della Giustizia;

sottolineata la necessità di trovare una soluzione normativa che valorizzi il tirocinio formativo professionale dei cosiddetti precari della giustizia, alla luce delle esigenze di funzionalità degli uffici giudiziari e del riconoscimento della professionalità acquisita.

preso atto, con riferimento al disegno di legge di stabilità 2015:

che il comma 81 dell'articolo 1 prevede l'istituzione presso il Ministero della giustizia di un Fondo per il recupero di efficienza del sistema giudiziario e il potenziamento dei relativi servizi, nonché per il completamento del processo telematico, fondo che avrà una dotazione finanziaria di 50 milioni di euro nel 2015, di 90 milioni di euro nel 2016 e di 120 milioni di euro a partire dal 2017;

che, nel corso dell'esame presso l'altro ramo del Parlamento, ulteriori misure in materia di giustizia sono state inserite al comma 82 dell'articolo 1, con il quale si introduce un ulteriore comma all'articolo 46 della legge n. 374 del 1991, recante l'obbligo delle parti di sostenere i costi di notificazione richiesti agli ufficiali giudiziari (spese di spedizione e indennità di trasferta) nelle cause e attività conciliative in sede non contenziosa davanti al giudice di pace, di valore inferiore a 1.033 euro (attualmente per tali cause e attività, le parti pagano 46 euro di contributo unificato) stabilendosi correlativamente che le risorse derivanti dai conseguenti risparmi di spesa sono riassegnate al Ministero della giustizia e destinate a garantire la piena funzionalità degli UEPE (Uffici esecuzione penale esterna);

che i commi da 202-206 dell'articolo 2 – modificando l'articolo 1 della legge n. 392 del 1941 – trasferiscono allo Stato, dal 1° settembre 2015, l'obbligo di corrispondere le spese per gli uffici giudiziari, attualmente a carico dei comuni, rimettendo ad un decreto del Ministro della giustizia, adottato di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, il compito di determinare l'entità delle spese per il funzionamento degli uffici giudiziari, sulla base dei *costi standard* per categorie omogenee di beni e servizi e a un regolamento l'individuazione delle misure organizzative necessarie ad attuare la nuova disciplina, nonché disponendosi che, per lo svolgimento dei compiti correlati a tali nuovi oneri, sia prevista l'assegnazione prioritaria al Ministero della giustizia del personale delle province che, a seguito dell'attuazione della legge n. 56 del 2014, dovesse risultare in esubero;

formula un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

in relazione al disposto del comma 82 dell'articolo 1 del disegno di legge di stabilità 2015, si rileva che la modifica apportata all'articolo 46

della legge n. 374 del 1991 in tema di notificazione sembra gravare in modo eccessivo sugli intenti del servizio giustizia;

indipendentemente dalla previsione di cui al citato comma 82, si rileva l'insufficienza degli stanziamenti destinati agli UEPE al fine di assicurare l'efficiente funzionamento di tali strutture, rappresentandosi quindi la necessità di incrementare tali stanziamenti, con soluzioni diverse da quelle di cui al predetto comma 82;

in riferimento alla situazione dei cosiddetti precari della giustizia, si rappresenta la necessità di trovare una soluzione normativa e amministrativa che collochi tale personale nella riorganizzazione ed efficientamento degli uffici giudiziari anche per il 2015.

Plenaria**169^a Seduta (2^a pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
PALMA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista (n. 113)**

(Parere al Ministro della giustizia, ai sensi degli articoli 1, comma 3, e 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) illustra una proposta di parere favorevole con osservazioni che viene pubblicata in allegato. In merito a tale proposta sottolinea, in particolare, come l'organizzazione e la gestione dei «percorsi formativi» di cui all'articolo 7 dello schema in esame non possa non essere attribuita e riservata alle Università in coerenza con il disposto dell'articolo 9 della legge n. 247 del 2012, dovendosi considerare in contrasto con la previsione normativa di rango primario l'eventuale attribuzione in sede regolamentare di analoga competenza ad altri soggetti.

Il presidente PALMA interviene per richiamare l'attenzione sul fatto che l'articolo 9 della legge n. 247 richiede testualmente che i corsi di specializzazione siano organizzati «presso» le Università. Si sofferma, quindi, sul disposto dell'articolo 8 dello schema rilevando come maggiormente conforme al disposto del predetto articolo 9 sarebbe una formulazione essenzialmente centrata sul requisito della «prevalenza» da accertarsi con modalità più flessibili rispetto a quelle proposte nello schema in esame.

Il senatore CALIENDO (*FI-PdL XVII*) preannuncia fin da ora il suo voto contrario sulla proposta di parere presentata dal relatore se verrà mantenuta l'osservazione contenuta nella lettera *f*) di tale proposta. Al riguardo condivide le osservazioni del presidente Palma sul rilievo centrale

del requisito della prevalenza di cui all'articolo 9 della legge n. 247 del 2012.

Seguono interventi del senatore CASSON (*PD*) – che richiama in particolare l'attenzione sull'esigenza che il ruolo delle Università, da un lato, e del Consiglio nazionale forense e dei Consigli dell'ordine, dall'altro, risulti paritario nella organizzazione dei corsi di specializzazione, ferma restando l'esigenza della conformità con il disposto della previsione di cui all'articolo 9 della legge n. 247 – del senatore BUCCARELLA (*M5S*) – che si sofferma anch'egli sulla centralità del requisito della prevalenza e sulla preferibilità di una soluzione che consenta un accertamento con maggiore flessibilità della medesima rispetto a quanto prospettato nello schema in esame – del senatore CUCCA (*PD*) – che sottolinea la connessione esistente fra il disposto dell'articolo 8 e quello dell'articolo 11 dello schema in esame – e, infine, del presidente PALMA.

Recependo le indicazioni emerse nel corso del dibattito il relatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) modifica la sua proposta di parere favorevole con osservazioni riformulandola in un nuovo testo – pubblicato in allegato – che, dopo la prescritta verifica del numero legale, viene posto ai voti ed approvato.

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2011/99/UE sull'ordine di protezione europeo (n. 117)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti col Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 novembre.

La relatrice GINETTI (*PD*) illustra la proposta di parere favorevole pubblicata in allegato.

Non essendovi richieste di intervento, dopo che è stata accertata la presenza del numero legale, la proposta di parere viene posta ai voti ed approvata.

IN SEDE REFERENTE

(667) CIAMPOLILLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale, in materia di offesa all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica

(1421) GASPARRI. – Abrogazione dell'articolo 278 del codice penale in materia di offese all'onore o al prestigio del Presidente della Repubblica

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 2 dicembre.

Il senatore FALANGA (*FI-PdL XVII*) accogliendo una proposta in tal senso del presidente Palma, riformula l'emendamento 1.3 (testo 2) nell'emendamento 1.3 (testo 3), pubblicato in allegato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN ORDINE ALLE PROBLEMATICHE CONCERNENTI I COSIDDETTI PRECARI DELLA GIUSTIZIA

In riferimento ai profili concernenti i cosiddetti precari della giustizia, sui quali è stata richiamata l'attenzione nel corso del precedente esame dei documenti di bilancio, il sottosegretario FERRI fa presente che il Governo intenderebbe valutare la possibilità di presentare, in sede di esame del disegno di legge di stabilità 2015, un emendamento volto a consentire l'utilizzo dei soggetti di cui all'articolo 37, comma 11, del decreto-legge n. 98 del 2011 – che abbiano completato il tirocinio formativo ivi previsto – nell'ambito dell'ufficio per il processo per uno stage formativo non superiore a dodici mesi, secondo criteri stabiliti con decreto del Ministro della giustizia di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e riconoscendo comunque priorità alla minore età anagrafica, nonché a posticipare al 28 febbraio 2015, il termine, già fissato al 31 dicembre 2014, per la conclusione del predetto periodo di tirocinio formativo di cui al citato articolo 37, comma 11.

La seduta termina alle ore 15,50.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 113

La Commissione esaminato lo schema di decreto ministeriale in oggetto;

premessi che:

– nell'ambito della riforma dell'ordinamento forense, attuata con legge n. 247 del 31 dicembre 2012, si è riconosciuta – con l'articolo 9 della legge medesima – agli avvocati la possibilità di ottenere il titolo di specialista all'esito di un percorso formativo almeno biennale ovvero per comprovata esperienza nel settore di specializzazione;

– la determinazione delle modalità per conseguire il titolo di avvocato specialista è delegata ad apposito regolamento adottato dal Ministro della giustizia previo parere del Consiglio Nazionale Forense, dall'articolo 9, comma 1, della legge n. 247 del 2012, da adottarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

– in attuazione del citato articolo 9, comma 1, quindi, il Ministro della giustizia ha adottato lo schema di decreto in esame concernente «Regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista a norma dell'art. 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247»;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) l'articolo 2, comma 3, dello schema risulta essere ben calibrato nella determinazione della particolare fattispecie disciplinare del millantato titolo di avvocato specialista. Invero, a tal proposito, la mancata determinazione della sanzione comminata per il suddetto illecito disciplinare appare essere rispettosa dell'autonomia regolamentare concessa dall'ordinamento statale al Consiglio Nazionale Forense, quale organo di organizzazione e gestione dell'ordinamento forense, e, dunque, non meritevole di alcuna modifica.

b) l'articolo 3 dello schema di decreto stabilisce che l'avvocato specialista possa conseguire il titolo esclusivamente in una sola delle aree di specializzazione elencate nella Tabella A, ad esso allegata. Al riguardo, si osserva come la portata di tale previsione appaia irragionevolmente restrittiva rispetto alla norma primaria dell'articolo 9 della legge n. 247 del 2012 poiché, non consentendo la specializzazione in altra materia, non permetterebbe un inquadramento coerente con le attività professionali concretamente svolte dall'avvocato. Ciò in quanto alcune delle materie specialistiche previste dalla Tabella A sono, tra loro, affini ed è verosimile che, nella pratica, il professionista possa esercitare la propria attività in

ciascuna di esse. Pertanto – al pari di quanto osservato dalla Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato – si ritiene opportuna una modifica della suddetta disposizione, che consenta all'avvocato di conseguire il titolo di specialista in almeno due aree di specializzazione. Si suggerisce, peraltro, di precisare che per il conseguimento di ciascun titolo di specializzazione sia sempre necessario osservare i percorsi stabiliti dagli articoli 7 e 8.

c) L'articolo 7, comma 1, dello Schema di decreto appare eccessivamente restrittivo allorquando fornisce un'elencazione tassativa delle istituzioni autorizzate a organizzare i corsi di specializzazione per conseguire il titolo di avvocato specialista. Non può, infatti, non considerarsi come non tutte le università legalmente riconosciute (ed inserite nell'apposito elenco del Ministero dell'istruzione, università e ricerca) siano dotate di Facoltà al loro interno, le quali, a ben vedere – a seguito della riforma di cui alla legge n. 240 del 30 dicembre 2010 – risultano esser presenti solo in rare realtà accademiche che, per ragioni di estensione, presentano due o più Dipartimenti di Giurisprudenza al loro interno. Tale disposizione difetta viepiù della mancata previsione dei corsi di laurea tra le articolazioni in grado di organizzare i suddetti corsi di specializzazione i quali, viceversa, rappresentano effettivamente lo strumento per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività didattica e di ricerca a livello universitario. A tal proposito – osservata e constatata la scelta del Ministero della Giustizia di voler procedere all'interpretazione della previsione contenuta nell'articolo 9, comma 3, ampliando a tal fine le istituzioni autorizzate – si suggerisce l'inclusione dei corsi di laurea tra le articolazioni di cui all'articolo 7, comma 1, dello Schema di decreto.

d) in relazione alla Tabella A, allegata allo schema in esame, si ritiene necessaria una più ampia e puntuale individuazione delle aree di specializzazione e dei rispettivi ambiti di competenza.

e) appare perfettamente coerente con le finalità della legge n. 247 del 2012, l'attribuzione in via esclusiva della competenza di organizzare i suddetti corsi di specializzazione all'Università – nelle sopra specificate articolazioni – ad opera dell'articolo 7, commi 1 e 2, del presente Schema di decreto, quale *locus loci* nel quale conseguire il titolo di avvocato specialista. È, infatti, evidente la *ratio legis* sottostante alla previsione descritta dall'articolo 9 della legge n. 247 del 2012, la quale a ben vedere conferma – laddove ve ne fosse bisogno – il preminente ruolo riconosciuto all'Università, quale sede non già solo di formazione e sviluppo di sapere strettamente scientifico di tipo accademico ma altresì quale luogo in cui trovano espressione lo sviluppo e l'implementazione di quelle attitudini e competenze che fisiologicamente caratterizzano la professione legale. D'altronde, tale previsione si pone perfettamente in linea con l'istituzione delle scuole di specializzazione per le professioni legali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 162 del 1982. Diversamente, d'altronde, non potrebbe disporsi – per esempio, istituendo una competenza concorrente con enti non universitari – giacché non solo si ripenserebbero scelte ormai sedimentate e metabolizzate dal sistema, ma ci si porrebbe in grave

contrasto con la chiara previsione della norma primaria di cui all'articolo 9 della legge n. 247 del 2012 che, chiaramente, attribuisce in via esclusiva agli Atenei l'organizzazione e la gestione dei «percorsi formativi» rimettendo espressamente a questi ultimi la scelta di stipulare eventuali convenzioni con il Consiglio nazionale forense o con gli Ordini degli Avvocati. Si desume da ciò che il Legislatore ha inteso attribuire e riservare alle Università l'organizzazione e la gestione dei percorsi formativi. Con la conseguenza che l'attribuzione in sede regolamentare di analoga competenza al Consiglio nazionale forense e ai Consigli dell'Ordine sarebbe in contrasto con la legge, cui il regolamento dà attuazione, e, pertanto illegittima.

f) relativamente all'articolo 8 dello schema di decreto, si osserva – del tutto coerentemente con i rilievi della Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato – come l'eliminazione del criterio quantitativo per la determinazione del requisito della «comprovata esperienza» risulterebbe pericolosamente foriera di incertezze regolamentari e di dubbi interpretativi. Pertanto, appaiono proporzionati i requisiti espressi dall'art. 8, comma 1, ed in particolare la necessità che il titolo di avvocato specialista debba esser conseguito previa dimostrazione di maturazione di un'anzianità di iscrizione all'albo degli avvocati (ininterrotta e senza sospensioni) di almeno otto anni, nonché di aver esercitato negli ultimi cinque anni in modo assiduo, prevalente e continuativa l'attività di avvocato in una delle aree di specializzazione mediante la dimostrazione di aver trattato incarichi professionali fiduciari rilevanti per quantità e qualità in un ammontare pari a cinquanta per anno. Al fine di evitare abusi di tale previsione, tuttavia, si ritiene opportuno l'inserimento di un inciso volto ad escludere dal computo numerico le cause cosiddette seriali le quali, di per sé, non sono idonee a comprovare il livello specialistico del professionista.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 113

La Commissione esaminato lo schema di decreto ministeriale in oggetto;

premessi che:

– nell'ambito della riforma dell'ordinamento forense, attuata con legge n. 247 del 31 dicembre 2012, si è riconosciuta – con l'articolo 9 della legge medesima – agli avvocati la possibilità di ottenere il titolo di specialista all'esito di un percorso formativo almeno biennale ovvero per comprovata esperienza nel settore di specializzazione;

– la determinazione delle modalità per conseguire il titolo di avvocato specialista è delegata ad apposito regolamento adottato dal Ministro della giustizia previo parere del Consiglio nazionale forense, dall'articolo 9, comma 1, della legge n. 247 del 2012, da adottarsi entro due anni dalla data di entrata in vigore della legge medesima;

– in attuazione del citato articolo 9, comma 1, quindi, il Ministro della giustizia ha adottato lo schema di decreto in esame concernente «Regolamento recante disposizioni per il conseguimento e il mantenimento del titolo di avvocato specialista a norma dell'art. 9 della legge 31 dicembre 2012, n. 247»;

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

a) l'articolo 2, comma 3, dello schema risulta essere ben calibrato nella determinazione della particolare fattispecie disciplinare del millantato titolo di avvocato specialista. Invero, a tal proposito, la mancata determinazione della sanzione comminata per il suddetto illecito disciplinare appare essere rispettosa dell'autonomia regolamentare concessa dall'ordinamento statale al Consiglio nazionale forense, quale organo di organizzazione e gestione dell'ordinamento forense, e, dunque, non meritevole di alcuna modifica;

b) l'articolo 3 dello schema di decreto stabilisce che l'avvocato specialista possa conseguire il titolo esclusivamente in una sola delle aree di specializzazione elencate nella Tabella A, ad esso allegata. Al riguardo, si osserva come la portata di tale previsione appaia irragionevolmente restrittiva rispetto alla norma primaria dell'articolo 9 della legge n. 247 del 2012 poiché, non consentendo la specializzazione in altra materia, non permetterebbe un inquadramento coerente con le attività professionali concretamente svolte dall'avvocato. Ciò in quanto alcune delle materie specialistiche previste dalla Tabella A sono, tra loro, affini ed è verosimile che, nella pratica, il professionista possa esercitare la propria attività in

ciascuna di esse. Pertanto – al pari di quanto osservato dalla Sezione consultiva per gli atti normativi del Consiglio di Stato – si ritiene opportuna una modifica della suddetta disposizione, che consenta all'avvocato di conseguire il titolo di specialista in almeno due aree di specializzazione. Si suggerisce, peraltro, di precisare che per il conseguimento di ciascun titolo di specializzazione sia sempre necessario osservare i percorsi stabiliti dagli articoli 7 e 8;

c) in relazione alla Tabella A, allegata allo schema in esame, si ritiene necessaria una più ampia e puntuale individuazione delle aree di specializzazione e dei rispettivi ambiti di competenza;

d) l'articolo 7, comma 1, dello schema di decreto appare eccessivamente restrittivo allorché fornisce un'elencazione tassativa delle istituzioni autorizzate a organizzare i corsi di specializzazione per conseguire il titolo di avvocato specialista. Non può, infatti, non considerarsi come non tutte le Università legalmente riconosciute (ed inserite nell'apposito elenco del Ministero dell'istruzione, università e ricerca) siano dotate di Facoltà al loro interno, le quali, a ben vedere – a seguito della riforma di cui alla legge n. 240 del 30 dicembre 2010 – risultano esser presenti solo in rare realtà accademiche che, per ragioni di estensione, presentano due o più Dipartimenti di giurisprudenza al loro interno. Tale disposizione difetta viepiù della mancata previsione dei Corsi di Laurea tra le articolazioni in grado di organizzare i suddetti corsi di specializzazione i quali, viceversa, rappresentano effettivamente lo strumento per l'organizzazione e lo svolgimento dell'attività didattica e di ricerca a livello universitario. A tal proposito – osservata e constatata la scelta del Ministero della giustizia di voler procedere all'interpretazione della previsione contenuta nell'articolo 9, comma 3, ampliando a tal fine le istituzioni autorizzate – si suggerisce l'inclusione dei corsi di laurea tra le articolazioni di cui all'articolo 7, comma 1, dello schema di decreto;

e) sempre in relazione all'articolo 7, comma 1, si ritiene necessario – in coerenza con il disposto dell'articolo 9 della legge n. 247 del 2012 – sostituire le parole «organizzati dalle Facoltà, dai Dipartimenti e dagli ambiti di giurisprudenza» con le seguenti «organizzati presso le Facoltà, i Dipartimenti e gli ambiti di giurisprudenza»;

f) appare perfettamente coerente con le finalità della legge n. 247 del 2012, l'attribuzione in via esclusiva della competenza di organizzare i suddetti corsi di specializzazione all'Università – nelle sopra specificate articolazioni – ad opera dell'articolo 7, commi 1 e 2, del presente schema di decreto, quale *locus loci* nel quale conseguire il titolo di avvocato specialista. È, infatti, evidente la *ratio legis* sottostante alla previsione descritta dall'articolo 9 della legge n. 247 del 2012, la quale a ben vedere conferma – laddove ve ne fosse bisogno – il preminente ruolo riconosciuto all'Università, quale sede non già solo di formazione e sviluppo di sapere strettamente scientifico di tipo accademico ma altresì quale luogo in cui trovano espressione lo sviluppo e l'implementazione di quelle attitudini e competenze che fisiologicamente caratterizzano la professione legale. D'altronde, tale previsione si pone perfettamente in linea con l'istituzione

delle Scuole di specializzazione per le professioni legali, di cui al decreto del Presidente della Repubblica, n. 162 del 1982. Diversamente, d'altronde, non potrebbe disporsi – per esempio, istituendo una competenza concorrente con enti non universitari – giacché non solo si ripenserebbero scelte ormai sedimentate e metabolizzate dal sistema, ma ci si porrebbe in grave contrasto con la chiara previsione della norma primaria di cui all'articolo 9 della legge n. 247 del 2012 che, chiaramente, attribuisce in via esclusiva agli Atenei l'organizzazione e la gestione dei «percorsi formativi» rimettendo espressamente a questi ultimi la scelta di stipulare eventuali convenzioni con il Consiglio nazionale forense o con gli Ordini degli avvocati. Si desume da ciò che il legislatore ha inteso attribuire e riservare alle Università l'organizzazione e la gestione dei percorsi formativi. Con la conseguenza che l'attribuzione in sede regolamentare di analoga competenza al Consiglio nazionale forense e ai Consigli dell'ordine sarebbe in contrasto con la legge, cui il regolamento dà attuazione, e, pertanto illegittima.

g) in relazione agli articoli 8 e 11, si ritiene necessario che gli stessi siano modificati inserendo in entrambi, dopo le parole «la produzione di», la parola «specificata» e sopprimendo in ciascuno dei due articoli le parole da «comprovante» fino a «per anno».

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 117

La Commissione giustizia, esaminato il provvedimento in titolo,

esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

– con riguardo all'articolo 5, comma 2, si ritiene opportuno valutare la compatibilità con la recepita direttiva della previsione dell'obbligo per la persona protetta di indicare nella richiesta – a pena d'inammissibilità – le ragioni dello spostamento. A ben vedere infatti la direttiva non richiede di motivare le ragioni del trasferimento in altro Paese, ma solo di indicare la durata del periodo o dei periodi in cui la persona protetta intende soggiornare nello Stato di esecuzione nonché il grado di necessità della protezione;

– sempre con riguardo all'articolo 5 ed in particolare al comma 3, lettera f), il quale indica fra i dati che devono essere contenuti nella ordinanza relativa all'ordine di protezione europeo l'eventuale utilizzo di un dispositivo tecnologico di controllo, appare necessario chiarire in che misura e con quali modalità tali sistemi di controllo possano essere applicati in un diverso Paese;

– in relazione all'articolo 6, comma 2, si sottolinea l'opportunità di prevedere un termine entro il quale il Ministero deve effettuare la comunicazione ivi prevista all'autorità giudiziaria che ha emesso la misura di protezione affinché sia possibile – in caso di rifiuto del riconoscimento della misura – darne successiva comunicazione alla persona da proteggere;

– in relazione all'articolo 9, comma 2, lettera c), si osserva che, a differenza della decisione quadro sul mandato d'arresto europeo, la direttiva in recepimento consente sempre e comunque che il riconoscimento dell'ordine di protezione europeo possa essere subordinato alla sussistenza del requisito della doppia incriminazione (articolo 10, paragrafo 1, lettera c) della direttiva citata). Conseguentemente, laddove si intenda – come nello schema in esame – consentire il riconoscimento dell'ordine di protezione europeo, in riferimento alle fattispecie di cui all'articolo 8, comma 1, della legge n. 69 del 2005, anche in assenza del predetto requisito della doppia incriminazione, parrebbe opportuno che tale possibilità sia in ogni caso subordinata alla garanzia della reciprocità nei rapporti con lo Stato di emissione;

– ancora in relazione all'articolo 9 si invita a valutare l'opportunità dell'inserimento di una previsione di chiusura che consenta di rifiutare il riconoscimento qualora la richiesta di riconoscimento risulti contraria ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico dello Stato. In proposito si segnala che tale previsione sarebbe coerente con il richiamo, contenuto

nell'articolo 1 dello schema in esame, al limite dei principi supremi dell'ordinamento costituzionale, nonché con un'impostazione di carattere generale, in tema di cooperazione giudiziaria, ricavabile dal disposto degli articoli 705, 724, 733 e 733-*bis* del codice di procedura penale, dalla lettera v) del comma 1 dell'articolo 18 della legge n. 69 del 2005 relativa al mandato d'arresto europeo, nonché dagli articoli 13 e 16 della legge n. 237 del 2012 recante norme per l'adeguamento dell'ordinamento italiano alle disposizioni dello statuto istitutivo della Corte penale internazionale;

– per quanto concerne la formulazione degli articoli 10 e 11 si ritiene necessario un intervento di coordinamento circa l'individuazione dell'autorità competente per l'applicazione di una misura cautelare diversa e più grave. L'articolo 10 attribuisce questa decisione alla Corte d'appello con efficacia limitata a trenta giorni, ma senza esplicitarne il carattere provvisorio e d'urgenza che peraltro parrebbe emergere dalla previsione di cui al comma 4, mentre l'articolo 11 attribuisce la decisione all'autorità giudiziaria dello Stato di emissione dell'ordine, «anche a seguito della comunicazione della violazione dell'ordine di protezione di cui all'articolo 10, comma 8». In relazione a quest'ultimo rinvio si segnala peraltro l'erroneità del riferimento al comma 8 in luogo del richiamo al comma 5 dell'articolo 10.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 667

Art. 1.

1.3 (testo 3)

FALANGA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. All'articolo 278 del codice penale le parole: "con la reclusione da uno a cinque anni" sono sostituite dalle seguenti: "con la multa da 1000 a 5000 euro e, nel caso di attribuzione di un fatto determinato, con la reclusione fino a un anno"».

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**62^a Seduta**

Presidenza del Presidente
CASINI

Interviene il vice ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Pistelli.

La seduta inizia alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 6 e Allegato e 6-bis)** Stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e Relazione allegata

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CASINI ricorda che l'ordine del giorno reca l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge n. 1698 e n. 1699.

Ricorda altresì che il regolamento stabilisce una procedura particolare per la sessione di bilancio, che prevede, tra l'altro, l'abbinamento di diritto dei due disegni di legge, una discussione generale unica, termini per le varie fasi del procedimento e un regime speciale per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti.

Ricorda che la Commissione è chiamata a redigere un rapporto per la Commissione bilancio entro il termine dell'11 dicembre.

Propone fin d'ora di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno e degli emendamenti alle ore 11 di domani, mercoledì 10 dicembre.

La Commissione conviene.

Il relatore TONINI (PD) illustra i provvedimenti in esame, sottolineando in primo luogo che la manovra economica del Governo si muove entro i limiti stabiliti dall'ordinamento comunitario, utilizzando tuttavia i margini di flessibilità che esso prevede, in particolar modo per quanto riguarda i vincoli di medio termini previsti dal Trattato «*Fiscal Compact*».

Tale flessibilità è assolutamente necessaria per sostenere la crescita economica, in un periodo di crisi senza precedenti, e favorire la realizzazione delle riforme intraprese dal Governo. Rileva altresì che il nuovo articolo 81 della Costituzione, generalmente criticato per la previsione del pareggio strutturale di bilancio, consente una maggiore flessibilità rispetto alla vecchia formulazione dell'articolo e alle stesse normative vigenti di contabilità pubblica.

Evidenzia poi, riguardo all'articolato del disegno di legge di stabilità 2015 (A.S. n. 1698), le misure di interesse per la Commissione.

Il provvedimento prevede la rinegoziazione dei termini degli accordi sulla quantificazione dei contributi volontari ed obbligatori alle organizzazioni internazionali di cui è parte il nostro Paese. L'obiettivo è ottenere risparmi di circa 25 milioni di euro per il 2015 e di 8 milioni e mezzo a decorrere dal 2016. Le organizzazioni per cui sono previste riduzioni di contributi sono, tra le altre, le Nazioni Unite (meno 20 milioni di euro), l'OSCE (meno 3 milioni), l'Ufficio regionale UNESCO per l'Europa di Venezia (meno 650.000), il Centro Internazionale di Ingegneria Genetica (meno 200.000), e l'INCE (meno 43.000). Per altre organizzazioni si prevede il recesso dell'Italia (tra queste la Commissione internazionale dello stato civile).

In materia di cooperazione allo sviluppo il testo dispone l'aumento da 60 a 65 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016 dei contributi a favore delle azioni di cooperazione realizzate dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale (MAECI), in coerenza ed a complemento della politica di cooperazione dell'Unione europea, posti a valere sul Fondo di rotazione per le politiche comunitarie.

In tema di razionalizzazione e contenimento delle spese per il personale pubblico in servizio all'estero, sono previsti, con effetto dal 1° luglio 2015, interventi sul trattamento economico e normativo, con la revisione dei coefficienti per il calcolo dell'indennità, la sua riduzione del 20 per cento e l'aumento della base imponibile dei trattamenti.

Vi è poi una riduzione degli stanziamenti per gli assegni di sede del personale docente delle scuole italiane all'estero, nella misura di 3,7 milioni per il 2015, e di 5,1 milioni a decorrere dal 2016.

Viene poi disposto il rinvio al 17 aprile 2015 delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero (già previste per il 19 dicembre).

Il medesimo comma specifica che all'attuazione di tale misura si provvede con gli stanziamenti disponibili a legislazione vigente.

È poi disposto il trasferimento alla Presidenza del Consiglio delle attività e delle risorse dedicate alla diffusione di notizie italiane mediante testate all'estero.

Altre disposizioni prevedono, per la promozione del *Made in Italy* e il sostegno all'internazionalizzazione delle imprese, significativi stanziamenti a favore dell'ICE.

Una serie di organismi ed enti riferibili al Ministero sono poi interessati alla riduzione dei contributi pubblici, tra cui l'Istituto Agronomico per l'Oltremare, l'Istituto italo-latino-americano e, nell'ambito dei fondi del Ministero della salute, la Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia.

Nelle tabelle del disegno di legge di stabilità compaiono poi una serie di interventi che incidono direttamente o indirettamente sulle materie di interesse della Commissione.

Nella Tabella A, che dà indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente, sono previsti, con riferimento al MAECI, accantonamenti di circa 52 milioni di euro per il 2015, e di circa 60 milioni per il 2015 e per il 2016, destinati a far fronte essenzialmente agli oneri per le autorizzazioni alla ratifica di Accordi internazionali.

Nella Tabella B, compaiono accantonamenti a favore del MAECI per il triennio 2015-2017 pari a quasi 43 mila euro per il 2015 e a 34,7 milioni di euro per il 2016.

Nella Tabella C, con riferimento alla cooperazione allo sviluppo (cooperazione a dono), il ddl di bilancio, per il 2015, prevedeva inizialmente uno stanziamento di 150,46 milioni di euro. Le variazioni apportate dal ddl stabilità (per aggiuntivi 30 milioni di euro), consentono di attestare il totale a 180,46 milioni di euro.

È anche previsto uno stanziamento per le attività di sminamento umanitario per circa 350 mila euro.

Nella Tabella D compaiono 3 riduzioni di spese d'interesse del MAECI: quella relativa alla Convenzione di Parigi sulle armi chimiche con una riduzione di circa 50 mila euro per ciascuna annualità del triennio 2015-2017; quello per il protocollo di Kyoto, con riduzione di 4,81 milioni di euro per il 2015, di 7 milioni per il 2016 e di 6,50 milioni per il 2017; quello sugli accordi internazionali in materia di politiche per l'ambiente marino, con una riduzione di 5 milioni di euro per il 2015, e di 3 milioni per il 2016 e il 2017.

Per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, in relazione al triennio 2015-2017, la Missione n. 4, «L'Italia in Europa e nel mondo», prevede uno stanziamento di competenza di 1.601,33 milioni di euro; la missione n. 32, «Servizi istituzionali e generali delle Amministrazioni pubbliche», di 76,68 milioni; e la Missione n. 33, «Fondi da ripartire», di 9,82 milioni.

In termini complessivi, lo stato di previsione del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale reca, a seguito delle variazioni apportate dalla Camera dei deputati, stanziamenti di competenza pari

a 1.687,83 milioni di euro. L'ammontare dello stanziamento è quasi interamente destinato alle spese di parte corrente (1.644,51 milioni di euro), mentre le spese in conto capitale ammontano a 43,32 milioni di euro. I programmi di spesa che assorbono le maggiori risorse sono quelli relativi alla cooperazione allo sviluppo (programma 4.2), alla promozione della pace e della sicurezza (programma 4.6), e agli interventi per gli italiani nel mondo e le politiche migratorie (programma 4.8).

Il presidente CASINI dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice MUSSINI (*Misto-MovX*) sottolinea criticamente la riduzione dei fondi per il personale docente italiano all'estero e rileva la mancanza di indicazioni sulle modalità con cui tali riduzioni di personale potranno essere compensate. Chiede chiarimenti sull'entità delle misure di riduzione dell'indennità di servizio all'estero, sottolineando il rischio che, aumentando la base imponibile dei trattamenti economici, si finisca per vanificare i risparmi a causa dell'aumento della futura spesa pensionistica.

Il senatore MICHELONI (*PD*) condivide la necessità di ridurre il contingente del personale insegnante in servizio all'estero, sottolineando che tale riduzione può essere compensata da un maggior impiego di personale assunto con contratti di diritto locale, con conseguenti risparmi economici. Ritiene però necessaria una maggiore progettualità da parte del Governo per favorire la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo.

Esprime apprezzamento per il rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES, anche se rileva la necessità di riaprire i termini per la presentazione delle liste elettorali.

Critica l'aumento delle risorse destinate all'agenzia ICE, a scapito della rete delle Camere di commercio italiane all'estero.

Chiede infine chiarimenti sugli effetti economici della riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero.

Il vice ministro PISTELLI premette che il bilancio del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale ha una dotazione finanziaria molto inferiore a quella dei principali Paesi europei. In relazione alle risorse per la cooperazione allo sviluppo, sottolinea che gli stanziamenti in Tabella C sono pari a oltre 245 milioni di euro per il 2015, inclusi i Fondi da destinare a programmi di cooperazione cofinanziati con l'Unione europea.

Gli stanziamenti indicano dunque un incremento delle risorse complessive destinate all'aiuto pubblico allo sviluppo di circa il 6,7 per cento rispetto al 2014, consolidando il progressivo riallineamento del nostro paese agli obiettivi di contribuzione concordati a livello internazionale e dando maggiore slancio all'applicazione della riforma della cooperazione allo sviluppo.

Ricorda che la riforma del trattamento economico del personale in servizio all'estero comporta una rimodulazione complessiva sia di alcune indennità sia della base imponibile. Sottolinea che la riforma consentirà di ottenere un miglioramento dei saldi di bilancio per circa 16 milioni di euro nel 2015 e circa 32 milioni a decorrere dal 2016.

Evidenzia che l'Amministrazione degli affari esteri ha ottenuto la riassegnazione dei proventi derivanti dalla vendita degli immobili all'estero, finalizzata alla ristrutturazione e alla manutenzione delle sedi della rete diplomatico consolare.

Per quanto riguarda il personale insegnante in servizio all'estero, ricorda che tale categoria è stata interessata da recenti norme di contenimento dei trasferimenti e che il processo di riduzione del personale è stato accelerato da un certo numero di rientri anticipati.

Per quanto riguarda le misure a favore dell'internazionalizzazione delle imprese italiane, assicura il maggiore coordinamento dei diversi soggetti coinvolti.

Sul rinvio delle elezioni per il rinnovo dei COMITES, ricorda che non vi è alcun obbligo giuridico di riapertura del termine per la presentazione delle liste elettorali. Assicura però l'impegno del Ministero ad adottare tutte le misure volte a favorire la massima partecipazione possibile all'appuntamento elettorale.

Il senatore MICHELONI (*PD*) esprime apprezzamento per gli impegni assunti dal Governo in relazione alle prossime elezioni di rinnovo dei COMITES. Auspica che nella riforma della legge elettorale, attualmente all'esame della Commissione affari costituzionali del Senato, possa essere previsto un elenco elettorale unico degli italiani residenti all'estero, da utilizzare sia per le elezioni politiche che per le elezioni dei COMITES.

Il presidente CASINI dichiara chiusa la discussione generale.

CONVOCAZIONE DI UNA SEDUTA NELLA GIORNATA DI DOMANI

Il presidente CASINI informa che la Commissione tornerà a riunirsi domani, mercoledì 10 dicembre, alle ore 14,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 18.

DIFESA (4^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

105^a Seduta

Presidenza del Presidente
LATORRE

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Rossi.

La seduta inizia alle ore 12,05.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente LATORRE rende noto che il senatore Battista, in qualità di membro della Delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea parlamentare della NATO, ha fatto pervenire i testi delle risoluzioni approvate nella riunione tenutasi recentemente all'Aja. I predetti documenti saranno inviati per posta elettronica a tutti i commissari.

Ricorda inoltre che nella giornata odierna, alle ore 13,30, la Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani ascolterà il Capo di Stato maggiore della Marina militare nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale.

Da ultimo, preannuncia che, una volta terminato l'esame dei documenti di bilancio, riferirà, eventualmente nell'ambito di un Ufficio di Presidenza all'uopo convocato, sugli esiti della missione da lui svolta –dal 1° al 3 dicembre scorsi– in Israele, connotata da numerosi incontri con autorità parlamentari e governative di quel Paese.

La Commissione prende atto.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni

– (Tabb. 11 e 11-bis) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente LATORRE dà conto delle peculiarità procedurali inerenti all'esame dei documenti di bilancio, precisando che la Commissione è chiamata ad esprimere rapporto alla Commissione bilancio entro giovedì 11 dicembre.

Il relatore Luciano ROSSI (*NCD*) illustra quindi i disegni di legge iscritti all'ordine del giorno, osservando innanzitutto che, per quanto attiene all'originario stato di previsione del Ministero della difesa, la tabella 11 allegata al disegno di legge di bilancio reca un volume finanziario complessivo di 19.776,8 milioni di euro. Il bilancio, in particolare, si articola in quattro missioni: Difesa e sicurezza del territorio, Ricerca ed innovazione, Servizi istituzionali e generali e Fondi da ripartire.

Rispetto al bilancio del 2014 che recava risorse per 20.312,3 milioni di euro, le disponibilità per il 2015 registrano quindi un decremento di 535,5 milioni di euro.

Nel dettaglio, le spese per la funzione difesa per il 2015, si assestano su 13.578,9 milioni di euro (498,02 milioni in meno rispetto alle previsioni di bilancio 2014). Quelle per il personale militare e civile in servizio, pari a circa 9.739,3 milioni di euro, vedono un incremento complessivo – rispetto al bilancio previsionale 2014- di 227,83 milioni di euro, ma le spese di esercizio, pari a 1.170,9 milioni di euro, registrano un decremento di 173,81 milioni rispetto allo scorso anno. Da ultimo, le spese per gli investimenti subiscono a loro volta un decremento, rispetto al 2014, di 552 milioni, attestandosi a 2.668,7 milioni di euro.

Per quanto attiene alla funzione sicurezza del territorio, che comprende spese destinate alle esigenze dell'Arma dei carabinieri, dà conto dello stanziamento di una somma di 5.653,0 milioni di euro, con un leggera variazione negativa di 34,4 milioni di euro rispetto alla dotazione 2014.

Relativamente alle funzioni esterne, ovvero quelle destinate alle attività non strettamente collegate ai compiti istituzionali del dicastero, rileva invece che lo stanziamento ammonta a 102 milioni di euro, con un lieve aumento –rispetto al 2014 - di 3,02 milioni.

Infine, le spese per il trattamento di ausiliaria, registrano un piccolo decremento pari a 6,13 milioni di euro rispetto all'esercizio precedente, con uno stanziamento complessivo di 442,9 milioni di euro.

Il relatore prosegue la sua esposizione osservando che, sul quadro poc'anzi delineato, incide la nota di variazioni, recante gli effetti delle modificazioni introdotte ai disegni di legge di bilancio e di stabilità nel corso dell'esame in prima lettura presso la Camera dei deputati.

In particolare, rispetto alle previsioni risultanti dal progetto di legge di bilancio, per quanto concerne la missione «Difesa e sicurezza del territorio», si registra un ulteriore decremento di 594 milioni di euro per il 2015, 742 milioni per il 2016 e 748 milioni per il 2017, sia in termini di competenza che in termini di cassa. Relativamente alla missione «Ricerca ed innovazione», invece, non risulta alcuna variazione. La missione «Servizi istituzionali e generali» viene poi ulteriormente ridotta di 598.387 euro per il 2015, di 598.326 euro per il 2016 e di 600.259 euro per il 2017, sia in termini di competenza che di cassa, mentre la missione «Fondi da ripartire» patisce una riduzione, per il solo 2015, di 10 milioni di euro, sia in termini di competenza che di cassa.

Procede quindi alla disamina del disegno di legge di stabilità, ponendo innanzitutto l'accento sul rifinanziamento del fondo per le missioni internazionali, (articolo 1, comma 124), la cui dotazione è incrementata di 850 milioni di euro per il 2015 e il 2016.

Rileva quindi che il provvedimento reca anche interventi concernenti il personale militare e la dismissione di immobili della difesa, nonché misure di razionalizzazione di spesa.

Nel dettaglio, per quanto attiene al personale militare, viene innanzitutto prevista la proroga fino al 31 dicembre 2015 del blocco economico della contrattazione per il personale. Inoltre, viene estesa fino al 2018 l'efficacia della norma dell'indennità di vacanza contrattuale. Vengono inoltre prorogate le disposizioni del decreto-legge n. 78 del 2010 relative al blocco dei meccanismi di adeguamento retributivo automatico (articolo 2, commi da 22 a 24). Si registra positivamente la non reiterazione di quanto previsto dal terzo periodo del comma 21, dell'articolo 9 del citato decreto-legge, con conseguente sblocco degli adeguamenti economici relativi alle progressioni di carriera. Inoltre, si prevede l'abrogazione delle norme del codice dell'ordinamento militare su talune promozioni conferite al personale militare all'atto della cessazione dal servizio o alla vigilia del decesso per causa di servizio (articolo 2, comma 25). L'articolato prevede anche la riduzione, a decorrere dall'anno 2015, dell'indennità di ausiliaria per il personale in servizio permanente delle Forze armate e delle Forze di polizia ad ordinamento militare (articolo 2, comma 26), nonché degli importi previsti dagli articoli 1803 e 1804 del codice dell'ordinamento militare (del 50 per cento), che regolano, rispettivamente, gli incentivi da riconoscere agli ufficiali piloti in servizio e al personale addetto al controllo del traffico aereo (articolo 2, comma 27).

Si prevede, poi, l'abrogazione delle norme che consentono al personale posto in quiescenza di percepire in unica soluzione il valore corrispondente alle rafferme biennali non contratte per raggiungimento dei limiti di età (articolo 2, comma 28), si dispone la riduzione di 119 milioni di euro per l'anno 2015 dell'autorizzazione di spesa (di cui alla legge 24

dicembre 2003, n. 350), relativa al finanziamento dei provvedimenti di riallineamento delle carriere del personale militare della difesa con quello delle Forze di polizia (articolo 2, comma 29), e che siano versate all'entrata del bilancio 2015 le somme disponibili in conto residui relative agli anni 2011, 2012, 2013 e 2014 (articolo 2, comma 30).

Sempre in materia di personale, viene poi disposta l'abrogazione del comma 4 dell'articolo 1 della legge n. 86 del 2001 (articolo 2, comma 109), e viene fissata in quattro anni la durata della permanenza all'estero del personale militare ivi chiamato a ricoprire determinati incarichi (articolo 2, comma 110). Inoltre, vengono novellati sia l'articolo 906 del Codice dell'ordinamento militare (sulle modalità di computo delle eccedenze di organico dei quadri delle Forze armate ai fini del collocamento in aspettativa per riduzione di quadri), includendo anche gli ufficiali che ricoprono specifici incarichi internazionali all'estero (articolo 2, comma 116), sia l'articolo 584 del medesimo codice, disponendo la riduzione dell'autorizzazione di spesa relativa alla fissazione delle dotazioni organiche e delle consistenze degli ufficiali, dei sottufficiali e dei volontari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, nonché quelle a disposizione per le consistenze dei volontari del Corpo delle capitanerie di porto (articolo 2, comma 119).

Infine, viene abrogato l'articolo 1095 del codice dell'ordinamento militare, che attribuisce agli ufficiali appartenenti ai ruoli indicati nel medesimo articolo il grado di tenente generale o corrispondente, in sovrannumero rispetto alle dotazioni organiche previste, a condizione che gli stessi abbiano maturato un periodo di permanenza minima pari a un anno nel grado di maggior generale (articolo 2, comma 124).

In ordine alle misure di razionalizzazione della spesa, l'oratore pone innanzitutto l'accento sull'abrogazione dell'articolo 565-*bis* del Codice dell'ordinamento militare che disciplina la cosiddetta «mini naja» (articolo 2, comma 111), nonché sulla novellazione del successivo articolo 1461 effettuata al fine di precisare che la medaglia mauriziana (onorificenza conferita al compimento di cinquant'anni di servizio militare), non verrà coniata in oro (articolo 2, comma 112).

Osserva quindi che l'articolato esclude anche la possibilità, per il Ministero della difesa, di procedere al rinnovo dei contratti di trasporto collettivo in essere con linee bus affidate a terzi per le esigenze del personale della difesa, (articolo 2, comma 113), provvedendo, altresì, alla riduzione degli alloggi di servizio connessi all'incarico con locali di rappresentanza (articolo 2, commi 114 e 115).

Ulteriori disposizioni prevedono poi la riduzione del 10 per cento, a partire dal 1° gennaio 2015, della dotazione organica complessiva del personale civile della difesa degli uffici degli addetti militari all'estero presso le rappresentanze diplomatiche e militari (articolo 2, comma 117), nonché la riduzione del 20 per cento dell'attuale contingente di personale assegnato agli uffici di diretta collaborazione del Ministro della difesa, affidando ad un apposito regolamento il compito di operare le necessarie mo-

difiche alla disciplina attualmente recata su questa materia dal decreto del Presidente della Repubblica n. 90 del 2010 (articolo 2, comma 118).

Sempre in relazione alle misure di razionalizzazione della spesa, si sofferma, da ultimo, sulle modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento nel corso dell'esame in prima lettura. In particolare, risulta differito dal 2014 al 2016 il termine previsto dall'articolo 2190 del codice dell'ordinamento militare entro il quale le unità produttive e industriali gestite dall'Agenzia industrie difesa (AID) devono conseguire l'obiettivo dell'economia di gestione, e vengono ridotti, altresì, da 19 a 12 unità gli uffici dirigenziali di livello non generale della medesima agenzia (articolo 2, comma 125). Inoltre, si prevede l'integrale assegnazione alla società «Difesa Servizi s.p.a.» delle risorse derivanti dalla gestione economica dei beni della difesa e dai servizi resi a terzi, al fine dello svolgimento delle attività negoziali proprie della stessa società (articolo 2, comma 126).

Per quanto attiene agli immobili della difesa, osserva quindi che l'articolo 2, commi da 120 a 123), dispone che il Ministero della difesa, attraverso la dismissione di immobili in proprio uso, realizzi introiti tali da determinare un miglioramento dei saldi di finanza pubblica per un importo non inferiore a 220 milioni di euro nel 2015 e a 100 milioni di euro in ciascuno degli anni 2016 e 2017, nonché che i proventi delle dismissioni vengano versati all'entrata del bilancio dello Stato senza che si applichino le norme in materia di riassegnazione allo stato di previsione della spesa del Ministero medesimo di cui agli articoli 306, comma 3, ultimo periodo e 307, comma 10, lettera *d*), del codice dell'ordinamento militare fino alla concorrenza dei citati importi.

Vengono poi ridotti i termini attualmente previsti per taluni adempimenti inerenti al procedimento di vendita con il sistema dell'asta e si stabilisce che, per le finalità di miglioramento dei saldi di finanza pubblica, il Ministero della difesa può provvedere al versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle risorse derivanti dalla cessione di quote dei fondi comuni di investimento immobiliare. Inoltre si prevede che il Ministero della difesa sia autorizzato a cedere a titolo oneroso, previa intesa con l'Agenzia del demanio, immobili liberi, anche residenziali, a fondi comuni di investimento immobiliare e prioritariamente a quelli gestiti dalla società a capitale pubblico.

Il relatore rileva infine che la Camera dei deputati ha introdotto, con riferimento alla vendita di immobili di pregio di proprietà della difesa, una disposizione concernente la procedura della vendita con il sistema dell'asta in blocco. Ciò al fine di evitare, nel caso di aste deserte, l'emanazione di nuovi bandi d'asta (articolo 2, comma 121, secondo periodo).

Conclude sottolineando la particolare ampiezza dei tagli e delle riduzioni che hanno interessato, negli ultimi anni, le dotazioni economiche della difesa.

Il presidente LATORRE propone di fissare per le ore 18 della giornata odierna il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti.

Apprezzate le circostanze, propone inoltre di sconvocare l'odierna seduta pomeridiana, e di posticipare alle ore 11 di domani, mercoledì 10 dicembre, la seduta antimeridiana già convocata per le ore 10,30.

La Commissione conviene su entrambe le proposte.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30

BILANCIO (5^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

325^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

indi della Vice Presidente
LEZZI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 11,35.

IN SEDE REFERENTE

(1699) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame congiunto e rinvio)

La relatrice CHIAVAROLI (*NCD*) illustra il disegno di bilancio per il 2015, ricordando che l'articolo 21 della legge n. 196 del 2009 stabilisce l'obbligo della presentazione annuale del bilancio di previsione, redatto secondo il criterio della «legislazione vigente», elaborato tenendo, altresì, conto dei parametri indicati dal Documento di economia e finanza, come aggiornati con la relativa Nota di aggiornamento. In premessa, appare, altresì, utile rammentare che l'esercizio finanziario 2015 dovrebbe essere

l'ultimo nel quale si avranno i due distinti strumenti della legge di bilancio e della legge di stabilità, in quanto l'articolo 15 della legge n. 243 del 2012, che si applica a decorrere dal 1° gennaio 2016, prevede l'unificazione nell'unico disegno di legge di bilancio delle disposizioni ora distinte nelle due leggi di stabilità e di bilancio. Nel confronto con l'anno scorso anno, sono confermate le 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica, esplicitandone il raccordo con gli obiettivi strategici. Il disegno di legge presenta una significativa revisione dei programmi macroaggregati, sia nell'articolazione che nel numero, dal momento che il documento in esame espone, infatti, 181 programmi di spesa, a fronte dei 176 dello scorso anno. La rinnovata articolazione delle statuizioni di bilancio riflette la riorganizzazione effettuata da diversi ministeri, sulla base del processo attuativo dell'articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012, come implementato ai sensi del comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 66 del 2014.

Il disegno di legge di bilancio per il 2015 è pienamente coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza del settembre scorso, nel senso della continuazione del percorso di risanamento dei conti pubblici che ha contraddistinto tutti gli ultimi esercizi. Il documento recepisce, ovviamente, tutti gli interventi modificativi della legislazione vigente entrati in vigore nel corrente anno e, in particolare, quelli riconducibili all'attuazione dell'articolo 49 del decreto-legge n. 66 del 2014, in cui si prevede un programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi, al fine di consentire la cancellazione dalla contabilità finanziaria di quelli ormai non più esigibili con il versamento all'entrata dei relativi importi e la destinazione a nuovi stanziamenti. Il bilancio di previsione in esame sconta, inoltre, le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni in base alla flessibilità degli stanziamenti, nei limiti consentiti dalla normativa vigente. In particolare, nella costruzione delle dotazioni finanziarie ivi previste, hanno, infatti, inciso le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti ai sensi dell'articolo 23, commi da 1 a 3, della legge n. 196 del 2009, come ampliati dall'articolo 9, comma 10, del decreto-legge n. 150 del 2013, che ha prorogato la possibilità di proporre variazioni compensative anche tra programmi appartenenti a missioni di spesa diverse, sia pure esclusivamente nell'ambito di ciascuno stato di previsione, e dall'articolo 6, commi 15 e 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, che, invece, consente rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, nei limiti dell'ammontare complessivo. Da ultimo, è da segnalare la flessibilità introdotta dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014, che consente variazioni compensative nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli di bilancio dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, essenzialmente volta a prevenire la formazione di debiti fuori bilancio e a contrastare il ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali. In merito alle risultanze, il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione a legislazione vigente, come integrato dalla I Nota di variazione approvata all'esito

delle modifiche predisposte in prima lettura, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia i seguenti importi di sintesi per gli anni 2015-2017: per il 2015, in termini di competenza, si prevedono entrate finali per 515,7 miliardi di euro e spese finali per 569,3 miliardi. Il saldo netto da finanziare, corrispondente alla differenza tra le entrate finali e le spese finali, risulta pari, nel 2015, a -53,6 miliardi di euro. Per il biennio 2016-2017, il disegno di legge evidenzia, invece, un miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, indicato pari, rispettivamente, a -25,5 miliardi di euro nel 2016 e a -13,5 miliardi di euro nel 2017. In termini di cassa, il saldo netto da finanziare è previsto pari a -113,2 miliardi di euro nel 2015, a -83,5 miliardi di euro nel 2016 e a -71,5 miliardi di euro nel 2017. La differenza rispetto al corrispondente valore in termini di competenza dipende essenzialmente dal fisiologico scostamento tra i valori degli accertamenti di entrata e i corrispondenti importi degli incassi. Il risparmio pubblico, in termini di competenza, è atteso negativo nel 2015 e pari a -17,8 miliardi di euro, mentre torna su valori positivi nel biennio successivo e, precisamente, a +6,6 miliardi del 2016 e a +18,3 miliardi nel 2017. Il miglioramento atteso è spiegato sia dall'incremento previsto per le entrate tributarie sia dall'attesa riduzione delle spese correnti. In termini di cassa, lo stesso saldo segna, invece, una previsione di -75,4 miliardi di euro nel 2015, -50,8 miliardi nel 2016 e -39 miliardi nel 2016.

Per quanto concerne le modifiche all'articolato operate nel corso dell'esame in prima lettura si segnalano, poi, in particolare, quella all'articolo 2 (Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e disposizioni relative), per cui gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito della voce «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell'entrata, per cui, corrispondentemente, la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle risorse proprie, nonché per importi di compensazione monetaria, è imputata al programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, sul conto di tesoreria denominato: «Ministero del tesoro-FEOGA, Sezione garanzia» e all'articolo 15 (Totale generale della spesa), per cui sono stati rideterminati, in termini di competenza e di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2015-2017.

Circa la struttura del documento, nell'articolazione degli stati di previsione, le unità di voto complessive sono state portate, come precedentemente accennato, da 174 a 181, attraverso l'individuazione di 16 nuovi programmi di spesa e la soppressione di altri 9, principalmente a ragione dell'incremento dei centri di responsabilità, i quali sono passati da 93 a 118, anche per effetto delle ristrutturazioni di alcuni ministeri, che hanno scelto di organizzarsi in direzioni generali e non più in dipartimenti.

Il relatore SANTINI (PD) illustra il disegno di legge di stabilità per il 2015, segnalando che lo stesso è stato trasmesso al Senato esponendo, nel prospetto riepilogativo degli effetti finanziari (Allegato 3), un effetto peggiorativo dell'indebitamento netto nel 2015 pari complessivamente a 5.935,9 milioni di euro, derivante dagli effetti finanziari recati dall'articolato del disegno di legge e dalle tabelle. Per gli anni successivi il saldo della manovra ritorna in positivo.

L'articolo 1 indica i risultati differenziali del bilancio, reca disposizioni per la crescita, l'occupazione e altre esigenze; si compone di 143 commi, di seguito si illustrano i più significativi dal punto di vista finanziario. Ai sensi del comma 1 che richiama l'allegato 1, il saldo netto da finanziare è fissato in 54 miliardi nel 2015, 27 miliardi nel 2016 e 15 miliardi nel 2017. I commi 4 e 5 istituiscono nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un fondo denominato «Fondo «La buona scuola»», con la dotazione di un miliardo di euro per l'anno 2015 e di 3 miliardi di euro annui a decorrere dall'anno 2016, finalizzato, in via prioritaria, alla realizzazione di un piano straordinario di assunzioni, al potenziamento dell'alternanza scuola-lavoro e alla formazione dei docenti e dei dirigenti scolastici. I commi 9, 10 e 12 rendono strutturale il credito d'imposta IRPEF introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati (cosiddetto «bonus 80 euro»), originariamente introdotto per il solo anno 2014. Il comma 16 introduce all'articolo 11 del decreto legislativo n. 446 del 1997 il comma 4-*octies* il quale, in sostanza, concede la possibilità a taluni soggetti IRAP di ridurre la base imponibile IRAP di un importo pari alla differenza tra il costo complessivo sostenuto per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e l'importo di alcune spese già deducibili *ex lege*. I commi da 21 a 29 introducono la possibilità, per i lavoratori dipendenti del settore privato, di liquidazione nella retribuzione mensile, in via sperimentale, per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, delle quote del trattamento di fine rapporto (TFR) maturate nel medesimo periodo. In relazione alla conseguente riduzione di liquidità per i datori di lavoro, si prevedono alcune forme di compensazione o di finanziamento. I commi 30 e 31 dell'articolo 1 in esame modificano la disciplina del credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo. I commi da 32 a 40 introducono un regime opzionale di tassazione agevolata (cosiddetta *patent box*), consistente nell'esclusione dal reddito del 50 per cento dei redditi derivanti dall'utilizzazione di alcune tipologie di beni immateriali (marchi e brevetti) nonché delle plusvalenze derivanti dalla loro cessione, se il 90 per cento del corrispettivo è reinvestito. Il comma 42 prevede la proroga delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo anche per il 2015 le attuali misure. I commi da 44 a 79 dell'articolo 1 istituiscono, per gli esercenti attività d'impresa e arti e professioni in forma individuale, un regime forfetario di determinazione del reddito da assoggettare a un'unica imposta sostitutiva di quelle dovute con l'aliquota del 15 per cento. Il comma 83 isti-

tuisce un fondo presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, con una dotazione di 2,2 miliardi di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016 e di 2 miliardi annui a decorrere dal 2017, al fine di consentire la copertura finanziaria per i provvedimenti normativi in materia. I commi da 90 a 94 introducono uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato nel 2015 e sopprimono altri benefici previsti dall'art. 8, comma 9, della legge 29 dicembre 1990, n. 407. A copertura di una quota degli oneri finanziari sono reperiti 1 miliardo di euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 e 500.000 euro per il 2018 a valere sulle risorse del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie. I commi da 95 a 99 prevedono, per ogni figlio nato o adottato nel periodo 1° gennaio 2015-31 dicembre 2017, un assegno di durata triennale e di importo annuo pari a 960 euro, per i nuclei familiari in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE non superiore a 25.000 euro annui. Il comma 112, autorizza la spesa di 250 milioni di euro per l'anno 2015 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto. Il comma 115 prevede la stabilizzazione della disciplina dell'istituto del 5 per mille IRPEF. In tema di politiche sociali, il comma 117 incrementa il Fondo per la cosiddetta carta acquisti ordinaria, nella misura di 250 milioni di euro annui; il comma 118 incrementa la dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali nella misura di 300 milioni di euro annui; il comma 119 incrementa la dotazione del Fondo per le non autosufficienze nella misura di 400 milioni per il 2015 e di 250 milioni annui a decorrere dal 2016. Il comma 121 dell'articolo 1 autorizza, dal 2015, la spesa di 200 milioni di euro annui, da destinare in favore delle scuole paritarie. Il comma 124 incrementa di 850 milioni di euro per il 2015 e il 2016 la dotazione del Fondo per le missioni internazionali. Il comma 143 posticipa di un anno gli effetti della clausola di salvaguardia introdotta dalla legge di stabilità 2014, volta a diminuire le detrazioni e le agevolazioni vigenti qualora la revisione della spesa non realizzi i risparmi prospettati. Tale clausola prevede che debbano essere assicurate maggiori entrate pari a 3 miliardi di euro per l'anno 2015, 7 miliardi di euro per l'anno 2016 e 10 miliardi di euro a decorrere dal 2017. Il comma elimina l'obbligo per il 2015 e ridetermina quello per il 2016 in 3,272 miliardi e quello per il 2017 in 6,272 miliardi. L'articolo 2 contiene misure di razionalizzazione e di riduzione della spesa e si compone di 272 commi. I commi da 22 a 24 dispongono la proroga fino al 31 dicembre 2015 del blocco economico della contrattazione nel pubblico impiego. Il comma 45 dispone la riduzione delle dotazioni di bilancio dei singoli Ministeri, per i seguenti importi: 1.017,7 milioni nel 2015, per 1.167,3 milioni nel 2016 e per 1.305,6 milioni nel 2017 e anni successivi, come specificato nell'elenco n. 2 al disegno di legge. I commi da 54 a 69 recano riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, tra i quali il comma 67 dispone una riduzione pari a 238 milioni di euro per il 2015 ed a 200 milioni annui a decorrere dal 2016 del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello. I commi da 70 a 75 recano le riduzioni delle spese e interventi

correttivi del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. I commi da 76 a 102 recano riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. I commi da 109 a 126 recano riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero della difesa, tra i quali si segnala il comma 120 che computa entrate per 220 milioni di euro nel 2015 e 100 milioni nei successivi due anni grazie alla dismissione di immobili. I commi da 127 a 132 recano riduzioni delle spese e interventi correttivi del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. I commi 133-134 dispongono il trasferimento del Fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato dalla Banca d'Italia alla Cassa Depositi e Prestiti; i commi 136-139 prevedono l'assoggettamento delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura al sistema di tesoreria unica; il comma 140 estende fino al 31 dicembre 2017 il mantenimento del regime di tesoreria unica per regioni, enti locali, enti del comparto sanità, autorità portuali e università. I commi da 141 a 153 stabiliscono un contributo aggiuntivo delle Regioni alla finanza pubblica per ciascuno degli anni dal 2015 al 2018, pari complessivamente a 4 miliardi di euro, ripartito tra le Regioni a statuto ordinario per 3.452 milioni e le Regioni a statuto speciale e le Province autonome per 548 milioni. Le norme estendono inoltre all'anno 2018, il concorso alla finanza pubblica delle regioni già previsto dal decreto legge n. 66 del 2014 per gli anni dal 2015 al 2017 (per le regioni a statuto ordinario pari a 750 milioni in termini di indebitamento netto e di saldo netto da finanziare, e per le autonomie speciali pari a 703 milioni in termini di indebitamento netto e di 300 milioni in termini di saldo netto da finanziare). I commi da 154 a 156 definiscono il concorso delle province e delle città metropolitane al contenimento della spesa pubblica, attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di 2.200 milioni per il 2015, 3.200 milioni per il 2016 e 4.200 milioni a decorrere dall'anno 2017. Il comma 157 riduce la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 1.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015. Il comma 160 estende all'anno 2018 il contributo alla finanza pubblica richiesto alle province e le città metropolitane nonché ai comuni dall'articolo 47 del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, pari a 1.149,1 milioni. I commi da 162 a 179 introducono per le regioni a statuto ordinario, in luogo del patto di stabilità, l'obbligo del pareggio di bilancio. I commi da 185 a 195 recano alcune modifiche alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali volte a ridurre, nel periodo 2015-2018, il contributo richiesto agli enti locali mediante il patto, per complessivi 3.350 milioni annui, di cui 3.095 milioni ai comuni e 255 milioni alle province. I commi da 224 a 263 recano norme per l'attuazione del Patto per la salute 2014-2016 ed altre disposizioni in materia sanitaria.

L'articolo 3 reca disposizioni per il contrasto dell'evasione fiscale e altre disposizioni in materia di entrate e si compone di 83 commi. I commi da 1 a 5 prevedono l'innalzamento dell'aliquota di tassazione dall'11 al 20 per cento per le forme pensionistiche complementari (cosiddetti fondi pensione) e dall'11 al 17 per cento per la rivalutazione del trat-

tamento di fine rapporto. Le disposizioni dei commi da 7 a 11 intendono incrementare il numero delle ipotesi di applicazione del meccanismo di inversione contabile (*reverse charge*) a fini IVA, in particolare estendendo tale sistema anche ad ulteriori ambiti del settore edile, del settore energetico e del settore della grande distribuzione, e introdurre il cosiddetto meccanismo di «*split payment*», ovvero speciali modalità di versamento dell'imposta sul valore aggiunto, per le operazioni effettuate nei confronti di enti pubblici che non risultano debitori d'imposta. Viene espressamente prevista la necessaria acquisizione dell'autorizzazione da parte degli organismi europei e, in caso di mancato rilascio di apposita deroga alla disciplina comunitaria dell'IVA, si dispone un aumento dell'aliquota dell'accisa sui carburanti tale da determinare maggiori entrate nette non inferiori a 988 milioni di euro a decorrere dal 2015. I commi da 12 a 19 intervengono sulla disciplina dei rapporti tra Amministrazione fiscale e contribuenti, al fine di individuare nuove forme di cooperazione tra gli stessi ed accrescere l'adempimento spontaneo degli obblighi tributari. Nelle more del riordino della relativa disciplina, una serie di disposizioni si occupano di giochi pubblici. In particolare, il comma 21 disciplina l'attività delle agenzie di scommesse, collegate tramite i c.d. totem (terminale da gioco collegato a internet su siti esteri) a *bookmakers* e casinò *off-shore*, con sedi all'estero (sia in paesi UE che in paradisi fiscali). Il comma 22 interviene in relazione agli apparecchi e congegni da gioco denominati *newslot* (AWP) e *videolottery* (VLT), aumentando il prelievo unico erariale (PREU). Il comma 23 destina le maggiori entrate conseguenti all'aumento del PREU disposto dal comma 21, determinate annualmente a consuntivo al Fondo per la riduzione della pressione fiscale. Il comma 28 innalza dal 4 all'8 per cento l'aliquota della ritenuta, operata da banche o da Poste italiane S.p.A., sugli accrediti dei pagamenti, a mezzo bonifici, disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o in relazione ai quali spettano detrazioni fiscali. Il comma 65 riduce l'autorizzazione di spesa relativa al Fondo destinato alla concessione di benefici economici a favore dei lavoratori dipendenti di 2.685 milioni di euro per l'anno 2015, di 4.680 milioni per il 2016 e di 4.135 milioni per il 2017. Il comma 66 riduce la dotazione del Fondo per la riduzione della pressione fiscale di 331,5 milioni di euro per l'anno 2015 e 18,5 milioni a decorrere dall'anno 2016. Il comma 67 dispone l'incremento delle aliquote IVA ordinaria e ridotta di 2 punti percentuali, a decorrere dal 1° gennaio 2016, di un ulteriore punto percentuale dal 1° gennaio 2017 e, solamente per l'aliquota ordinaria, di ulteriore 0,5 punti percentuali dal 1° gennaio 2018, nonché l'aumento delle accise su benzina e gasolio in misura tale da determinare maggiori entrate non inferiori a 700 milioni di euro a decorrere dal 1° gennaio 2018. Il comma 68 afferma che tali aumenti possono essere sostituiti da provvedimenti che assicurino gli stessi effetti positivi attraverso maggiori entrate o risparmi di spesa mediante interventi di revisione della spesa pubblica.

I commi da 75 a 79 indicano gli importi da iscrivere nelle tabelle A, B, C, D ed E. In particolare, gli importi della tabella A (fondo speciale

destinato alle spese correnti) ammontano a 196,2 milioni per il 2015, 230,2 milioni per il 2016 e 286,9 milioni per il 2017; gli importi della tabella B (fondo speciale destinato alle spese in conto capitale) sono 125,7 milioni per il 2015, 374,8 milioni per il 2016 e 515,1 milioni per il 2017; la tabella C, le dotazioni finanziarie da iscrivere in bilancio in relazione alle leggi di spesa permanente la cui quantificazione è rinviata alla legge di stabilità, prevede stanziamenti pari a 4.167 milioni per il 2015, 3.614 milioni per il 2016 e 3.616 milioni per il 2017; la tabella E, che determina le quote per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017 per le leggi che dispongono spese a carattere pluriennale in conto capitale, riporta autorizzazioni di spesa che ammontano a 23.358 milioni per il 2015, 19.852 milioni per il 2016, 19.154 milioni per il 2017 e 98.825 milioni per il 2018 e anni successivi. Infine, la Tabella D, che determina le riduzioni delle autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente, reca riduzioni di spesa per 37,3 milioni per il 2015, 35,6 milioni per il 2016 e 35,3 milioni per il 2017.

Il presidente AZZOLLINI dichiara aperta la discussione generale congiunta.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) apre il proprio intervento auspicando l'individuazione delle soluzioni di cui il Paese necessita affinché la legge di stabilità comporti effetti significativi sul sistema economico. A suo parere, infatti, occorrono interventi sul testo di diverso segno: in primo luogo sottolinea che l'alleggerimento sull'IRAP, così come il beneficio degli 80 euro in busta paga, non sono di per sé sufficienti alla ripresa della domanda interna. Ritiene al contrario, anche interpretando la visione del proprio Gruppo, che interventi diretti in termini di incentivo alle imprese, di lotta al dissesto idrogeologico e di tutela dell'ambiente avrebbero un'efficacia immediatamente percepibile ed una maggiore coerenza con una idea di sviluppo generale del Paese. Nella legge di stabilità come oggi è formulata ci sono, invece, solo misure modeste, che è facile prevedere non avranno effetti anti recessivi apprezzabili. La parte politica che rappresenta manterrà il consueto apporto costruttivo, disponibile a sostenere gli interventi positivi nel merito ma vigile rispetto ai tentativi di incidere in maniera negativa sui diritti individuali e sulle conquiste sociali. Auspica che le modifiche introdotte al Senato siano nel segno della centralità del lavoro, ma anche di una valorizzazione delle vere risorse del Paese, a partire dal patrimonio naturale e immateriale, oltre al cosiddetto capitale umano. Invita poi a focalizzare gli interventi anche sulla digitalizzazione della pubblica amministrazione, sulle misure di trasparenza e sull'individuazione di forme di controllo preventivo compatibili con la celerità dei procedimenti amministrativi. Ciò anche al fine di contrastare un fenomeno aggravatosi nel corso degli ultimi anni, consistente in un progressivo irrigidimento dei processi decisionali pubblici, tutti dominati dagli aspetti della comunicazione politica anziché dall'efficacia degli interventi.

Il presidente AZZOLLINI (NCD), nell'offrire la propria valutazione alla discussione generale, riporta una forte preoccupazione per i possibili effetti, anche di finanza pubblica, di una perdurante assenza di crescita dell'economia reale. Già con il Documento di economia e finanza si è ottenuto, anche in sede europea, un maggiore spazio di manovra per l'attuazione di politiche espansive. È dunque necessario garantire che la manovra di finanza pubblica, che pure deve garantire la tenuta del bilancio, minimizzi gli effetti recessivi insiti in taluni interventi. Si chiede, peraltro, se le manovre finanziarie (numerose negli ultimi anni) siano di per sé sufficienti a garantire la ripresa delle grandezze macroeconomiche e dell'economia reale; quelle messe in atto nel recente passato non sono compiutamente riuscite in tale sforzo, mentre alcuni parametri molto significativi quale l'indice di competitività sono rimasti in terreno negativo. La domanda interna si rivolge per buona parte verso prodotti, ad esempio quelli tecnologici per le telecomunicazioni, integralmente di importazione, minimizzando così gli effetti positivi sul ciclo economico interno. Tali premesse inducono a ritenere necessario un forte orientamento delle politiche pubbliche verso l'economia reale e industriale, preso atto che lo spostamento delle sole leve finanziarie ha rilevato tutti i suoi limiti. Cita ad esempio il settore energetico, che da solo vale percentuali rilevanti del prodotto interno lordo: da notizie pervenute pare che le prospezioni marittime per la ricerca di idrocarburi siano bloccate da perplessità in ambito ministeriale nonostante le recenti norme di incentivo, così come in difficoltà appare il processo di realizzazione del gasdotto TAP. Analoga rilevanza rivestono il caso dei rigassificatori, inspiegabilmente osteggiati solo in alcune aree del Paese, come quello assai rilevante del polo siderurgico di Taranto, il cui peso strategico ed economico va perdendosi di giorno in giorno, nel perdurare delle note incertezze rispetto al futuro dello stabilimento. Invita, quindi, a considerare come priorità queste ed altre vicende che, se risolte in modo stabile, garantirebbero una fonte di crescita assai più solida rispetto a misure finanziarie *una tantum*. Esprime in seguito preoccupazione per le clausole di salvaguardia di aumento dell'IVA e delle accise, indicando la convinzione sua propria e della maggioranza che si farà tutto quanto possibile per evitare che tali appesantimenti fiscali vengano effettivamente posti in essere nelle scadenze previste. Interviene poi su alcune specifiche questioni che potrebbero formare oggetto di interventi emendativi. Cita in primo luogo la questione del TFR anticipato: la norma attuale comporterebbe sacrifici difficilmente sostenibili per le piccole e medie imprese; occorrerebbe inoltre intervenire quantomeno sull'entità della tassazione per garantire una convenienza per gli interessati. Sarebbe, al contrario, controindicato licenziare al momento una norma carente, con la conseguente necessità di intervenire a breve per una sua correzione. Ricorda, poi, il pesante definanziamento delle zone franche urbane disposto nell'attuale articolato: con l'istituto si sono finora agevolate, nella sola regione Puglia, più di 4.000 imprese, che salgono a più di 20.000 sul piano nazionale. Auspica, pertanto, un ripensamento, in considerazione degli effetti evidentemente restrittivi della formulazione attuale.

Analogamente, l'appesantimento del trattamento fiscale dei fondi pensione inciderebbe inevitabilmente sulle aspettative di reddito futuro dei contribuenti, con la possibilità che essi pongano in essere comportamenti di maggiore cautela negli investimenti e nei consumi attuali. Cita, poi, il caso delle fondazioni, che vanno messe in grado di investire su attività di interesse pubblico, anche per sostituire lo stato in settori che non riesce più a finanziare. Andrà, dunque, individuato un livello di tassazione compatibile con la normativa europea, ma che eviti un attacco alla capacità di investimento di questi enti, sia per quelli di origine bancaria, sia per tutti gli altri che operano a vario titolo sul territorio. Le norme sulla remunerazione dei patronati dovrebbero essere a loro volta oggetto di un affinamento significativo – meglio la loro cancellazione –, dal momento che una riduzione della capacità assistenziale di tali enti si ripercuoterebbe, con buona probabilità, sugli strati più disagiati della popolazione e sulla loro stessa capacità di adempiere alle scadenze fiscali. Conclude auspicando, dunque, la realizzazione di proposte emendative puntuali e capaci di apportare correttivi mirati e coerenti con l'impianto complessivo della manovra in esame.

Il senatore TOSATO (*LN-Aut*) considera, per parte propria, la manovra finanziaria tutt'altro che espansiva. Se, infatti, da un lato, le agevolazioni sull'IRAP e sul cuneo fiscale si sono rivelate del tutto ininfluenti rispetto alla ripresa della domanda, le norme inserite nel disegno di legge di stabilità aggravano il quadro dell'indebitamento pubblico, peraltro in un contesto di previsioni future poco credibilmente ottimistiche. Le misure messe in atto appaiono, a suo parere, volte a raccogliere un facile ed immediato consenso, a tutto scapito di una visione prudente e coerente del futuro. Considerando la norma sul TFR in busta paga, si può apprezzare come essa comporti un sacrificio insostenibile per l'impresa, senza alcuna convenienza per il lavoratore, che dovrà sopportare un carico fiscale assai più elevato rispetto a quello del momento di fine rapporto. Ecco, dunque, che la norma avrà un mero effetto di cassa che comporterà l'adesione solo di coloro che accetteranno un pregiudizio economico per far fronte alle proprie difficoltà di bilancio familiare. Altrettanto miope appare l'inasprimento della tassazione sulla raccolta dei contributi previdenziali, che incide direttamente sulla qualità di vita futura dei lavoratori per una mera esigenza di introiti immediati, peraltro modesti. Sottolinea poi come gli interventi di riduzione della spesa si prospettino come scelta obbligata, ma attuati nel testo in modo del tutto squilibrato, ponendo a carico degli enti locali contributi difficilmente sostenibili e comunque assai superiori rispetto a quelli addossati alle amministrazioni centrali. I tagli ai trasferimenti a comuni, province e regioni si pongono a valle di precedenti riduzioni già molto significative di tali grandezze: è dunque del tutto evidente che l'effetto finale di tale ulteriore decurtazione sarà il peggioramento qualitativo dei servizi essenziali ed il ricorso inevitabile degli enti alla leva della fiscalità locale. A ciò si aggiunge la presenza di clausole salvaguardia assai pericolose, che verosimilmente scatteranno, comportando au-

menti dell'IVA e delle accise talmente rilevanti da far seriamente dubitare del relativo extra gettito. Conclude con un riferimento alla ventilata introduzione di un'imposta unica per i servizi locali: il timore del proprio Gruppo è che si tratti di un ulteriore cambiamento della denominazione del tributo, con un nuovo aumento della pressione fiscale complessiva. Sintetizza un giudizio negativo sul complesso della manovra, preannunciando proposte emendative tendenti a limitare gli effetti negativi della medesima.

Il senatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) ritiene utile, in via preliminare, rammentare il contesto europeo ed internazionale in cui si colloca il disegno di legge di stabilità e i vincoli che, conseguentemente, ne derivano. Paradossalmente, infatti, il contesto internazionale si caratterizza per una ripresa in corso di consolidamento, dell'economia degli Stati Uniti, mentre, di contro, il contesto europeo versa in una situazione di peggioramento, con la ripresa economica che si sta indebolendo.

Dinanzi a questo scenario, sia la proposta di uscire dall'Unione monetaria sia quella analoga di adottare una soluzione cooperativa per l'uscita dall'euro rappresentano ipotesi di scuola totalmente avulse dalla realtà che getterebbero il Paese in una situazione non più difficile dell'attuale per molti anni.

Il nostro Paese è in una situazione di obiettiva difficoltà con prezzi che continuano a stagnare. L'ulteriore riduzione dei prezzi determinerebbe un gravissimo rischio, dal momento che la nostra crescita nominale sarebbe inferiore ai tassi di interesse a medio-lungo termine, con un ulteriore peggioramento della prospettiva di rientro dall'elevato debito pubblico. Ne consegue, pertanto, la grande utilità delle misure di *quantitative easing* preannunciate dalla Banca centrale europea, imperniate sull'ampliamento del proprio bilancio, attraverso l'acquisto non solo di obbligazioni private, ma anche di titoli del debito pubblico. Altresì, il *Piano Juncker* sugli investimenti pubblici rappresenta un passo positivo, seppure non ancora sufficiente, nella direzione giusta.

Resta, tuttavia, fuori di dubbio il fatto che il nostro Paese debba rafforzare i propri interventi, cercando di rilanciare la crescita secondo due prospettive: la prima basata sul rafforzamento della competitività, ossia della capacità di offerta; la seconda imperniata su un incremento della domanda aggregata adeguato a reggere l'incremento della capacità di offerta. È evidente come la politica economica del Governo, non da ora, si muova tra queste due ineludibili esigenze, cercando di raggiungere una sintesi efficace. Il disegno di legge di stabilità contiene misure importanti sul piano delle politiche dell'offerta. Infatti, la stabilizzazione del credito di imposta sui cosiddetti «80 euro», a prescindere dalla classificazione contabile, risulta utile a diminuire quel cuneo fiscale e contributivo che vede l'Italia disallineata rispetto alla media europea. Nello stesso senso, si muovono altre misure quali la deduzione dalla base imponibile Iva della componente rappresentata dal costo del lavoro e la decontribuzione per le nuove assunzioni a tempo indeterminato. È pur vero che tali provvedimenti non

hanno un impatto particolarmente significativo sul piano macroeconomico. Tuttavia, essi determinano una ricomposizione a livello macroeconomico che, ampliando la capacità produttiva del Paese, contribuisce ad un aumento della ricchezza nazionale.

Dal punto di vista delle politiche della domanda, è altresì chiaro che tali misure produrranno un effetto modesto, stante anche i limiti derivanti dalla scelta del Governo di rispettare le regole poste a presidio della *governance* economica europea, prima fa tutte il vincolo del tre per cento nel rapporto *deficit*-PIL. Ricorda, però, come il rispetto di tale parametro sia necessario a mantenere la fiducia, da parte degli investitori stranieri, circa l'intenzione del nostro paese di adottare politiche per la crescita, mantenendo una rigorosa gestione dei conti della finanza pubblica. È vero, quindi, che il vincolo del tre per cento del rapporto *deficit*-PIL limita le misure in favore della domanda, ma occorre comunque rispettarlo, per evitare che sui mercati si ingenerino quelle tensioni che, nel 2011, condussero rapidamente lo *spread* tra i titoli di Stato italiani e quelli tedeschi da un livello analogo a quello di questi giorni, intorno ai 120 punti base, a quasi 600 punti base.

Auspica, quindi, che un'accorta sintesi tra politica monetaria, politica fiscale e misure per gli investimenti consenta al Paese di uscire dalla fase recessiva in cui si colloca, agganciando la ripresa, sia pure debole, che caratterizza il contesto europeo. Pone, infine, l'accento sulla necessità di correggere l'efficacia di misure quali l'anticipo del trattamento di fine rapporto e l'imposizione fiscale sui fondi di previdenza integrativa, sottolineando, tuttavia, l'opportunità che il confronto in Commissione e in Assemblea, pur nella differenza delle posizioni, si caratterizzi per una base comune rappresentata dall'esigenza di non ignorare quei vincoli europei la cui elusione renderebbe del tutto irrealistica ogni ipotesi emendativa.

Il presidente AZZOLLINI, nel ringraziare i senatori finora intervenuti, avverte che la discussione generale congiunta sui disegni di legge in esame proseguirà nella seduta pomeridiana già convocata per le ore 14,30.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

Plenaria**326^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza della Vice Presidente

LEZZI

indi del Presidente

AZZOLLINI

Intervengono il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Baretta.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(1699) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta antimeridiana, con il seguito della discussione generale.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) esprime preoccupazione per le clausole di salvaguardia contenute nel disegno di legge di stabilità, soprattutto in riferimento all'innalzamento delle aliquote IVA, ordinaria e agevolata, con gli inevitabili riflessi sui temi dei consumi – anche in riferimento ai beni prodotti in Italia – e dell'evasione fiscale. La preoccupazione è accentuata anche per il funzionamento regressivo dell'IVA, che colpisce i redditi dei cittadini meno abbienti.

Un secondo elemento di criticità è costituito dai tagli dei trasferimenti alle regioni e agli enti locali, anche in considerazione di analoghe misure già disposte in precedenti provvedimenti normativi. Tutto ciò non può non comportare ricadute sui servizi ai cittadini, e in primo luogo

sui servizi sanitari. Al riguardo, con un diverso approccio si sarebbe potuta valorizzare la procedura dei costi *standard*, a sua volta utilmente fruibile anche per gestire il problema del personale delle società partecipate dagli enti locali. Inoltre, non appare riscontrato appieno il lavoro del Commissario straordinario per la *spending review*, che aveva invece predisposto alcune proposte di tagli selettivi.

Un terzo elemento di criticità riguarda la tassazione dei fondi pensione. Le continue modifiche al sistema pensionistico, e la conseguente situazione di incertezza che viene a gravare sui lavoratori, avrebbe dovuto comportare una maggiore valorizzazione, e non una penalizzazione, delle forme di previdenza complementare.

Si sofferma infine in senso critico su alcune disposizioni specifiche, tra le quali quelle che profilano riduzioni dei contributi per le persone non vedenti, nonché sulla problematica generale delle politiche d'ingresso per gli immigrati, relativamente ai quali auspica un approccio maggiormente attento alle reali ed effettive possibilità di inserimento lavorativo degli stessi nel contesto produttivo italiano.

Il senatore MANDELLI (*FI-PdL XVII*) evidenzia come nel Paese vi sia un disagio diffuso, con aumento del clima di sfiducia. La manovra finanziaria in discussione ha un approccio espansivo, anche se non è detto che ciò si rifletta necessariamente in un aumento del prodotto interno lordo.

Si sofferma quindi su alcuni punti specifici. Innanzitutto, i provvedimenti di riduzione della spesa pubblica effettuati a livello di regioni ed enti locali impattano molto negativamente su prestazioni essenziali per il cittadino, quali quelle in materia di sanità pubblica e di trasporti; al contrario, andrebbe effettuata una riduzione di spesa importante al livello nazionale. In secondo luogo, pone il problema del trattamento di fine rapporto in busta paga, che sconta le difficoltà per le imprese di finanziare l'erogazione e lo scarso interesse dei lavoratori per l'ottenimento. In terzo luogo, ritiene importante effettuare una riflessione attenta sul tema delle Casse di previdenza.

Formula infine al Vice ministro una richiesta di chiarimento in merito alla correzione del disavanzo pubblico richiesta nei giorni scorsi dalle Istituzioni europee.

Il senatore LAI (*PD*) sottolinea l'importanza della manovra di bilancio, che utilizza i margini di flessibilità previsti dalla disciplina europea. Essa, tra l'altro, si iscrive in un contesto europeo che aveva sì richiesto agli Stati membri un maggiore impegno di consolidamento fiscale, ma che si era impegnato a sua volta a effettuare interventi concreti sull'economia reale. Il piano di investimenti della Commissione europea deve quindi ora concretizzarsi in azioni puntuali.

Sul tema della competitività, evidenzia che gli interventi proposti in sede europea, che agiscono sostanzialmente sui contratti di lavoro, devono essere controbilanciati da misure volte a rilanciare la competitività. Queste

devono tradursi in forti investimenti infrastrutturali, in incentivazione delle attività di ricerca e sviluppo, anche da parte pubblica, in istituzioni efficienti.

Nella manovra in esame sono, peraltro, presenti alcune scelte importanti nella direzione indicata, come le agevolazioni previste per le assunzioni nelle imprese, la disciplina del cosiddetto *patent box*, il credito d'imposta per le attività di ricerca di sviluppo, l'*ecobonus*. Segnala, ancora, il tema delle disuguaglianze, che potrebbero essere generate da alcune misure previste nella manovra, come l'impatto dell'esclusione del costo del lavoro dall'IRAP, che potrebbe favorire maggiormente le imprese del Nord, la stabilizzazione degli ottanta euro, che non saranno tutti destinati ai consumi, nonché il tema del trattamento di fine rapporto, con la possibile distinzione tra i lavoratori delle aziende grandi e piccole. Al riguardo, per rispondere ad una richiesta di chiarimenti del vice ministro MORANDO, precisa che le aziende più piccole avrebbero difficoltà a reperire le risorse per erogare le anticipazioni del trattamento di fine rapporto preconizzate dalla normativa in esame. Si sofferma, infine, sulle riduzioni di spesa previste per le regioni e per gli enti locali, che non devono incidere sul livello dei servizi garantiti ai cittadini, nonché sul tema del pareggio di bilancio, per il quale auspica una riflessione più matura.

Il senatore DEL BARBA (*PD*) sottolinea il carattere espansivo della manovra che va ad incidere su un contesto di carattere macroeconomico non positivo per l'Europa e per l'Italia. La situazione è particolarmente preoccupante soprattutto per l'alto livello di disoccupazione raggiunto e, al riguardo, evidenzia la correttezza dell'impostazione del Governo volta, con il credito degli ottanta euro e con il taglio dell'IRAP, a ridurre il cuneo fiscale, incentivando di conseguenza le politiche di offerta in grado di costituire un forte incentivo alla riduzione della disoccupazione.

Al miglioramento delle politiche di offerta si aggiungono le misure di potenziamento della domanda interna attraverso il meccanismo di anticipazione del trattamento di fine rapporto, istituto che appare in grado di mettere in circolo preziose risorse aggiuntive, così confermando l'espansività della manovra.

La manovra contiene anche importanti incentivi agli investimenti, con strumenti di semplificazione ed efficientamento che rendono il sistema italiano maggiormente competitivo. Si sofferma infine sul tema dell'immigrazione, che merita un approccio globale per quanto concerne la sua regolamentazione e la sua gestione.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) ritiene che il ripetersi di pesanti manovre finanziarie negli ultimi anni confermi come le stesse non riescano a raggiungere gli obiettivi perseguiti. In effetti, le speculazioni a suo tempo compiute a danno dell'Italia sui mercati finanziari hanno determinato una risposta politica tradottasi in ripetute manovre di

consolidamento fiscale che hanno inciso in maniera sostanziale sull'economia reale, determinando le conseguenze oggi visibili.

Il problema principale dell'economia italiana è quindi oggi da individuare nella complessiva competitività delle sue imprese, soffocate da una stratificazione normativa e da un eccesso di burocrazia che ne frena le istanze modernizzatrici e di tenuta sui mercati globali. Gli oneri amministrativi che, attraverso una eccessiva regolazione normativa del sistema, hanno finito per gravare sulle imprese non sono stati preceduti da una adeguata valutazione di impatto, soprattutto in materia fiscale. Inoltre, la costante produzione di norme fiscali in svariati provvedimenti normativi produce la perdita di coerenza del sistema, che sarebbe invece assicurato dalla trattazione delle questioni fiscali in sede di attuazione della delega recentemente approvata, nel pieno rispetto altresì dello Statuto del contribuente.

È importante anche il tema delle privatizzazioni che avrebbe meritato un'attenzione maggiore, con un coinvolgimento più effettivo della Cassa depositi e prestiti, ente che potrebbe agevolare la ripresa del Paese con interventi a favore dell'intermodalità, dell'energia e del digitale, e che andrebbe garantito in maniera più efficace nello svolgimento delle sue attività.

Ricorda, infine, il tema delle piccole e medie imprese, che sono eccessivamente penalizzate dall'adozione del modello centralizzato di aggiudicazione dei contratti pubblici tramite la società CONSIP. La necessità di assicurare trasparenza alle procedure di gara e una effettiva concorrenzialità per le imprese nell'ottenimento delle commesse pubbliche sono i principi che devono guidare tutte le amministrazioni pubbliche, in modo da evitare fenomeni di chiusura del mercato per le piccole e medie imprese e un aggravio di costi per la finanza pubblica.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) giudica corretta, pur con alcuni limiti, l'impostazione generale del disegno di legge di stabilità, in quanto orientata al rilancio della crescita, nel rispetto di una rigorosa gestione dei conti pubblici. Osserva, peraltro, come, anche in sede europea, si sottovaluti il rischio insito in un indebolimento dell'economia italiana, in quanto tale evento rischierebbe di compromettere seriamente la tenuta dell'intero mercato europeo.

All'interno di questa cornice di riferimento, sono apprezzabili le misure a sostegno della domanda interna, come la stabilizzazione del *bonus* degli 80 euro, sebbene tale misura possa non riverberarsi, nell'immediato, in un aumento dei consumi, stante la difficile situazione in cui versano molte famiglie. Altresì, risulta positivo lo spostamento del carico fiscale dai redditi di lavoro e di impresa alle rendite. Tuttavia, sarebbe opportuno correggere le misure che tendono a penalizzare, a livello tributario, quelle istituzioni che investono una quota degli utili in finalità sociali. Del pari, appare positivo lo sgravio contributivo in favore dei contratti di lavoro a tempo indeterminato, al fine di combattere la segmentazione del mercato del lavoro.

Per quanto riguarda, poi, gli investimenti, anche di carattere pubblico, il cosiddetto *piano Juncker* è indubbiamente positivo, anche se del tutto insufficiente rispetto alla gravità della situazione. A tale riguardo, è necessario, quando si affronta il tema degli investimenti, sia sul piano nazionale sia su quello europeo, individuare le priorità strategiche per rilanciare la crescita, rivedendo il concetto di «mercato rilevante», sul quale calibrare il divario di competitività che penalizza le imprese italiane. Ulteriori priorità sono rappresentate dalle reti telematiche di nuova generazione e dall'implementazione delle misure per ammodernare il mercato del lavoro, la giustizia e la pubblica amministrazione.

Pone, quindi, l'accento sull'urgenza di predisporre misure contro la corruzione, tornate di stretta attualità alla luce delle recenti indagini giudiziarie che hanno coinvolto il comune di Roma Capitale. Risulta, pertanto, necessario affrontare questioni più volte rimandate, come il riordino delle società partecipate e le misure attuative del decreto cosiddetto «Salva-Roma»: a quest'ultimo riguardo, non è compatibile con l'urgenza degli interventi, il rinvio di un triennio delle dismissioni di quote azionarie o incrementi di spesa non giustificati, come quelli rivolti a generiche finalità di sostegno ai cittadini extracomunitari. Inoltre, devono essere resi trasparenti, non solo per il Comune di Roma ma per tutto il Paese, i meccanismi di affidamento di commesse pubbliche al sistema cooperativo, evitando che tali assegnazioni assumano un carattere spartitorio. Infine, risulta inaccettabile la pratica dei debiti fuori bilancio degli enti comunali, che si risolve in una sorta di trattativa privata sugli impegni di spesa dei comuni, con conseguente inasprimento della tassazione locale.

Il senatore VERDUCCI esprime apprezzamento per il disegno di legge di stabilità, che risulta improntato alla crescita economica, al rilancio degli investimenti pubblici e ad un approccio positivo, finalizzato a risollevare il Paese da una grave congiuntura economica, caratterizzata dalla polverizzazione del ceto medio e dalla perdita, anche per persone con una anzianità di servizio avanzata, delle prospettive occupazionali. Nelle sue linee strategiche, quindi, il disegno di legge di stabilità riveste un'importanza fondamentale, in quanto in netta discontinuità con il passato e caratterizzato da un carattere espansivo, come testimoniato dal posticipo al 2017 dell'obiettivo di medio-termine, rappresentato dal pareggio strutturale di bilancio. Sottolinea, altresì, l'importanza del collegamento tra il disegno di legge di stabilità e le altre riforme strutturali che il Governo sta portando avanti con grande determinazione. Risultano, inoltre, apprezzabili misure quali la stabilizzazione del credito d'imposta degli 80 euro, la deduzione dalla base imponibile IRAP della componente sul costo del lavoro e gli sgravi contributivi per le assunzioni a tempo indeterminato. Nel 2015, l'attenzione del Governo e del Parlamento dovrà, inoltre, incentrarsi sulla riforma scolastica e sull'attuazione della nuova normativa sul mercato del lavoro, secondo i principi del *welfare* universalistico, e dell'estensione degli ammortizzatori sociali.

Dopo aver formulato un giudizio positivo su ulteriori norme, come il rifinanziamento del fondo per il *made in Italy*, il *bonus bebé* e le misure per gli asili nido, si sofferma su alcune criticità meritevoli di correzione, come la tassazione del lavoro autonomo, che deve ispirarsi ad un approccio organico, evitando che l'eccessivo aumento di contributi previdenziali penalizzi le partite IVA più giovani. Appare, poi, doveroso ridurre la tassazione proposta sui fondi pensione, nonché allentare i tagli ai patronati, che rischierebbero di penalizzare le fasce sociali più deboli. Ravvisa, infine, l'esistenza di margini di intervento in favore dell'imprenditoria del Mezzogiorno, dell'internazionalizzazione delle imprese e, da ultimo, del cosiddetto «rammendo urbanistico» delle periferie, in linea con un modello di stato sociale incentrato sui servizi municipali e di prossimità territoriale.

La senatrice SERRA (*M5S*) formula un giudizio di forte preoccupazione per i numerosi tagli alla scuola contenuti nel disegno di legge di stabilità. Infatti, benché il Governo preannunci immissioni in ruoli di decine di migliaia di precari, il provvedimento in esame si caratterizza per pesanti decurtazioni a scapito dei supplenti, degli insegnanti di sostegno, del personale di diretta collaborazione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca e degli insegnanti fuori ruolo. Inoltre, non viene affrontata la situazione incresciosa, rappresentata, a livello di pensionamento degli insegnanti e del personale scolastico, dalla cosiddetta «quota 96», introdotta con la riforma Fornero, che richiederebbe, invece, un'urgente soluzione. Pertanto, preannuncia, da parte del proprio Gruppo, la presentazione di emendamenti e ordini del giorno volti a correggere le storture indicate.

La senatrice DE PIN (*Misto*) stigmatizza l'impianto del disegno di legge di stabilità, ritenendolo del tutto inadeguato a frenare la spirale recessiva che attanaglia il Paese. Si sofferma, al riguardo, sulle coperture finanziarie del provvedimento, ritenendole deboli e assistite da clausole di salvaguardia nel merito discutibili. Denuncia, poi, i tagli al sistema sanitario e la misura sul trasferimento in busta paga di parte del trattamento di fine rapporto che rischia di penalizzare la previdenza integrativa e la liquidità delle piccole e medie imprese. Rimarca, inoltre, l'inefficacia del *bonus* degli 80 euro ai fini del rilancio dei consumi e le storture insite nel nuovo regime fiscale dei «minimi» che produrrà effetti penalizzanti per le giovani partite IVA. Tale quadro risulta ancor più aggravato dal fatto che il tanto decantato *piano Juncker*, risulta limitato a soli 21 miliardi di euro, per l'intero continente europeo, con un effetto leva molto basso in termini di ritorno degli investimenti.

La senatrice ZANONI giudica positive alcune norme sulle regioni e gli enti locali, contenute nel disegno di legge di stabilità, che rappresentano un'indubbia inversione di tendenza rispetto alla politica dei tagli lineari.

In particolare, risulta apprezzabile la riduzione della quota di partecipazione degli enti locali al Patto di stabilità interno, sebbene i relativi coefficienti siano stati lievemente ritoccati, nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Sono, poi, positive le misure di incentivazione delle unioni e fusioni di comuni, stante la necessità di accelerare tali processi di integrazione. Altresì, è apprezzabile la tendenza ad una graduale armonizzazione dei bilanci degli enti territoriali, parimenti risultano positive le misure sulla rinegoziazione dei mutui e sulle quote delle somme recuperate all'evasione fiscale da destinare agli enti locali.

Rileva tuttavia alcune criticità, da affrontare nel corso dell'esame in Senato, come la continua sovrapposizione di modifiche normative, anche di carattere fiscale, a ridosso delle scadenze di pagamento, nonché la questione dell'IMU, gravante sui terreni agricoli e, più in generale, il dibattito sulla cosiddetta *local tax*. Individua, infine, come ulteriori punti di approfondimento, la questione del finanziamento delle città metropolitane, oltre a quella del riordino delle società partecipate, che richiederebbe un approccio organico che superi la frammentarietà dei precedenti interventi normativi.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento, la presidente LEZZI dichiara conclusa la discussione generale congiunta sui documenti di bilancio.

La senatrice CHIAVAROLI, relatrice per il disegno di legge di bilancio, rinuncia all'intervento di replica e si rimette alle considerazioni sul disegno di legge di stabilità, che verranno svolte dal senatore Santini.

Il senatore SANTINI, relatore per il disegno di legge di stabilità, rileva come dal dibattito svolto in discussione generale siano emersi utili contributi per rafforzare l'impianto del disegno di legge di stabilità in una funzione orientata alla crescita, pur nel rispetto dei vincoli finanziari europei.

Evidenzia, quindi, la necessità che il Senato, nel corso del proprio esame, si focalizzi su tre grandi aree tematiche: in primo luogo il rafforzamento dell'efficacia delle misure incentrate sulla domanda e sull'offerta. È necessario, a titolo esemplificativo, salvaguardare le strutture produttive di base e rimodulare il credito d'imposta per la ricerca, focalizzandolo sugli investimenti da parte delle università e dei centri di ricerca. Altresì, vanno migliorate le misure sulla tassazione dei lavoratori autonomi e sui cosiddetti «minimi», nonché le modalità di erogazione dei fondi strutturali per il Mezzogiorno.

In secondo luogo, risulta necessario un affinamento delle misure socio-assistenziali, alleviando la tassazione dei fondi pensione, i tagli ai patronati e alle fondazioni, nonché approntare misure per l'inserimento lavorativo delle persone diversamente abili.

In terzo e ultimo luogo, occorre adottare, nei riguardi del tema della riduzione della spesa pubblica, un approccio calibrato sull'impatto da que-

sti prodotto nei confronti delle regioni e degli enti locali, evitando di peggiorare la qualità dei servizi erogati ai cittadini e affrontando tematiche urgenti, come il ricollocamento dei dipendenti delle provincie.

Infine, si riserva di valutare le proposte emendative, alla luce delle linee di intervento sopra illustrate, in modo da rafforzare l'impianto anticiclico del disegno di legge di stabilità il quale che deve essere analizzato in un'ottica integrata con le riforme strutturali, come la delega fiscale in corso d'attuazione, la riforma dell'amministrazione pubblica, il riordino delle società partecipate e le modalità di gestione della spesa da parte degli enti intermedi.

Il vice ministro MORANDO interviene in sede replica, premettendo che i contributi offerti dai senatori nel corso della discussione generale si rivelano particolarmente utili per comprendere i temi più sentiti, che possono costituire validamente oggetto di confronto.

Sempre in via di premessa intende rispondere a quanti hanno chiesto chiarimenti sulla prospettiva, ventilata da organi di stampa, di una manovra aggiuntiva volta ad una ulteriore correzione degli andamenti di finanza pubblica. Sottolinea, al riguardo, come l'entità e la direzione della manovra siano stati determinati all'esito di un confronto specifico con le istituzioni europee, in uno spirito di piena collaborazione e senza alcun elemento di sudditanza, diversamente da quanto descritto da alcuni articoli giornalistici. Il testo attuale è, infatti, prodotto di un compromesso volto a coniugare le esigenze di rientro verso il pareggio di bilancio strutturale con lo spazio finanziario necessario all'attuazione di politiche favorevoli alla crescita dell'economia reale. Sottolinea pertanto con forza che non vi sia in prospettiva una nuova ed aggiuntiva manovra finanziaria.

Con l'occasione, sottolinea che la collaborazione con le istituzioni europee è volta alla soluzione non tanto e non solo dei problemi specifici del bilancio italiano, quanto piuttosto all'individuazione di metodiche condivise per far fronte alle difficoltà complessive dei Paesi aderenti all'Unione, principalmente alle discrepanze tra le bilance commerciali da un lato e al divario di competitività dall'altro. Nell'ottica del Governo le intenzioni della nuova Commissione sono incoraggianti ma l'attuazione pratica appare ancora allo stadio iniziale, mentre l'obiettivo finale apprezzabile potrebbe essere la realizzazione di veri e propri *project bonds*, con i quali si sfrutti il merito di credito dell'Unione per il finanziamento di importanti infrastrutture, non solo fisiche.

Volendo rispondere a coloro che hanno criticato il disegno di legge in relazione al presunto scarso contributo sul lato della domanda, fa osservare che l'impianto del testo mira all'effetto combinato di più elementi di valore considerevole, ed in particolare il sostegno al reddito dei lavoratori dipendenti, l'agevolazione ai lavoratori autonomi (che può essere valutata in almeno 900 milioni di euro in termini di effetti finanziari³), il *bonus* per i nuovi nati e l'intervento sull'IRAP. Quanto precede potrà fortunatamente combinarsi con una sensibile riduzione del prezzo del petrolio,

la quale ha sua volta si ripercuote in modo considerevole e positivo sui bilanci familiari.

Invita, poi, a considerare l'effetto derivante dal finanziamento delle importanti riforme messe in cantiere dall'Esecutivo: sia per la riforma del mercato del lavoro, sia per quella della scuola sono state apprestate rilevanti risorse economiche (pari in totale a 5 miliardi di euro), prima dell'entrata in vigore delle riforme medesime. Ciò innova in modo positivo ad una precedente negativa tradizione, che consisteva nel rinviare, in sede di sessione di bilancio, a riforme di merito che, però, rimanevano poi prive dei mezzi finanziari necessari. La pronta attuazione della riforma del mercato del lavoro e la celere conclusione degli interventi sulla pubblica istruzione si rivelano, a tal proposito, essenziali per la buona riuscita di questo investimento complessivo.

Si sofferma quindi sulle clausole di salvaguardia, molto criticate non solo dai *mass media*: esse non rivelano affatto la volontà del Governo di un appesantimento fiscale, dal momento che è ferma intenzione dell'Esecutivo che esse non entrino mai in funzione. Sono spia, invece, di una mancanza di una programmazione pluriennale efficace delle misure, poiché indicano sostanzialmente che le rimodulazioni di spesa per gli anni 2016 e 2017 devono essere ancora identificate: anche a questo limite metodologico si cercherà di porre rimedio nel prossimo futuro.

Sulle disposizioni riguardante i fondi pensione, evidenzia poi che impropriamente si è detto trattarsi di una tassazione della previdenza; in realtà si tratta dell'allineamento fiscale dei guadagni finanziari realizzati dai fondi pensione, che non avevano seguito l'adeguamento della tassazione che ha interessato tutti gli altri investitori. Il Governo è, comunque, disponibile al confronto per ridare vantaggio comparativo agli enti previdenziali, nella consapevolezza che ciascun punto percentuale di riduzione dell'onere fiscale va compensato per circa 38 milioni di euro.

Analogamente affronta le critiche alle disposizioni in tema di fondazioni: certamente vi è un trattamento più oneroso per tali soggetti, fa tuttavia notare che il depauperamento patrimoniale di molte fondazioni è dovuto alle loro autonome scelte finanziarie degli ultimi anni e non anche ad un trattamento fiscale deteriore.

Ritiene, per altro verso, ingenerose le censure alle norme sull'anticipo del trattamento di fine rapporto. Esse non mettono affatto in difficoltà le piccole imprese, dal momento che consentono il ricorso al credito bancario garantito dallo Stato, e, d'altro canto, non comportano una maggior tassazione significativa del percepito, considerato che si passa dall'aliquota media a quella marginale, grandezze per moltissimi lavoratori molto vicine.

Quanto alle disposizioni sul contributo alla finanza pubblica degli enti locali, precisa che alla Camera si è trovata un'intesa con i rappresentanti dei Comuni, sfociata nella presentazione ed approvazione di emendamenti condivisi. Rimane, quindi, al momento passibile di aggiustamenti significativi solo la parte normativa riguardante le regioni e le province, sulla quale invita i senatori a concentrare le proprie proposte. In ogni

caso annuncia che è in atto un confronto anche con tali livelli di governo per giungere ad una soluzione condivisa entro la giornata di giovedì, ossia entro il termine entro il quale il Governo si è politicamente impegnato a presentare le proprie proposte emendative. Dissente, invece, rispetto alla richiesta del senatore Tosato, peraltro politicamente curiosa per un partito secessionista fino all'altro ieri, di individuare più specificamente i capitoli di bilancio che gli enti locali dovrebbero ridurre, dal momento che ciò rappresenterebbe un'indebita ingerenza nella sfera di autonomia degli stessi enti.

Conclude con un'osservazione di metodo, vertente sulla circostanza che durante l'esame presso l'altro ramo del Parlamento si sono scientemente lasciati alcuni articoli del disegno di legge senza modifiche, rinviandone al Senato l'esame nel merito in sede di seconda lettura. Tale collaborazione tra le Camere appare costituire un modello di collaborazione virtuosa, che presuppone però un pari riguardo del Senato per le soluzioni di fondo individuate dalla Camera nelle parti della manovra esaminate più nel dettaglio e modificata rispetto al testo originale.

Il PRESIDENTE comunica che, in relazione al protrarsi dei lavori nel corso del pomeriggio, il termine per la presentazione degli emendamenti, già fissato per le 18 di oggi, è posticipato alle ore 20.

La Commissione prende atto.

SCONVOCAZIONE DELL'ODIERNA SEDUTA NOTTURNA E POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 11 DICEMBRE

Il PRESIDENTE informa la Commissione che, avendo esaurito la fase della discussione generale e delle repliche, la seduta notturna, già convocata per le 20,30 odierne, non risulta più necessaria e pertanto non avrà più luogo.

Comunica, altresì, che la seduta della Commissione, già convocata per le ore 9 del prossimo giovedì 11 dicembre, è posticipata alle ore 9,30.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,50.

FINANZE E TESORO (6^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**164^a Seduta**

Presidenza del Presidente
Mauro Maria MARINO

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 1 e 1-bis)** Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*
- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 *(limitatamente alle parti di competenza)*

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore Gianluca ROSSI (*PD*), relatore sulla Tabella n. 1 e sulle parti di interesse del disegno di legge di stabilità, mette a disposizione della Commissione un testo contenente la descrizione analitica delle disposizioni di competenza recate dal disegno di legge n. 1698. Si sofferma quindi sui contenuti del disegno di legge di bilancio.

La rinnovata articolazione delle statuizioni di bilancio riflette la riorganizzazione effettuata da diversi ministeri sulla base del processo attuativo dall'articolo 2, comma 10-ter, del decreto-legge n. 95 del 2012, come implementato ai sensi del comma 4 dell'articolo 16 del decreto-legge n. 66 del 2014.

Il disegno di legge è pienamente coerente con lo scenario macroeconomico illustrato nella Nota di aggiornamento del DEF del settembre scorso, nel senso della continuazione del percorso di risanamento dei conti pubblici che ha contraddistinto tutti gli ultimi esercizi. Il documento recepisce tutti gli interventi modificativi della legislazione vigente entrati in vigore nel corrente anno, e, in particolare, quelli riconducibili all'attuazione dell'articolo 49 del decreto legge n. 66 del 2014, in cui si prevede un programma straordinario di riaccertamento dei residui passivi, al fine di consentire la cancellazione dalla contabilità finanziaria di quelli ormai non più esigibili con il versamento all'entrata dei relativi importi e la destinazione a nuovi stanziamenti.

Il bilancio di previsione in esame sconta inoltre le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni, ivi compreso il Ministero dell'economia e delle finanze, in base alla flessibilità degli stanziamenti, nei limiti consentiti dalla normativa vigente. In particolare hanno inciso le rimodulazioni proposte dalle amministrazioni sulla base dei criteri di flessibilità previsti ai sensi dell'articolo 23, commi da 1 a 3, della legge n. 196 del 2009, come ampliati dall'articolo 9, comma 10, del decreto-legge n. 150 del 2013, che ha prorogato la possibilità di proporre variazioni compensative anche tra programmi appartenenti a missioni di spesa diverse, sia pure esclusivamente nell'ambito di ciascuno stato di previsione, e dall'articolo 6, commi 15 e 16, del decreto-legge n. 95 del 2012, che invece consente rimodulazioni nel tempo degli stanziamenti di competenza delle leggi pluriennali di spesa, nei limiti dell'ammontare complessivo. La flessibilità introdotta dall'articolo 50, comma 2, del decreto-legge n. 66 del 2014 consente inoltre variazioni compensative nell'ambito degli stanziamenti dei capitoli di bilancio dei consumi intermedi e degli investimenti fissi lordi, al fine di prevenire la formazione di debiti fuori bilancio e contrastare il ritardo nei pagamenti dei debiti commerciali.

In merito alle risultanze, il quadro generale riassuntivo del bilancio di previsione a legislazione vigente, come integrato dalla I Nota di variazione approvata all'esito delle modifiche predisposte in prima lettura, al netto delle regolazioni contabili e dei rimborsi IVA, evidenzia i seguenti importi di sintesi: per il 2015, in termini di competenza, si prevedono entrate finali per 515,7 miliardi di euro e spese finali per 569,3 miliardi; il saldo netto da finanziare risulta pari nel 2015 a -53,6 miliardi di euro; per il biennio 2016-2017 vi è un miglioramento del saldo netto da finanziare, in termini di competenza, pari a -25,5 miliardi di euro nel 2016 e a -13,5 miliardi di euro nel 2017; in termini di cassa, il saldo netto da finanziare è previsto pari a -113,2 miliardi di euro nel 2015, a -83,5 miliardi di euro nel 2016 e a -71,5 miliardi di euro nel 2017. La differenza rispetto al corrispondente valore in termini di competenza dipende essenzialmente dal fisiologico scostamento tra i valori degli accertamenti di entrata e i corrispondenti importi degli incassi. Il risparmio pubblico in termini di competenza è atteso negativo nel 2015 e pari a -17,8 miliardi di euro, mentre torna su valori positivi nel biennio successivo: +6,6 miliardi del 2016 e +18,3 miliardi nel 2017. Il miglioramento atteso è spiegato sia dall'incre-

mento previsto per le entrate tributarie, sia dalla riduzione delle spese correnti. In termini di cassa, lo stesso saldo segna invece una previsione di -75,4 miliardi di euro nel 2015, -50,8 miliardi nel 2016 e -39 miliardi nel 2016.

Per quanto concerne le modifiche all'articolato operate nel corso dell'esame in prima lettura rileva in particolare quelle operate all'articolo 2 - per cui gli importi di compensazione monetaria riscossi negli scambi fra gli Stati membri dell'Unione europea sono versati nell'ambito della voce «Accisa e imposta erariale su altri prodotti» dello stato di previsione dell'entrata, per cui corrispondentemente la spesa per contributi da corrispondere all'Unione europea in applicazione del regime delle risorse proprie, nonché per importi di compensazione monetaria è imputata al programma «Partecipazione italiana alle politiche di bilancio in ambito UE», nell'ambito della missione «L'Italia in Europa e nel mondo» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015, sul conto di tesoreria denominato «Ministero del tesoro - FEOGA, Sezione garanzia» - e all'articolo 15, per cui sono stati rideterminati, in termini di competenza e di cassa, i totali generali della spesa dello Stato per il triennio 2015-2017.

Le unità di voto complessive sono state portate da 174 a 181, attraverso l'individuazione di 16 nuovi programmi di spesa e la soppressione di altri 9, principalmente a ragione dell'incremento dei centri di responsabilità, i quali sono passati da 93 a 118, anche per effetto delle ristrutturazioni di alcuni ministeri.

Per quanto riguarda più specificamente le entrate, la relazione illustrativa al disegno di legge di bilancio indica i criteri in base ai quali sono state elaborate le previsioni aggiornate per il triennio 2015-2017, con riferimento alle disposizioni in vigore operanti per il 2015 e anni successivi. Tali previsioni, con riferimento in particolare alle entrate tributarie, risultano inoltre in linea con quelle tendenziali contenute nella Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2014. Per quanto riguarda il 2015, le entrate finali, al netto dei rimborsi IVA, ammontano nel bilancio a legislazione vigente a 506.364 milioni, in diminuzione rispetto al dato assestato 2014, nell'importo di 11.424 milioni. Tale riduzione è determinata da minori entrate tributarie per 6.637 milioni, da minori entrate extratributarie per 4.659 milioni, nonché da minor gettito da alienazioni e ammortamento beni patrimoniali per 128 milioni.

Per le annualità 2016 e 2017 si prevede un andamento positivo delle entrate tributarie (+2,4 per cento nel 2016 e +2,0 per cento nel 2017). A fronte dell'incremento delle entrate tributarie, nel bilancio a legislazione vigente si riscontra, invece, una minima diminuzione di quelle extratributarie, sia nel 2016 che nel 2017.

Per quanto riguarda le entrate tributarie, nel 2015 esse diminuiscono di 13.654 milioni le imposte sul patrimonio e sul reddito (-5,2 per cento), a fronte dell'aumento di 6.516 milioni delle tasse e imposte sugli affari (+5,2 per cento), di 158 milioni le imposte sulla produzione, consumi e dogane (+0,4 per cento), di 70 milioni il gettito dai prodotti di monopolio

(+0,7 per cento) e di 273 milioni il settore lotto, lotterie e giochi (+2,5 per cento).

Rispetto al dato assestato 2014, nel bilancio a legislazione vigente per il 2015, il gettito IRPEF passa da 186.372 a 176.960 milioni e quello relativo all'IRES diminuisce da 50.359 a 42.399 milioni.

Per il gettito IVA viene indicato un aumento da 100.462 a 108.126 milioni, mentre le accise e imposte sugli oli minerali crescono da 26.761 a 27.499 milioni.

Rispetto alle misure dell'allegato A inserito nella nota integrativa dello stato di previsione delle entrate per l'anno finanziario 2014, il numero delle disposizioni recanti esenzioni o riduzione del prelievo obbligatorio, nel complesso, è pari a 282, risultante dalla variazione in aumento derivante dall'ingresso di nuove disposizioni introdotte nell'esercizio e da quella in diminuzione correlata alle disposizioni non più in vigore. Gli effetti indicati, riferiti al triennio 2015-2017, sono stati aggiornati per tener conto degli affinamenti delle metodologie di stima di alcune misure nonché dei dati delle dichiarazioni dei redditi ultimi disponibili, con estrapolazione all'anno 2015 e proiezioni per il biennio successivo (2016-2017).

Ha quindi la parola il senatore ZELLER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), relatore sulla Tabella n. 2 e sulle parti connesse del disegno di legge di stabilità. In riferimento al disegno di legge n. 1699, il relatore nota in primo luogo che lo stanziamento per l'Agenzia delle entrate è allocato al capitolo 3890 e reca uno stanziamento di 2.911 milioni, mentre il disegno di legge di stabilità (articolo 1, comma 116) autorizza la spesa di 100 milioni a decorrere dal 2015 in favore dell'Agenzia delle entrate a titolo di contributo integrativo alle spese di funzionamento. All'Agenzia del demanio (cap. 3901) sono destinati 95,8 milioni, all'Agenzia delle dogane e dei monopoli (cap. 3920) 931 milioni. Alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze sono riferiti due capitoli: il cap. 3935 relativo alle spese di funzionamento, con una dotazione di 2,3 milioni, e il cap. 3937, relativo alle spese di natura obbligatoria con una dotazione di 9,8 milioni.

Le risorse relative alla Guardia di finanza sono espone nel bilancio dello Stato sotto due missioni dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze: Politiche economico-finanziarie e di bilancio, Programma Prevenzione e repressione delle frodi e delle violazioni agli obblighi fiscali e Ordine pubblico e sicurezza, Programma Concorso della Guardia di finanza alla sicurezza pubblica.

Lo stanziamento per la CONSOB è allocato al cap. 1560, ed espone stanziamenti per 337.766 euro. Per la Consob il disegno di legge di stabilità prevede tagli per 200.000 euro a regime. Per i CAAF, il cap. 3845 reca stanziamenti per 321 milioni.

Per quanto concerne restituzioni e rimborsi, per l'IVA il cap. 3810 reca risorse per 1.870 milioni; per IRPEF, IRES e IRAP il cap. 3811 stanza risorse per 3.150 milioni per ciascuna annualità. Le disponibilità del cap. 3813, relativo a restituzioni e rimborsi delle imposte dirette effettuati

dai concessionari, anche mediante compensazione operata sull'IVA sulle somme spettanti alle regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali risultano pari a 8.805 milioni. Le disponibilità del cap. 3814, relativo a restituzioni e rimborsi dell'IVA, effettuati dai concessionari, a richiesta e d'ufficio, anche mediante compensazione operata sulle imposte dirette, sulle somme spettanti alle regioni, all'INPS e agli altri enti previdenziali, ammontano a 25.551 milioni. Il capitolo 3887 (credito d'imposta fruito dagli enti creditizi e finanziari per le imposte anticipate iscritte in bilancio, in presenza di perdite d'esercizio, derivanti dal riallineamento del valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali per effetto di operazioni straordinarie – rivalutazione di quote in Banca d'Italia): registra un aumento di 1.766 milioni (2.251 milioni nel 2015).

L'articolo 2, comma 12, del disegno di legge di stabilità prevede l'adozione, entro il 30 gennaio 2015, di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, con cui sono stabilite, per ciascuno dei crediti d'imposta di cui all'elenco n. 1 allegato alla legge di stabilità, le quote percentuali di fruizione dei crediti d'imposta, in maniera tale da assicurare effetti positivi sui saldi di finanza pubblica non inferiori a 16,335 milioni per il 2015 e a 38,690 milioni a decorrere dal 2016.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VACCIANO (*M5S*) rileva che sarebbe stato auspicabile un maggiore approfondimento riguardo diversi aspetti di politica tributaria caratterizzanti il disegno di legge di stabilità, quali il ricorso all'imposizione retroattiva, in contraddizione con il dichiarato intento di favorire la collaborazione spontanea del contribuente, nonché la rimodulazione dell'IRAP, che appare insoddisfacente in relazione alle imprese di minori dimensioni; le stesse imprese, prosegue l'oratore, risulteranno oltretutto penalizzate dalle disposizioni concernenti il credito di imposta per investimenti in ricerca e sviluppo e pertanto disincentivate a destinare risorse all'innovazione. Esprime poi perplessità circa la corresponsione del TFR in busta paga, per gli effetti decisamente negativi sul sistema della previdenza complementare e sulle prospettive future degli stessi lavoratori interessati. Rileva inoltre che le risorse aggiuntive stimate dalle misure di contrasto dell'evasione fiscale hanno carattere aleatorio e pertanto non possono essere correttamente considerate una copertura per spese certe, mentre carattere ugualmente aleatorio hanno i risultati prospettati in conseguenza degli interventi in materia di giochi; ulteriori elementi di incertezza sono riconducibili alle ipotesi di entrate per mezzo dell'azione di recupero affidata ai comuni, mentre in riferimento alla definizione dei territori a regime fiscale privilegiato critica la scelta di privilegiare l'elemento dell'apertura allo scambio di informazioni.

Il senatore SCIASCIA (*FI-PdL XVII*) lamenta la penalizzazione riguardante la categoria dei liberi professionisti in relazione alla rimodula-

zione della soglia del regime dei minimi. Quanto al sistema dell'inversione del pagamento dell'IVA in conseguenza di contratti con le pubbliche amministrazioni, ne ritiene non chiarito l'obiettivo generale, stante il potenziale svantaggio per le imprese; fa presente inoltre che qualora tale misura non superasse il vaglio delle istituzioni comunitarie, scatterebbe la clausola di salvaguardia e comporterebbe un inasprimento dell'imposizione sui carburanti.

La senatrice BELLOT (*LN-Aut*) giudica la manovra predisposta dal Governo del tutto insufficiente specie in rapporto alle concrete esigenze del sistema delle piccole e medie imprese, a fronte del ricorso a misure di carattere propagandistico, come il credito di imposta a favore dei redditi da lavoro dipendente più bassi e di inasprimenti fiscali a danno del sistema di previdenza complementare. La stessa clausola di salvaguardia desta a suo avviso preoccupazione in ragione degli effetti fortemente negativi che la sua applicazione comporterebbe a svantaggio dell'intero sistema economico nazionale.

Il senatore MOSCARDELLI (*PD*) osserva il forte aumento dell'entità della manovra rispetto a quanto disposto dalla legge di stabilità per il 2014, ottenuto in forza di una maggiore flessibilità sul piano del *deficit* di bilancio e dalla riduzione della spesa pubblica, anziché da un inasprimento della pressione fiscale. Il sostegno ai bassi redditi, reso strutturale dal disegno di legge di stabilità in esame, oltre a conseguire risultati benefici in termini di equità e coesione sociali e a consentire la ripresa dell'accumulo di risparmio da parte delle famiglie, potrà a suo avviso tradursi in aumento della domanda interna. La deduzione del costo del lavoro ai fini IRAP è a sua volta una misura opportuna, tenuto conto degli attuali obiettivi in termini di maggiore competitività delle imprese e di maggiore propensione agli investimenti delle stesse. Prosegue accennando alle ulteriori disposizioni contenute nel disegno di legge di stabilità riguardanti il sistema delle imprese e le famiglie, che nel loro insieme costituiscono uno stimolo alla ripresa dell'occupazione e delle attività produttive, pur essendo possibile in questa fase approfondire taluni aspetti, al fine di conferire maggiore efficacia a un provvedimento nel complesso condivisibile, che dovrebbe consentire di conseguire nel 2015 risultati migliori di quelli previsti dalla Nota di aggiornamento al DEF.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,50.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

116^a Seduta

Presidenza del Presidente
MATTEOLI

Interviene il vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti Nencini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MATTEOLI ringrazia per la sua presenza il vice ministro Nencini.

Il vice ministro NENCINI precisa che seguirà i lavori della seduta odierna in rappresentanza del Governo, sia per la parte di competenza del Ministero delle infrastrutture dei trasporti sia per la parte di comunicazioni di competenza del Ministero dello sviluppo economico.

La senatrice CANTINI (PD), relatrice per la tabella 10 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità, illustra il disegno di

legge di stabilità 2015 che giunge in Senato dopo l'approvazione della Camera dei deputati. I 47 articoli originari del provvedimento, come modificati ed integrati nel corso dell'esame presso la Commissione bilancio della Camera, sono stati raggruppati in tre articoli, sui quali il Governo ha posto la questione di fiducia. Essi contengono rispettivamente le norme relative a «Risultati differenziali del bilancio dello Stato e gestioni previdenziali. Disposizioni per la crescita, per l'occupazione e per il finanziamento di altre esigenze» (articolo 1, che unifica gli articoli da 1 a 18 del testo originario); a «Misure di razionalizzazione e riduzione della spesa e disposizioni in materia di enti territoriali» (articolo 2, che contiene gli articoli da 19 a 43 del testo iniziale); a «Disposizioni per il contrasto dell'evasione fiscale e altre disposizioni in materia di entrata. Fondi speciali e Tabelle. Entrata in vigore» (articolo 3, che raggruppa gli articoli da 44 a 47 del testo presentato dal Governo).

Per quanto riguarda il settore delle infrastrutture e dei trasporti, il disegno di legge di stabilità prevede un insieme articolato di interventi, riconducibili, in via generale, ad un duplice obiettivo. Da un lato, si introducono misure di razionalizzazione della spesa, con una specifica attenzione ai rapporti finanziari con i soggetti titolari di contratti di servizio pubblico nazionale; dall'altro lato vengono individuati specifici finanziamenti o misure di agevolazione per interventi ritenuti suscettibili di un impatto positivo sulla crescita economica. Sono inoltre state introdotte norme di regolazione, con riferimento al settore aeroportuale e dell'autotrasporto, nonché per la realizzazione di Expo 2015.

Procedendo in ordine di testo, nell'ambito dell'articolo 1, segnala innanzitutto i commi 112 e 113, che autorizzano una spesa di 250 milioni per l'anno 2015 per interventi in favore del settore dell'autotrasporto, destinandone una quota non superiore al 20 per cento alle imprese del settore che procedano a ristrutturazioni ed aggregazioni, nonché il comma 114, che autorizza una spesa di 100 milioni di euro annui, per tre anni a partire dal 2017, per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali. Le risorse verranno ripartite dal CIPE previa verifica dell'attuazione dell'articolo 13, comma 4, del decreto-legge n. 145 del 2013 (c.d. «destinazione Italia»), nel quale si erano previsti, a valere su risorse precedentemente assegnate con delibere CIPE e quindi revocate, finanziamenti per accrescere la competitività dei porti.

Sempre con riferimento all'articolo 1, il comma 133 inserisce anche le reti metropolitane di aree metropolitane nell'elenco delle opere alle quali attribuire prioritariamente le risorse revocate del fondo c.d. «sblocca cantieri», secondo quanto stabilito dall'articolo 3, comma 6, del decreto-legge n. 133 del 2014.

All'articolo 2, richiama innanzitutto il comma 1, con il quale vengono ridotte una serie di autorizzazioni di spesa concernenti trasferimenti in favore di imprese pubbliche e private (indicate in dettaglio nell'allegato n. 5 al disegno di legge in esame). Con riferimento alle materie di competenza della Commissione 8^a segnala poi la riduzione degli stanziamenti per i progetti di studio e ricerca per la nautica da diporto, nonché degli

stanziamenti per i progetti innovativi di prodotti e processi nel campo navale.

Il comma 2 stabilisce che una serie di oneri connessi alla navigazione aerea, finora posti a carico degli stanziamenti del Ministero dell'economia per i contratti di servizio con ENAV, vengono trasferiti a carico delle risorse rimosse dall'ENAV per i servizi di navigazione aerea di rotta svolti a favore del traffico aereo civile.

Il comma 3 interviene poi sui diritti aeroportuali, per stabilire che i modelli tariffari per la definizione di tali diritti, adottati dall'Autorità di regolazione dei trasporti, non debbano tenere conto dei criteri individuati dall'articolo 11-*nonies* del decreto-legge n. 203 del 2005. Il medesimo comma conferma inoltre l'approvazione con decreto ministeriale dei contratti di programma stipulati tra l'ENAC e i gestori aeroportuali.

I commi da 5 ad 8 precisano che le risorse stanziolate dall'articolo 1, comma 83, della legge di stabilità 2014 (legge n. 147 del 2013) per il rinnovo dei parchi automobilistici e ferroviari destinati al trasporto pubblico locale nonché della flotta utilizzata per i servizi di trasporto pubblico lagunare sono finalizzate all'acquisto di materiale rotabile su gomma, di materiale rotabile ferroviario nonché di natanti e *ferry-boat*. Vengono quindi fissati i criteri per la ripartizione, su base regionale, di tali risorse tra le società che espletano i servizi di trasporto pubblico locale, con la possibilità di chiedere al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di assumere le funzioni di centro unico di acquisto.

Il comma 9 individua nella manutenzione straordinaria della rete ferroviaria nazionale e nello sviluppo degli investimenti per grandi infrastrutture gli assi di intervento della Strategia di sviluppo della rete ferroviaria per il periodo 2015-2017, da perseguire attraverso i connessi programmi di investimento. All'interno del programma di investimenti per le grandi infrastrutture e, in particolare, per la continuità dei lavori delle tratte Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, della tratta Terzo valico dei Giovi della linea AV/AC Milano-Genova e delle tratte del nuovo tunnel ferroviario del Brennero, al comma 10 si prevede che il CIPE possa approvare i progetti preliminari delle opere anche nelle more del finanziamento della fase realizzativa ed i relativi progetti definitivi a condizione che sussistano disponibilità finanziarie sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo di valore non inferiore al 10 per cento del costo complessivo delle opere. Il comma 11 stabilisce infine che, in relazione agli interventi previsti dalla strategia di sviluppo, RFI presenti una relazione al Ministero vigilante, per la trasmissione al CIPE e alle Commissioni parlamentari competenti, entro il mese di giugno di ciascun anno e a consuntivo sulle attività dell'anno precedente, in ordine alle risorse finanziarie disponibili, all'avanzamento lavori e alla consegna in esercizio degli investimenti completati nonché agli eventuali scostamenti registrati rispetto al programma.

I commi da 15 a 19 intervengono sul settore dell'autotrasporto.

In particolare, evidenzia che viene novellato in diverse parti il decreto legislativo n. 286 del 2005 per ridefinire alcune delle caratteristiche

generali e delle condizioni del contratto di trasporto merci. Si ampliano le nozioni di vettore e di committente e si introduce la definizione di sub-vettore; si disciplina inoltre la pratica della sub-vettura, tra l'altro introducendo il divieto per il sub-vettore di affidare a sua volta il servizio ad altro soggetto. È poi modificato l'articolo 83-*bis* del decreto-legge n. 112 del 2008, per superare l'attuale sistema di contratti basato sui «costi minimi» a favore di una nuova disciplina nella quale i prezzi e le condizioni dei contratti di trasporto sono rimessi all'autonomia negoziale delle parti, tenuto conto dei principi di adeguatezza in materia di sicurezza stradale e sociale. Al fine di garantire l'affidamento del trasporto a vettori in regola con l'adempimento degli obblighi retributivi, previdenziali ed assicurativi, si stabilisce che il committente sia tenuto a verificare tale regolarità preliminarmente alla stipula del contratto di trasporto. Si prevede inoltre l'adeguamento del corrispettivo del contratto di trasporto, in presenza di variazioni superiori al 2 per cento del valore considerato nel contratto del costo del gasolio per il vettore, nel caso in cui il contratto preveda prestazioni da effettuare in un arco di tempo eccedente i trenta giorni. Si introduce poi l'esperimento preventivo della negoziazione assistita come condizione per esercitare l'azione giudiziaria nelle controversie in materia di contratti di trasporto o di sub-trasporto. Ulteriori norme riguardano la dimostrazione del requisito dell'idoneità finanziaria, anche sotto forma di assicurazione di responsabilità professionale, per le nuove imprese che richiedano l'autorizzazione all'esercizio della professione.

Nell'ambito della riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti, disposta dal comma 20 dell'articolo 2, con riferimento alla competenza della 8^a Commissione, segnala l'indicazione, nell'allegato n. 6 al disegno di legge in esame, della diminuzione delle somme da destinare all'ENAC di 1 milione di euro per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017.

Il comma 39, tra l'altro, attribuisce al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, a valere sulle risorse allo stesso assegnate per gli interventi relativi agli edifici pubblici statali e agli immobili demaniali, le decisioni di spesa relative agli interventi manutentivi da effettuare. Tali decisioni, in base all'articolo 12 del decreto-legge n. 98 del 2011, erano di competenza dell'Agenzia del demanio.

Il comma 45 rinvia all'elenco n. 3 allegato al disegno di legge di stabilità l'indicazione delle riduzioni delle dotazioni di bilancio dei Ministeri. La riduzione relativa al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ammonta ad un importo di 11.281.000 euro per ciascuno degli anni 2015, 2016 e 2017.

Il comma 51 stabilisce che, ai fini del rispetto dei vincoli e delle norme dell'Unione europea, gli stanziamenti relativi agli obblighi di servizio pubblico per il trasporto merci su ferro non possano essere, a decorrere dal 2015, superiori a 100 milioni di euro annui.

Il comma 52 riconosce ad ANAS, in relazione alle attività di costruzione, gestione, manutenzione e miglioramento della rete delle strade e delle autostrade statali, una quota fino al 10 per cento del totale dello stan-

ziamento destinato alla realizzazione dell'intervento per spese non previste da altre disposizioni di legge o regolamentari e non inserite nel quadro economico di progetto. Tali disposizioni, in base al successivo comma 53, sono applicabili anche al c.d. Programma ponti e gallerie, previsto dall'articolo 18, comma 10 del decreto-legge n. 69 del 2013.

Si sofferma poi sui commi da 104 a 108 che contengono norme volte a ridurre le spese del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

In particolare, il comma 104 dispone la soppressione del contributo ventennale di 5 milioni di euro a decorrere dall'esercizio 2014 per gli investimenti delle imprese marittime per il rinnovo e l'ammodernamento della flotta, di cui al comma 38, secondo periodo, dell'articolo 1 della Legge di stabilità 2014.

Il comma 105 riduce di 8,9 milioni di euro per l'anno 2015 e di 10 milioni di euro a decorrere dall'anno 2016 l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 13, comma 12, della legge n. 67 del 1988, relativa ai contributi statali per l'ammortamento dei mutui contratti dalle ferrovie in regime di concessione e in gestione commissariale governativa per la realizzazione di investimenti ferroviari.

Il comma 106 riduce di 3 milioni di euro per il 2015 l'autorizzazione di spesa relativa al contributo quindicennale per il completamento delle opere infrastrutturali della Pedemontana di Formia, disposta con l'articolo 1, comma 981, della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007).

Il comma 107 riduce invece 3 milioni di euro a decorrere dal 2015 l'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 144, comma 1, della legge n. 388 del 2000 (finanziaria 2001), concernente il contributo straordinario al comune di Reggio Calabria relativamente agli interventi di risanamento e sviluppo previsti dal decreto-legge n. 166 del 1989.

Il comma 108 dispone il dimezzamento (dal 42 al 21 per cento) della quota di spettanza dell'ANAS S.p.a. del canone annuo a carico dei concessionari autostradali disciplinato dal comma 1020 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 (finanziaria 2007). Per compensare i minori introiti, lo stesso comma prevede che l'ANAS effettui risparmi di spesa sul contratto di servizio corrispondenti alle minori entrate, anche in termini di razionalizzazione delle spese relative al personale e al funzionamento amministrativo.

Segnala quindi i commi 208-210 dell'articolo 2 del disegno di legge, che prevedono una serie di norme relative alle realizzazione e allo svolgimento dell'Expo 2015.

In particolare, il comma 208 introduce a favore del comune di Milano, per l'anno 2015, deroghe a disposizioni vigenti in materia di contenimento delle spese di personale a tempo determinato e di compensi per lavoro straordinario a personale non dirigenziale.

Il comma 209 estende agli enti locali e regionali la deroga ai vincoli in materia di personale a tempo determinato, già prevista per le società *in house* degli enti locali soci di Expo 2015 per le attività funzionali all'Expo 2015. Il termine per usufruire di tale deroga viene prorogato fino al 31 dicembre 2016.

Il comma 210 autorizza la spesa di 60 milioni di euro, per l'anno 2015, come contributo dello Stato ai maggiori oneri che deve sostenere il comune di Milano per il potenziamento dei servizi ricettivi, del trasporto pubblico locale, della sicurezza e di ogni altro onere connesso all'evento Expo 2015.

Un'ulteriore misura per Expo è disposta al comma 221, in forza del quale la società Expo S.p.a., fino al 31 dicembre 2015, in considerazione del suo scopo sociale, è esclusa dall'applicazione delle norme di contenimento delle spese per l'acquisto di beni e servizi nonché di quelle limitative delle assunzioni di personale, anche con forme contrattuali flessibili, previste dalla legislazione vigente, a carico dei soggetti inclusi nell'elenco ISTAT delle amministrazioni pubbliche. Restano fermi il limite di spesa delle risorse disponibili previste dalla legislazione vigente per la realizzazione del Grande Evento Expo Milano 2015 e l'applicazione delle disposizioni sui limiti massimi retributivi delle società pubbliche.

Il comma 222 individua correttamente i territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2012, esentati dall'applicazione delle misure per la centralizzazione degli acquisti, al fine di ricomprendere in tali territori, a decorrere dal 12 novembre 2014, anche quelli delle regioni Lombardia e Veneto colpiti dal sisma del 2012. La disposizione è identica all'articolo 3 del decreto-legge n. 165 del 2014, in corso di conversione presso la Camera dei deputati (A.C. 2715), entrato in vigore il 12 novembre 2014 e di cui è contestualmente disposta l'abrogazione.

Nell'ambito dell'articolo 3, segnala, per l'interesse nelle materie di competenza della Commissione, il comma 33, che sopprime l'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e per i motoveicoli ultraventennali di particolare interesse storico e collezionistico, nonché il comma 74, con il quale si precisa che, ai fini dell'effettuazione della ritenuta sui compensi corrisposti a non residenti prevista dall'articolo 25, 4° comma, del DPR n. 600 del 1973 (pari al 30 per cento), non trova applicazione, per la sussistenza del requisito della territorialità, quanto previsto dall'articolo 4 del Codice della navigazione, secondo cui i vettori marittimi ed aerei italiani, che si trovino in luogo non soggetto ad alcuna sovranità statale, si ritengono in territorio italiano. In particolare, per le aziende del settore marittimo che operino in acque internazionali, si escluderebbe in tal modo l'applicazione sui compensi percepiti della suddetta ritenuta ordinaria del 30 per cento, in luogo del regime di tassazione forfetaria denominato «*tonnage tax*», previsto dagli articoli 155-161 del TUIR.

Si sofferma quindi sulle tabelle allegate al disegno di legge di stabilità.

Nella Tabella non vi sono allocazioni rientranti nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Nella Tabella B (Importi dei fondi speciali per la copertura di nuovi provvedimenti legislativi di conto capitale), per il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti si registra uno stanziamento di 27,5 milioni di euro per il 2016 e di 47,5 milioni per il 2017. La relazione illustrativa

fa presente che tale accantonamento è preordinato alla realizzazione di interventi diversi.

La relazione illustrativa chiarisce altresì che gli accantonamenti del Ministero dell'ambiente sono finalizzati, tra le altre cose, al provvedimento «*Legge quadro in materia di interporti e di piattaforme logistiche territoriali*» (A.C. 730 – A.S. 1185).

Riguardo alla Tabella C (Stanziamenti autorizzati in relazione a disposizioni di legge la cui quantificazione annua è demandata alla legge di stabilità), anche quest'anno, per quanto riguarda il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti lo stanziamento più rilevante risulta quello per il finanziamento dell'Ente nazionale per l'aviazione civile (ENAC) pari a 761.597 euro per il 2015, 597.347 per il 2016 e 532.257 per il 2017, in forte diminuzione rispetto a quanto previsto dalla legge di stabilità per il 2014 (che allocava 8,328 milioni di euro per il 2014, 7,9 milioni per il 2015 e 8,216 milioni per il 2016). Stanziamenti più limitati sono previsti per l'Agenzia nazionale per la sicurezza del volo e per il Centro internazionale radio-medico CIRM.

La Tabella D (Variazioni da apportare al bilancio a legislazione vigente a seguito della riduzione di autorizzazioni legislative di spesa di parte corrente precedentemente disposte), riporta i definanzeamenti delle autorizzazioni legislative di spesa della sola parte corrente. In materia di infrastrutture e trasporti, segnala una riduzione di circa 3,4 milioni di euro nel 2015 e nel 2016 e di 3,6 milioni nel 2017 del fondo per la promozione di trasporti marittimi sicuri.

Nella Tabella E (Autorizzazioni di spesa a carattere pluriennale in conto capitale con evidenziazione dei rifinanziamenti, delle riduzioni e delle rimodulazioni) figurano molte disposizioni di spesa che incidono sul settore delle infrastrutture e dei trasporti, per la maggior parte delle quali il disegno di legge di stabilità conferma gli stanziamenti già previsti a legislazione vigente.

Per quanto riguarda le variazioni introdotte con il disegno di legge in esame, all'interno della missione 3 («*Relazioni con le autonomie territoriali*»), segnala un rifinanziamento di 10 milioni di euro per l'anno 2015, relativo agli interventi per il completamento della diga foranea di Molfetta.

Passando alla missione 13 («*Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi trasporto*»), si registra anzitutto un rifinanziamento di 100 milioni di euro per il 2016 e il 2017 e di 200 milioni a decorrere dal 2018 del contributo a favore di RFI per la linea AV/AC Milano-Genova, relativamente al secondo lotto del Terzo Valico dei Giovi.

Un rifinanziamento di 500 milioni di euro per il 2015 è previsto anche per le spese per materiale rotabile su gomma e ferroviario nonché per vaporette e *ferry-boat*.

Segnala poi una riduzione di 200 milioni di euro per l'anno 2015 e di 50 milioni per ciascuno degli anni 2016 e 2017 al contributo in conto impianti alle Ferrovie dello Stato, che viene però contestualmente incremen-

tato per 320 milioni di euro nel 2016, 350 milioni nel 2017 e 3.735 milioni a decorrere dal 2018.

Il Fondo per le infrastrutture ferroviarie e stradali, per quanto attiene agli interventi nel settore dei trasporti, è ridotto di 83 milioni di euro nel 2015 e nel 2016, ma contemporaneamente rifinanziato per 200 milioni nel 2016 e nel 2017 e per 600 milioni a decorrere dal 2018.

I contratti di programma con RFI, destinati alla realizzazione di un programma di investimenti per lo sviluppo e ammodernamento delle infrastrutture ferroviarie, sono altresì rifinanziati per 70 milioni di euro nel 2015, per 100 milioni nel 2016 e per 200 milioni nel 2017 e nel 2018. Sono inoltre rifinanziati gli interventi affidati ad ANAS per la manutenzione straordinaria della rete stradale, la realizzazione di nuove opere e la prosecuzione degli interventi previsti dai contratti di programma già stipulati, per un importo pari a 50 milioni di euro nel 2016, a 143 milioni nel 2017 e a 200 milioni nel 2018.

Per la manutenzione straordinaria della rete ferroviaria affidata a RFI sono stanziati 500 milioni di euro nel 2015, 750 milioni nel 2016 e nel 2017 e 2.250 milioni a decorrere dal 2018.

Sono poi ridefiniti i finanziamenti a RFI relativi ai lavori per una serie di collegamenti ferroviari. Per il completamento della tratta Cancellotto-Frasso Telesino e variante alla linea Roma-Napoli, via Cassino, dell'asse ferroviario AV/AC Napoli-Bari si prevede una riduzione di 25 milioni di euro per il 2015. Per il completamento della tratta Brescia-Verona-Padova della linea ferroviaria AV/AC Milano-Venezia, della tratta Apice-Orsara e della tratta Frasso Telesino-Vitulano della linea ferroviaria AV/AC Napoli-Bari è invece disposta una riduzione di 90 milioni di euro nel 2015, a fronte di un rifinanziamento di 200 milioni euro nel 2017 e di 2.800 milioni a decorrere dal 2018. Infine, i fondi per l'adeguamento del tracciato e la velocizzazione dell'asse ferroviario Bologna-Lecce sono ridotti di 135 milioni di euro per l'anno 2015.

Si prevede poi un rifinanziamento di 10 milioni di euro per il 2016, di 30 milioni per il 2017 e di 55 milioni per il 2018 per la realizzazione di una piattaforma d'altura davanti al porto di Venezia.

Infine, nell'ambito della missione 14 («*Infrastrutture pubbliche e logistica*»), si dispone un rifinanziamento per la prosecuzione e il completamento del sistema MOSE, pari a 30 milioni di euro nel 2015, a 50 milioni nel 2016 e a 57 milioni nel 2017.

Passa quindi ad illustrare il disegno di legge recante il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017, che è impostato secondo la struttura contabile per missioni e programmi, che privilegia il contenuto funzionale della spesa.

In conseguenza di ciò, le risorse finanziarie sono classificate secondo due livelli di aggregazione: 34 missioni, che rappresentano le funzioni principali della spesa pubblica e ne delineano gli obiettivi strategici, a loro volta articolate, nel disegno di legge di bilancio 2015, in 181 programmi, che rappresentano aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero. A partire dal disegno di legge di bilancio

per il 2011, i programmi costituiscono le nuove unità di voto parlamentare.

Lo stanziamento complessivo della Tabella 10, a fronte di previsioni assestate per l'anno 2014 pari a 13,5 miliardi, prevede uno stanziamento di competenza per il 2015 (bilancio a legislazione vigente) pari a 12,5 miliardi di euro, suddiviso in 6,8 miliardi di spese correnti e 5,7 miliardi di spese in conto capitale.

Sulla base della Nota di variazioni approvata dalla Camera dei deputati (Tabella 10-*bis*), lo stanziamento complessivo passa a circa 13,2 miliardi di euro di competenza per il 2015, di cui quasi 6,2 miliardi sono relativi alle spese correnti e circa 7 miliardi alle spese in conto capitale.

Si sofferma, quindi, sulle missioni e sui programmi di maggior rilievo previsti dalla Tabella 10.

Per la missione relativa a «*Infrastrutture pubbliche e logistica*» sono stanziati circa 3,8 miliardi di euro per il 2015 a legislazione vigente (-456,5 milioni di euro rispetto all'assestamento 2014), che la Nota di variazioni aumenta di 21 milioni di euro.

Nell'ambito di tale missione, gran parte delle risorse sono concentrate nel programma «*Opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità*» (n. 14.10, corrispondente al n. 1.7 della Tabella 10), con uno stanziamento di 2,6 miliardi di euro (-522,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2014), che la Nota di variazioni incrementa di 24 milioni.

Per il programma «*Sistemi stradali, autostradali ed intermodali*» (n. 14.11, equivalente al n. n. 1.2 della Tabella 10) sono stanziati 1,1 miliardi di euro, con un aumento di 63,7 milioni di euro rispetto all'assestamento 2014, cui si aggiunge un'ulteriore decurtazione di 3 milioni prevista dalla Nota di variazioni.

Alla missione relativa al «*Diritto alla mobilità e sviluppo dei sistemi di trasporto*» sono destinate, per il 2015, risorse per 7,5 miliardi di euro a legislazione vigente (-609 milioni di euro sul 2014), che la Nota di variazioni aumenta di 721 milioni.

Come sempre, lo stanziamento più cospicuo è quello del programma 13.6 (corrispondente al n. 2.7 della Tabella 10) relativo a «*Sviluppo e sicurezza della mobilità locale*», che passa da 5,9 miliardi di euro (assestato 2014) a 5,6 miliardi di euro per il 2015, a legislazione vigente, divenuti 6,1 miliardi dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.

Il programma 13.5 (che è il n. 2.5 della Tabella 10), denominato «*Sistemi ferroviari, sviluppo e sicurezza del trasporto ferroviario*», passa da 478 milioni di euro (assestato 2014) a 778 milioni di euro per il 2015, a legislazione vigente, divenuti 776 milioni con la Nota di variazioni.

Il programma 13.2 («*Autotrasporto ed intermodalità*», corrispondente al n. 2.4 della Tabella 10) scende da 492 milioni di euro (assestato 2014) a 112 milioni di euro per il 2015, a legislazione vigente, divenuti 362 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.

Il programma 13.9 (corrispondente al n. 2.6 della Tabella 10), denominato «*Sviluppo e sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo*

e per vie d'acqua interne», passa da 832 milioni di euro (assestato 2014), a circa 688 milioni di euro per il 2015 a legislazione vigente, che scendono a 678 milioni nella Nota di variazioni.

Tra gli altri programmi inseriti nella missione, il 13.1 («Sviluppo e sicurezza della mobilità stradale», equivalente al 2.1 della Tabella 10) passa da 282 milioni di euro (assestato 2014) a 258 milioni di euro nel 2015, a legislazione vigente, divenuti 256 milioni dopo l'esame da parte della Camera dei deputati.

Nell'ambito della missione relativa ad «Ordine pubblico e sicurezza» rientra nella competenza del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la gestione del programma «Sicurezza e controllo nei mari, nei porti e sulle coste» (n. 7.7, corrispondente al n. 4.1 della Tabella 10), che sale da 730 milioni di euro (previsioni assestate 2014) a 745 milioni per il 2015 a legislazione vigente, ridotti a 737 milioni dalla Nota di variazioni.

Infine, la missione «Ricerca e innovazione» del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti comprende il solo programma 17.6 («Ricerca nel settore dei trasporti» corrispondente al n. 5.1 della Tabella 10), che registra risorse di competenza pari a 4,3 milioni di euro per il 2015, a fronte di 4,4 milioni nell'assestato 2014, che la Nota di variazioni riduce di circa 0,1 milioni.

Ha quindi la parola il senatore RANUCCI (PD), relatore per la tabella 3 e per le correlate disposizioni del disegno di legge di stabilità.

Per quanto riguarda il settore delle comunicazioni, sottolinea che il disegno di legge di stabilità contiene norme che intervengono in materia di frequenze televisive e di emittenti televisive locali, nonché disposizioni relative a Poste Italiane S.p.a. Ulteriori misure riguardano i servizi digitali, la distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica e il canone di abbonamento televisivo della RAI.

Procedendo in ordine testuale, le prime norme introdotte dal disegno di legge di stabilità sono contenute all'articolo 1, comma 106, nel quale si disciplina l'avvio da parte dell'AGCOM di una procedura per l'assegnazione a titolo oneroso delle frequenze radioelettriche della banda 1452-1492 Mhz (banda L), da destinare alle tecnologie di comunicazione elettronica mobili SDL (*Supplemental Down Link*). L'eventuale regolamento di gara deve essere emanato entro il 15 marzo 2015. Le procedure selettive per l'assegnazione delle frequenze – che devono essere liberate entro il 30 giugno del prossimo anno – dovranno comunque essere concluse entro il successivo 31 ottobre. Il comma 107 specifica che l'importo derivante dall'attuazione del comma 106, fino a un massimo di 700 milioni di euro, è destinato alla copertura dell'esclusione, per l'anno 2015, di alcune spese relative al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali europei dal saldo rilevante per il rispetto del patto di stabilità interno da parte delle regioni. La finalizzazione delle ulteriori eventuali maggiori entrate sarà definita con decreto ministeriale, prevedendosi comunque la possibilità della loro destinazione al fondo per l'ammortamento dei titoli di Stato.

I commi 108-110 intervengono poi sulla materia delle frequenze televisive.

Il comma 108, in particolare, modifica la destinazione dei proventi della gara per le frequenze del digitale terrestre: nella legislazione vigente (articolo 3-*quiquies*, comma 2, del decreto-legge n. 16 del 2012) essi venivano interamente finalizzati all'indennizzo dei partecipanti alla precedente procedura di assegnazione delle frequenze, che prevedeva la loro attribuzione gratuita agli attuali operatori nazionali (cd. *Beauty contest*), nonché al finanziamento del Fondo speciale rotativo per l'innovazione tecnologica del Ministero dello sviluppo economico. La norma in esame, invece, dispone che la quota dei proventi della gara da destinare agli indennizzi non possa essere superiore a 600.000 euro, mentre la quota eccedente dovrà essere destinata ad ulteriori misure compensative per gli operatori di rete interessati dal rilascio volontario delle frequenze caratterizzate da situazione interferenziali con l'estero, ai sensi dell'articolo 6 del decreto-legge n. 145 del 2013.

Conseguentemente, il comma 109 proroga dal 31 dicembre 2014 al 30 aprile 2015 sia il termine per il rilascio delle frequenze per il servizio digitale terrestre assegnate a operatori di rete televisivi italiani, che tuttavia siano riconosciute a livello internazionale come nella titolarità di Paesi confinanti e che diano luogo ad accertate situazioni interferenziali, sia il termine per l'attribuzione delle misure economiche compensative agli operatori che volontariamente rilascino le frequenze. È inoltre limitato al 70 per cento delle risorse non utilizzate per l'erogazione dei contributi per l'acquisto di *decoder* per il digitale terrestre lo stanziamento da destinare, successivamente all'erogazione delle misure economiche compensative per gli operatori che volontariamente rilascino le frequenze, ai soggetti che, in conseguenze della disattivazione delle frequenze interessate da situazioni interferenziali con l'estero, si ritrovino privi di frequenze assegnate in base al piano di assegnazione delle frequenze in ambito locale. La normativa vigente prevedeva che tutte le risorse originariamente stanziati per i contributi e non utilizzate per le misure compensative fossero destinate a tale finalità.

Segnala quindi che lo stesso comma 109 prevede l'avvio da parte dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni delle procedure per l'assegnazione a operatori di rete locali delle frequenze attribuite a livello internazionale all'Italia e non utilizzate da operatori di rete nazionali, definendo in maniera dettagliata i criteri per la redazione delle relative graduatorie da parte del Ministero dello sviluppo economico. Viene inoltre disciplinata l'attribuzione, da parte degli operatori di rete, di capacità trasmissiva ai fornitori di servizi *media* audiovisivi in ambito locale. Vengono infine integrati i principi e i criteri direttivi dell'articolo 32, comma 2, del Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici, in base ai quali l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni adotta un apposito piano di numerazione automatica dei canali della televisione digitale terrestre, con riferimento alla numerazione automatica dei canali per l'emittenza locale.

Il comma 110 dispone la compensazione degli effetti finanziari derivanti dalla disposizione di cui al comma 108 valutati, in termini di fabbisogno e di indebitamento netto, in 31.626 milioni di euro, a valere sul fondo per la compensazione degli effetti finanziari non previsti a legislazione vigente conseguenti all'attualizzazione di contributi pluriennali.

Sempre con riferimento al settore delle comunicazioni, il comma 111 stabilisce che il credito di imposta per la digitalizzazione degli esercizi ricettivi, previsto dal decreto-legge n. 83 del 2014, sia erogato per le spese relative ad impianti *wi-fi* solo a condizione che l'esercizio ricettivo metta a disposizione dei propri clienti un servizio gratuito di velocità di connessione pari ad almeno 1 Megabit/s in *download*. Nella legislazione vigente, il riconoscimento del credito di imposta per le spese relative ad impianti *wi-fi* non è subordinato ad alcuna condizione.

Segnala poi che il comma 129 conferma per il 2015 la possibilità di usufruire del credito d'imposta per sostenere l'adeguamento tecnologico degli operatori del settore della distribuzione e vendita della stampa quotidiana e periodica; proroga inoltre al 31 dicembre 2015 il termine a decorrere dal quale diviene obbligatoria la tracciabilità delle vendite e delle rese di quotidiani e periodici attraverso l'utilizzo di strumenti informatici e telematici basati sulla lettura del codice a barre.

Il comma 134 autorizza la spesa di 20 milioni di euro annui, a decorrere dal 2015, a favore dell'emittenza radiotelevisiva locale.

Per quanto riguarda l'articolo 2, evidenzia, con riferimento alle materie di interesse per la 8^a Commissione, che nell'allegato n. 6 al disegno di legge in esame, richiamato dal comma 20 di tale articolo, si dispone una riduzione delle somme da destinare alle spese di funzionamento dell'Agenzia per l'Italia digitale di 200.000 euro per ciascuno degli anni del triennio 2015-2017.

I commi da 40 a 44 contengono norme relative a Poste Italiane S.p.a.

Al fine di valorizzare la società, assicurando maggiore certezza e stabilità dei rapporti giuridici nonché la sostenibilità dell'onere del servizio postale universale in relazione alle risorse pubbliche disponibili, è innanzitutto prorogata l'efficacia del contratto di programma 2009-2011 tra Ministero dello sviluppo economico e Poste italiane S.p.a. fino alla stipula del nuovo contratto; viene inoltre stabilito che, a partire dal periodo 2015-2019, il nuovo contratto con il fornitore del servizio postale universale abbia durata quinquennale e sia sottoscritto entro il 31 marzo 2015, al termine di un'articolata procedura che contempla anche l'espressione del parere – non vincolante – da parte delle competenti Commissioni parlamentari. Lo stanziamento di bilancio per il nuovo contratto è quantificato in 262,4 milioni di euro a decorrere dal 2015, facendo salvi gli effetti delle verifiche dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni in ordine alla quantificazione del costo netto del servizio postale universale.

Si conferma inoltre la possibilità per Poste di fornitura del servizio universale e delle prestazioni in esso ricomprese a giorni alterni, che è autorizzata dall'Autorità di regolamentazione, in presenza di particolari situazioni di natura infrastrutturale o geografica in ambiti territoriali con una

densità inferiore a 200 abitanti/kmq e comunque fino ad un massimo di un quarto della popolazione nazionale. Nella legislazione vigente, tale limite era fissato ad un ottavo.

È poi aumentata dal 5 al 50 per cento la percentuale massima dei fondi, provenienti da raccolta effettuata da Poste italiane S.p.a. per attività di bancoposta, che può essere investita in titoli, diversi da quelli governativi dell'area euro, assistiti dalla garanzia dello Stato. Sono conseguentemente riaperti i termini per la stipula di appositi accordi o convenzioni tra Poste italiane e il Ministero dell'economia per disciplinare lo svolgimento dei servizi di tesoreria e sono modificati alcuni dei parametri assunti a base per il calcolo delle remunerazioni dei servizi stessi.

Il successivo comma 50 integra infine l'articolo 21, comma 4, del decreto legge n. 66 del 2014 per disporre la riduzione, a decorrere dal 2015, del 5 per cento delle somme derivanti dal canone di abbonamento alla televisione da riversare alla RAI.

Passa quindi ad illustrare le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità.

In relazione alla Tabella C, per la parte relativa al settore delle comunicazioni, segnala un contributo di circa 2,8 milioni di euro annui all'Agenzia per l'Italia digitale per il triennio 2015-2018.

Nella Tabella D, per il settore delle comunicazioni si segnala, rispetto al bilancio a legislazione vigente, la riduzione dei contributi alle emittenti radiotelevisive locali pari a 3,2 milioni di euro per ciascuno degli anni del triennio 2015-2018.

Passando al disegno di legge di bilancio, dà succintamente conto degli stanziamenti di competenza del bilancio 2015 del Dipartimento per le comunicazioni istituito presso il Ministero dello sviluppo economico, contenuti nella Tabella 3 e nella relativa Nota di variazioni (Tabella 3-bis).

I principali interventi del Ministero dello sviluppo economico, con riferimento agli ambiti di competenza del Dipartimento per le comunicazioni, riguardano la missione relativa alle «*Comunicazioni*» (n. 15, corrispondente al n. 6 della Tabella 3) con uno stanziamento di competenza a legislazione vigente pari a 99,0 milioni di euro per il 2015, assai inferiore ai 182,2 milioni delle previsioni assestate 2014. Sulla base della Nota di variazioni approvata in prima lettura dalla Camera dei deputati (Tabella 3-bis), tale valore è aumentato a 115,3 milioni di euro.

Tra i programmi ricompresi nella missione, vi è anzitutto quello relativo alla «*Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione*» (n. 15.5, corrispondente al n. 6.1 della Tabella 3), con 10,1 milioni di euro stanziati per il 2015, importo confermato dalla Nota di variazioni, rispetto ai 10,3 milioni delle previsioni assestate 2014.

Per il programma relativo ai «*Servizi di comunicazione elettronica, di radiodiffusione e postali*» (n. 15.8, corrispondente al n. 6.7 della Tabella 3) si prevede uno stanziamento a legislazione vigente di 49,9 milioni di euro per 2015, contro i 130,7 milioni del 2014. La Nota di variazioni aumenta tale valore a 63,2 milioni di euro.

Infine, il programma per le «Attività territoriali in materia di comunicazioni e di vigilanza sui mercati e sui prodotti» (n. 15.9, corrispondente al n. 6.8 della Tabella 3) registra 42,0 milioni di euro appostati per 2015, sostanzialmente confermati nell'esame da parte della Camera dei deputati, a fronte di 41,2 milioni assestati nel 2014.

Fa quindi presente che, nell'ambito della missione relativa a «Ricerca e innovazione» (n. 17, corrispondente al n. 7 della Tabella 3), con riferimento alle competenze del Dipartimento per le comunicazioni, a legislazione vigente sono stanziati 11,6 milioni di euro per il 2015 – contro gli 11,5 milioni indicati nelle previsioni assestate per 2014 – destinati al programma relativo alla «Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione» (n. 17.18, corrispondente al n. 7.3 della Tabella 3). La Nota di variazioni ha sostanzialmente confermato lo stanziamento a legislazione vigente.

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore RANUCCI (*PD*) interviene in riferimento all'articolo 1, comma 114, del disegno di legge di stabilità, osservando che la previsione di uno stanziamento di 100 milioni di euro annui per tre anni a partire dal 2017 per la realizzazione di opere di accesso agli impianti portuali, in sé del tutto condivisibile, appare però troppo tardiva rispetto alle esigenze immediate di finanziamento di queste infrastrutture, per le quali occorrerebbe dare un segnale forte al Paese.

Lamenta quindi la riduzione degli stanziamenti per il 2015 per il completamento della pedemontana di Formia, di cui all'articolo 2, comma 106, del disegno di legge di stabilità: si tratta infatti di un'opera essenziale, attesa da anni e più volte rimandata.

Interviene quindi sulla questione del rinnovo del parco veicoli del trasporto pubblico locale, proponendo di istituire titoli di debito per agevolare l'acquisto dei nuovi mezzi, con una logica simile a quella dei *project bond*.

Il senatore CIOFFI (*M5S*) ritiene anch'egli tardivo ed esiguo lo stanziamento di 100 milioni di euro per la realizzazione delle opere di accesso agli impianti portuali. Contesta poi la norma di cui all'articolo 2, comma 10, del disegno di legge n. 1698, che consente al CIPE di approvare progetti preliminari e progetti definitivi delle opere a condizione che le risorse siano sufficienti per il finanziamento di un primo lotto costruttivo pari ad almeno il 10 per cento del valore complessivo delle opere. Pur considerando la carenza di risorse finanziarie, ritiene infatti che le opere non possano essere realizzate in modo incompleto e discontinuo, dovendosi invece puntare sul metodo dei lotti funzionali.

In relazione alle norme sull'autotrasporto, chiede chiarimenti sull'abolizione del sistema dei contratti basato sui costi minimi a favore dell'autonomia negoziale tra le parti, esprimendo il timore che questo possa in-

nescare una guerra al ribasso delle tariffe attraverso il ricorso sistematico al subappalto.

Domanda altresì chiarimenti sulla portata dell'articolo 2, comma 39 in merito allo spostamento delle decisioni di spesa per le manutenzioni degli immobili pubblici dall'Agenzia del demanio al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Si sofferma quindi sul tetto di 100 milioni di euro imposto dal successivo comma 51 ai contributi a favore del trasporto merci su ferro, che penalizzato eccessivamente il settore.

Chiede poi rassicurazioni circa il fatto che la quota del 10 per cento dello stanziamento previsto dall'articolo 2, comma 52, a favore di ANAS per le attività di manutenzione stradale, sia effettivamente destinata al programma ponti e gallerie. In relazione al comma 108, domanda quale sia l'ammontare della quota di spettanza dell'ANAS del canone annuo a carico dei concessionari autostradali e qual è la ragione del dimezzamento dello stesso dal 42 al 21 per cento.

In relazione alle norme riguardanti lo svolgimento di Expo 2015, nel confermare ancora una volta la contrarietà del suo Gruppo a tale iniziativa, chiede chiarimenti sulle varie agevolazioni introdotte dal disegno di legge di stabilità, con particolare riguardo al contributo di 60 milioni di euro per il comune di Milano.

Infine, sottolinea la propria perplessità per la soppressione dell'esenzione dal bollo per gli autoveicoli e i motoveicoli ultraventennali di interesse storico e collezionistico, di cui all'articolo 3, comma 33.

Con riferimento alla tabella E del disegno di legge di stabilità, si dichiara perplesso in ordine al finanziamento di 10 milioni di euro disposto per il 2015 a favore del completamento della diga foranea di Molfetta. Analoghe perplessità esprime per le varie rimodulazioni introdotte nella tabella che spostano i finanziamenti per la realizzazione di numerose opere dal 2015 agli anni successivi, secondo uno schema ormai abusato e che mette a rischio le opere stesse.

Ritiene infine eccessivo il finanziamento disposto per la realizzazione di una piattaforma di altura davanti al porto di Venezia e contesta altresì gli stanziamenti per il completamento del MOSE.

In relazione alla tabella n. 10 del disegno di legge di bilancio, osserva con preoccupazione la riduzione degli stanziamenti disposti dalla Nota di variazioni rispetto a quelli del bilancio assestato 2014, per opere spesso importanti, specie considerando che nel programma delle infrastrutture strategiche si continuano a mantenere risorse per opere decisamente inutili che potrebbero essere meglio impiegate.

Esprime altresì perplessità per l'aumento delle somme a favore dell'autotrasporto, mentre censura l'esiguità degli stanziamenti dedicati alle spese per la ricerca e l'innovazione.

Per quanto concerne il settore della comunicazioni, chiede che il Governo si faccia promotore della realizzazione di una grande infrastruttura pubblica per portare la fibra ottica e la banca larga in tutte le abitazioni italiane, anziché cofinanziare progetti di privati in maniera isolata e su scala ridotta. Si sofferma quindi sulle norme previste nel disegno di legge

di stabilità per Poste Italiane, dichiarando la sua perplessità circa il carattere non vincolante del parere delle Commissioni parlamentari previsto per il nuovo contratto del servizio postale universale.

Contesta quindi la norma che consente di effettuare a giorni alterni il servizio postale universale in alcune aree periferiche del Paese.

Infine, chiede chiarimenti in ordine agli effetti della disposizione di cui all'articolo 2, comma 43, che eleva la percentuale massima dei fondi di bancoposta che Poste Italiane può investire in titoli, diversi da quelli governativi dell'area euro, assistiti dalla garanzia dello Stato: in particolare, domanda la tipologia dei suddetti titoli e se gli stessi siano in concorrenza con quelli già emessi da Cassa depositi e prestiti.

Il senatore FILIPPI (*PD*) esprime una valutazione complessivamente positiva sul disegno di legge di stabilità. In particolare, apprezza le norme introdotte per il settore dell'autotrasporto, che vanno nella giusta direzione di fare chiarezza in un settore ancora troppo frammentato e dove operano anche molte aziende fittizie. Nel ribadire la necessità di favorire l'aggregazione degli attuali operatori, giudica positivamente anche i limiti posti ai contratti di subtrasporto, eccessivamente proliferati negli ultimi anni, come pure la previsione di una maggiore responsabilità a carico del primo vettore e il superamento del sistema dei contratti basati sui costi minimi.

Nel valutare favorevolmente gli interventi previsti a favore delle reti metropolitane di aree metropolitane dall'articolo 1, comma 133, del disegno di legge di stabilità, si sofferma quindi sulle varie disposizioni concernenti il settore ferroviario. In merito, chiede ancora una volta che la Commissione possa disporre per tempo dei documenti concernenti i contratti di programma e gli altri impegni assunti dal Gruppo Ferrovie dello Stato per lo sviluppo del sistema, in modo da fare chiarezza in una situazione spesso nebulosa e comprendere quali siano le opere previste e le relative risorse effettivamente disponibili.

In materia di trasporto aereo, lamenta che si intenda di nuovo affidare ad Enac anziché all'Autorità di regolazione dei trasporti competenze per la definizione dei contratti di gestione degli scali aeroportuali (articolo 2, comma 2, del disegno di legge di stabilità). In merito ad ANAS, esprime la preoccupazione che il taglio della quota di spettanza del canone annuo a carico dei concessionari possa tradursi, anziché in maggiori risparmi gestionali, in una riduzione delle risorse per le attività di manutenzione stradale.

Sempre a proposito dell'ANAS, auspica che vi sia un rafforzamento dei controlli sulle concessionarie autostradali, fortemente compromesso negli ultimi tempi, mettendo finalmente in condizione di operare il personale dell'ex IVCA-ANAS transitato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

Per quanto concerne Expo 2015, conferma il proprio sostegno a favore dell'evento, criticando però il susseguirsi di norme estemporanee di agevolazione in luogo di un intervento organico.

Esprime quindi perplessità per la soppressione dell'esenzione del bollo per i veicoli storici ultraventennali, trattandosi di un'eccessiva penalizzazione di un settore di grande rilevanza. In ordine alla disposizione dell'articolo 3, comma 74, auspica che si faccia definitivamente chiarezza sul regime impositivo dei corrispettivi derivanti dalle attività marittime svolte in acque internazionali, ai fini dell'applicazione della *tonnage tax* e per non penalizzare le navi italiane.

Tenuto conto della generale scarsità delle risorse pubbliche a disposizione, invita a valutare con attenzione le priorità per il settore delle infrastrutture e dei trasporti. In merito, esprime perplessità sul finanziamento previsto in tabella E per il completamento della diga di Molfetta, mentre rinnova la propria contrarietà, già espressa in altra sede e condivisa da molte forze parlamentari, circa il progetto di realizzazione di una piattaforma d'altura nel porto di Venezia, mirante a costituire un porto *offshore*. Tale iniziativa appare infatti inopportuna sia dal punto di vista dei costi che dell'utilità commerciale, mentre le relative risorse potrebbero essere finalizzate ad altri interventi, sempre a Venezia.

Il presidente MATTEOLI precisa che la disposizione di cui all'articolo 3, comma 33, del disegno di legge di stabilità, non sopprime *tout court* l'esenzione del bollo per i veicoli d'interesse storico e collezionistico di età superiore ai venti anni, ma la limita ai soli veicoli ultratrentennali.

Il senatore BORIOLI (PD) ricorda che una norma del decreto-legge n. 98 del 2011 prevedeva un canone aggiuntivo per l'utilizzo delle linee ferroviarie AV/AC o comunque con velocità superiori a 250 km/h., i cui proventi sarebbero dovuti andare a finanziare il servizio ferroviario universale. Poiché il decreto ministeriale di attuazione della disposizione non è mai stato emanato, tale norma è rimasta inapplicata: sollecita quindi il Governo a completare quanto prima l'*iter*, nell'interesse dei cittadini.

Il senatore CERVellini (Misto-SEL), pur riconoscendo che la crisi economica ha ridotto la disponibilità di risorse per il settore, osserva che il disegno di legge di stabilità prevede interventi inadeguati e improntati a una logica ormai superata. Tale situazione si appalesa soprattutto nel settore del trasporto pubblico locale e delle aree metropolitane, dove anziché investire sul potenziamento dei collegamenti e sul rinnovo del materiale rotabile, si riducono le risorse e si propongono soluzioni ormai abbandonate nella maggior parte degli altri Paesi europei, che stanno puntando molto sul concetto di «*smart cities*».

Critica poi anch'egli il progetto della piattaforma d'altura nel porto di Venezia e chiede rassicurazioni sul mantenimento dell'esenzione del bollo per i veicoli ultratrentennali. Infine, sollecita maggiori disponibilità per i contributi alla stampa quotidiana e periodica.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) contesta anch'egli gli stanziamenti previsti nella tabella E del disegno di legge di stabilità per la realizzazione della piattaforma d'altura nel porto di Venezia.

Chiede quindi notizie sulle disponibilità del Fondo per l'acquisto del materiale rotabile destinato al trasporto pubblico locale, per il quale la legge di stabilità 2014 aveva stanziato 500 milioni di euro, segnalando altresì la necessità di rifinanziare i fondi per le aree metropolitane.

Fa quindi presente che, con una norma approvata dalla Camera dei deputati nel corso dell'esame del cosiddetto «collegato ambientale», attualmente all'esame della Commissione ambiente del Senato (A.S. 1676), è stato ripristinato il regime previgente che assoggetta l'installazione di roulotte e camper all'interno dei campeggi e delle altre strutture ricettive all'aperto all'obbligo di rilascio del permesso di costruzione, sopprimendo la semplificazione recentemente introdotta dal decreto-legge n. 133 del 2014 («sblocca Italia»). Tale norma rischia di mettere fuori mercato tutti gli operatori specializzati del settore, con gravissimo danno per l'economia del turismo. Chiede quindi al Governo di farsi parte attiva per rivedere tale norma.

Il senatore Maurizio ROSSI (*Misto-LC*) chiede come saranno ripartiti i fondi stanziati per il rinnovo del parco veicoli del trasporto pubblico locale, richiamando in proposito la grave situazione della città di Genova, dove molti veicoli considerati obsoleti o inadeguati rischiano di non poter più viaggiare.

Ricorda quindi l'impegno assunto a suo tempo dal ministro Lupi per il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Andora, che è stato però finora disatteso. Cita, infine, la situazione allarmante della manutenzione delle strade provinciali della Liguria e delle altre regioni italiane, per le quali sollecita un intervento immediato.

Si unisce poi anch'egli alla richiesta di rivedere la normativa sui campeggi di camper e roulotte, sottolineando il rischio che molti operatori possano chiudere ovvero trasferire la loro attività all'estero.

In merito al canone di abbonamento Rai, invita il Governo a fare chiarezza circa le modalità di riscossione dello stesso, evitando che si determini un ingiustificato aumento a carico dei cittadini.

Infine, esprime anch'egli una forte critica al progetto di realizzazione della piattaforma di altura nel porto di Venezia.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) ringrazia i relatori per la puntuale illustrazione delle parti dei documenti di bilancio di competenza della Commissione e tutti i commissari per il proficuo dibattito svolto.

In relazione alle norme sull'autotrasporto, osserva che giustamente si incoraggiano le aggregazioni e ristrutturazioni del settore, ma per tale finalità si mettono a disposizione in modo contraddittorio fondi del tutto irrilevanti.

Per quanto riguarda la riduzione delle risorse del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sottolinea criticamente che non si tratta di tagli

alle spese di funzionamento, ma di riduzioni degli stanziamenti per interventi a favore di imprese e settori già in profonda difficoltà.

Circa la norma che chiarisce l'estensione dei fondi per la ricostruzione post sismica a favore delle regioni Lombardia e Veneto, osserva che se non vengono contestualmente aumentati gli stanziamenti, tale disposizione diventa di fatto inapplicabile.

Infine, circa la piattaforma di altura del porto di Venezia, ricorda che si tratta di un progetto fortemente voluto dalla locale autorità portuale.

Conclusivamente, ritiene che su molti aspetti il disegno di legge di stabilità non fornisca risposte esaurienti ai problemi economici del Paese e che debba quindi operarsi una profonda riflessione in merito.

Nessun altro chiedendo di intervenire, propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alle tabelle di bilancio, per le parti di competenza della Commissione, e degli ordini del giorno per le ore 20 di oggi.

La Commissione conviene con la proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE informa la Commissione di aver ricevuto numerose sollecitazioni per mettere all'ordine del giorno l'esame del disegno di legge n. 1678, recante delega per il recepimento delle direttive europee in materia di appalti e concessioni. Ricorda tuttavia che, ai sensi del Regolamento, durante la sessione di bilancio le Commissioni non possono procedere all'esame di provvedimenti, come quello richiamato, che abbiano implicazioni di carattere finanziario.

Assicura comunque che, conclusa la sessione di bilancio, la Commissione procederà quanto prima ad avviare l'esame in questione.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 17,15.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**94^a Seduta**

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Olivero.

La seduta inizia alle ore 17,05.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 12 e 12-bis)** Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente FORMIGONI informa che l'esame congiunto, in sede consultiva, del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge di stabilità 2015 si concluderà con la votazione del rapporto, riguardante lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e le connesse parti del disegno di legge di stabilità. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha fissato entro giovedì 11 dicembre il termine per la trasmissione del predetto rapporto alla Commissione bilancio. Entro lo stesso termine, deve essere presentato anche l'eventuale rapporto di minoranza.

Segnala che nel corso dell'esame dei documenti di bilancio, la Commissione può esaminare ordini del giorno relativi ai predetti documenti, nonché gli emendamenti riferiti alla tabella di bilancio 12, poiché gli

emendamenti al disegno di legge di stabilità possono essere presentati solo alla Commissione bilancio.

Ai sensi dell'articolo 127 del Regolamento possono essere esaminati in Commissione gli ordini del giorno aventi ad oggetto le materie di competenza, mentre quelli di carattere generale sono esaminati dalla Commissione bilancio. La Commissione è sede inderogabile di esame degli ordini del giorno, e la loro approvazione, ovvero la dichiarazione di accoglimento da parte del Governo, hanno carattere definitivo. Gli ordini del giorno respinti, o per i quali il Governo abbia dichiarato il non accoglimento, possono invece essere ripresentati solo in Assemblea, con la firma di almeno otto senatori.

Richiama che gli emendamenti al disegno di legge di bilancio vanno presentati alla Commissione competente, che è, ai sensi dell'articolo 128, comma 2 del Regolamento, sede inderogabile di esame degli stessi. Presso le Commissioni permanenti competenti ad esaminare in via consultiva le singole tabelle sono proponibili esclusivamente emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che non propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Se accolti, gli emendamenti al disegno di legge di bilancio sono trasmessi alla 5^a Commissione, quali proposte della Commissione. La reiezione, in sede consultiva, ovvero in sede referente presso la Commissione bilancio, consente al proponente di ripresentare l'emendamento in Assemblea, dove non sono invece presentabili gli emendamenti ritirati o già dichiarati improponibili.

Il presidente FORMIGONI (*NCD*), in qualità di relatore, riferisce poi sui due disegni di legge in esame, aventi ad oggetto rispettivamente la legge di stabilità finanziaria 2015 e la legge di bilancio per il triennio 2015-2017, approvati dalla Camera. Essi configurano complessivamente la manovra di finanza pubblica prevista su base triennale, in linea con gli obiettivi programmatici di finanza pubblica indicati nel Documento di economia e finanza, nell'intento di privilegiare la realizzazione delle priorità di politica economica del Governo, consistenti nel favorire la crescita, nel promuovere l'occupazione e nel sostegno al reddito delle famiglie.

Per quanto di competenza, rileva che il disegno di legge di stabilità presenta contenuti di interesse, pur se limitati ad alcuni profili del settore dell'agricoltura da considerare comunque di sicuro rilievo, contenuti all'interno degli articoli 1 e 2.

Quanto all'articolo 1, segnala la disposizione di cui al comma 101, che istituisce nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze un Fondo per interventi in favore della famiglia, con una dotazione pari a 108 milioni di euro per il 2015, nel cui ambito una quota pari a 5 milioni è destinata al Fondo per l'efficientamento della filiera

della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti.

Richiama inoltre l'attenzione sull'importanza di altre due norme nell'articolo 1, quali i commi 140 e 141, in tema di tutela e promozione del *made in Italy*. Si prevede in particolare lo stanziamento di risorse finanziarie per la realizzazione del «Piano straordinario per la promozione del *made in Italy*», con le rispettive dotazioni finanziarie per gli anni 2015, 2016 e 2017, nel cui contesto è prevista l'istituzione del Fondo per le politiche per la valorizzazione, la promozione e la tutela, in Italia e all'estero, delle imprese e dei prodotti agricoli e agroalimentari, con una dotazione di 6 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016.

Con riferimento all'articolo 2, rileva che i commi da 127 a 129 dispongono l'incorporazione dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA) nel Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA), che assume la nuova denominazione (introdotta dalla Camera dei deputati) di Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, conservando la natura di ente nazionale di ricerca e di sperimentazione. Il nuovo ente subentra nei rapporti giuridici attivi e passivi dell'INEA, ivi inclusi i compiti e le funzioni ad esso attribuite dalle disposizioni vigenti.

Il comma 130 provvede a ridurre la quantità di gasolio da immettere a regime agevolato: i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato sono ridotti – a decorrere dal 1° gennaio 2015 – del 23 per cento, anziché del 15 per cento come previsto dalla normativa vigente.

Il comma 131 prevede che, a decorrere dal 2015, venga ridotta di 6 milioni e 400 mila euro l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale disposta dalla legge finanziaria 2008 (articolo 2, comma 133, della legge n. 244 del 2007).

Il comma 132 è volto a prevedere che una quota delle disponibilità in conto capitale a favore del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per le attività di competenza del medesimo Ministero, finanziate a valere sull'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 4, comma 1 della legge n. 499 del 1999, può essere destinata a favorire l'integrazione di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari.

Segnala poi i commi 210 e 221, che prevedono misure relative agli eventi di Expo Milano 2015, in considerazione del rilievo che la manifestazione riveste nei confronti del settore primario. Le norme in questione sono volte a consentire al Comune di Milano, in vista degli eventi eccezionali relativi al semestre di Expo 2015, di derogare alla vigente normativa in materia di personale dall'anno 2014 e fino al 31 dicembre 2015, e sono estese agli enti locali e regionali impegnati in attività strettamente funzionali alla realizzazione dell'evento. Al Comune di Milano sono assegnati, come contributo ai maggiori oneri che il comune deve sostenere per il potenziamento dei servizi ricettivi, del trasporto pubblico locale, della

sicurezza e di ogni altro onere connesso all'Evento, la somma di 60 milioni di euro.

Quanto alle Tabelle, rileva che sono presenti profili di competenza nella maggior parte di esse, con particolare riferimento alle tabelle C, D ed E, pur ricordando l'accantonamento alla Tabella A (10.312.000 per il 2015 e 12.800.000 per ognuno dei due anni successivi) finalizzato alla salvaguardia degli agrumeti caratteristici.

In via di sintesi, la Tabella C contiene, per i singoli importi triennali elencati nelle diverse Missioni, stanziamenti riguardanti l'attuazione del terzo Piano pesca marittima (in due distinte Missioni), i contributi a enti e associazioni, il contributo al CRA, le dotazioni relative ad AGEA, mentre la Tabella D, contenente le riduzioni a precedenti autorizzazioni di spesa, indica la flotta aerea antincendio del Corpo forestale, il contributo all'ISMEA, la lotta alla contraffazione. La Tabella E prevede un notevole finanziamento delle imprese agricole giovanili (autoimprenditorialità e autoimpiego) tramite rifinanziamento di alcune assegnazioni all'ISMEA, il rifinanziamento per il 2015 del Fondo di solidarietà nazionale-incentivi assicurativi, e infine il rifinanziamento delle politiche di filiera del sistema agricolo e agroalimentare e il rafforzamento dei distretti agroalimentari attraverso i contratti di filiera e di distretto.

Con riferimento al bilancio per il triennio 2015-2017, redatto secondo il criterio della legislazione vigente, evidenzia che gli aggregati di entrata e di spesa includono gli effetti finanziari del complessivo processo di risanamento finanziario già intrapreso negli anni precedenti, attraverso i diversi interventi di contenimento e di razionalizzazione della spesa, con un ulteriore e più evidente impulso in direzione del sostegno all'economia e all'occupazione, del rilancio della competitività del Paese e del miglioramento della qualità della spesa pubblica.

Fa presente che la struttura per missioni e programmi dello stato di previsione del MIPAAF, oggetto della Tabella 12, si avvale della descrizione delle Note integrative allegate allo stato di previsione del medesimo Ministero, e che sempre in allegato sono anche contenute le schede illustrative di ciascun programma di spesa che espongono i rispettivi stanziamenti non rimodulabili e rimodulabili; infine, un ulteriore allegato riporta le schede illustrative delle risorse finanziarie per il triennio per la progettazione e la realizzazione delle opere pubbliche, riguardo al quale la Tabella 12 reca una sola voce, relativa al contributo quindicennale per garantire la realizzazione delle opere previste dal Piano irriguo nazionale.

Lo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella 12 del disegno di legge di bilancio) reca, per l'anno 2015, una dotazione di competenza di 1.277 milioni di euro, in riduzione di circa l'8 per cento rispetto alle previsioni iniziali di bilancio per il 2014 e di circa il 10 per cento rispetto alle previsioni assestate 2014, mentre, per gli anni successivi al 2015, la spesa del Ministero conferma un profilo tendenziale con proiezioni pari a 1.224 milioni di euro per il 2016, per poi risalire lievemente a 1.227 milioni euro per il 2017.

Il disegno di legge di bilancio, per il Dicastero agricolo, reca per l'anno 2015 stanziamenti di spesa in conto corrente per 930 milioni di euro, la cui gran parte è destinata alle spese di funzionamento e, in particolare, al personale: le previsioni di spesa sono in crescita nel 2015 rispetto alle previsioni (iniziali e assestate) 2014. Di assai minore rilevanza l'entità delle spese di conto capitale, le quali nell'anno 2015 ammontano a 346 milioni, che mostrano un profilo sensibilmente decrescente rispetto alle previsioni iniziali e assestate per l'anno 2014.

Nell'ambito degli stanziamenti, la missione che assorbe la gran parte delle risorse del Ministero (il 47,9 per cento nell'anno 2015) risulta essere la Missione «Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca» (Missione 9), al cui interno si segnalano i seguenti programmi: Programma 1.2 (Politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale), le cui previsioni per l'anno 2015, nella Nota di variazioni approvata dopo l'esame della Camera dei deputati, portano a un totale di competenza per il 2015 di 366 milioni; Programma 1.4 (Vigilanza, prevenzione e repressione delle frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale), con previsioni di spesa per l'anno 2015, circa 40 milioni, sostanzialmente in linea rispetto alle previsioni iniziali per il medesimo programma a legge di bilancio 2014; Programma 1.5 (Politiche competitive, della qualità agroalimentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione), le cui previsioni di spesa per l'anno 2015, ammontanti a 265 milioni, risultano lievemente inferiori rispetto alle previsioni iniziali per il medesimo programma a legge di bilancio 2014.

Segnala gli stanziamenti concernenti ulteriori missioni e relativi programmi di interesse della Commissione agricoltura, iscritti nello stato di previsione del MIPAAF, di seguito elencati: il Programma tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità (Missione 18 Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente), gestito dal Corpo forestale dello Stato, con stanziamento di competenza di oltre 193 milioni per il 2015; il Programma sicurezza pubblica in ambito rurale e montano (Missione 7 Ordine pubblico e sicurezza), con un importo per il 2015 di quasi 174 milioni; il Programma interventi per soccorsi (Missione Soccorso civile) con stanziamenti di oltre 129 milioni per il 2015; il Programma Indirizzo politico, gestito dal Gabinetto e uffici diretta collaborazione del Ministro, la cui dotazione finanziaria è di 8,7 milioni per il 2015; il Programma fondi da assegnare (Missioni Fondi da ripartire), con previsioni di spesa per il 2015 di 88 milioni per il 2015 e rilevanti incrementi per i due anni successivi (142 milioni e 168 milioni).

Il presidente FORMIGONI propone quindi di fissare il termine per la presentazione degli ordini del giorno nonché per la presentazione degli emendamenti riferiti alla Tabella 12 per questa sera alle ore 20.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA E ANTICIPAZIONE DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente FORMIGONI avverte che la seduta antimeridiana della Commissione, già convocata per domani alle ore 10, è posticipata alle ore 10,30, mentre la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 16, è anticipata alle ore 14. Avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi è convocato al termine della seduta pomeridiana.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,25.

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**113^a Seduta**

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

Interviene il vice ministro dello sviluppo economico Calenda.

La seduta inizia alle ore 16,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 3 e 3-bis)** Stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI dichiara aperto l'esame dei documenti di bilancio, per le parti di competenza della Commissione.

Tuttavia, stante l'assenza del Rappresentante del Governo, propone di sospendere la seduta fino alle ore 18.

La Commissione conviene.

La seduta, sospesa alle ore 16,20, riprende alle ore 18,10.

Il presidente MUCCHETTI ricorda che, ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento, l'esame dei documenti di bilancio avviene congiuntamente per le parti di competenza.

Ricorda altresì che in sede consultiva l'esame dei disegni di legge finanziari si concluderà con la votazione di tre rapporti riguardanti gli stati di previsione del Ministero dello sviluppo economico e, limitatamente alle parti di competenza della Commissione industria, commercio, turismo, del Ministero dell'economia e delle finanze e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e le connesse parti del disegno di legge di stabilità.

A tale proposito, ricorda altresì che i predetti rapporti (nonché eventuali rapporti di minoranza), dovranno essere trasmessi alla Commissione bilancio entro la giornata di giovedì 11 dicembre, così come stabilito dalla Conferenza dei capigruppo.

Avverte infine che è scaduto alle 18 il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti e che è stato presentato soltanto un emendamento 3.Tab.3.1.10 (pubblicato in allegato al presente resoconto).

Invita quindi i relatori ad illustrare i disegni di legge in titolo.

Il senatore ASTORRE (PD), relatore sul disegno di legge di approvazione del bilancio dello Stato per il triennio 2015-2017, segnala che le parti di interesse della 10^a Commissione riguardano prevalentemente lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (Tabella 3), ma occorre considerare anche alcuni programmi indicati negli stati di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2) e del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Tabella 13).

Lo stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico (MISE) per l'anno 2015 (Tab. 3), reca spese complessive di competenza per un totale di 4.488 milioni di euro (come risultanti dalla Nota di variazioni approvata dopo l'esame della Camera dei deputati, rispetto ai 4.498,3 milioni della proposta originaria del Governo), comprensive dei rimborsi di passività finanziarie (253,2 milioni).

Nel bilancio del Dicastero prevalgono nettamente le spese in conto capitale, che assommano a 3.596 milioni. Alle spese correnti sono destinati 639 milioni di euro. La rilevanza percentuale di queste ultime nelle previsioni per il 2015 risulta pari al 15 per cento delle spese complessive del Ministero. Al loro interno, le spese per il personale ammontano a 188 milioni di euro (ossia al 4 per cento delle spese complessive).

La gran parte della dotazione di competenza del Ministero è attualmente collocata sulla missione 11 («Competitività e sviluppo delle imprese»), con 3.843,8 milioni, pari all'85 per cento delle risorse totali ed allo 0,37 per cento del PIL. Seguono poi le missioni 10 («Energia e fonti energetiche»), con 263 milioni, e 16 («Commercio internazionale»), con 131 milioni.

Le risorse sono ripartite principalmente tra due programmi: il programma «Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione, di responsabilità sociale d'impresa e movimento cooperativo» (11.5), con 2.866,7 milioni per il 2015, di cui 2.549 milioni per contributi ad imprese per investimenti, ed il programma «Incentivazione del sistema produttivo» (11.7), con 912 milioni di euro nel 2015.

Accanto a questi profili contabili, la riforma del bilancio del 2009 ha introdotto degli indicatori di *performance* che dovrebbero collegare in modo più funzionale gli stanziamenti di bilancio con le politiche pubbliche ad essi sottese (cioè alle missioni ed ai programmi). Tali informazioni sono riportate nelle note integrative al bilancio. A titolo di esempio, per la missione 11 («Competitività e sviluppo delle imprese»), programma «Promozione e attuazione di politiche di sviluppo, competitività e innovazione», che rappresenta il 68 per cento del totale delle spese per la realizzazione del programma Eurofighters e le fregate della classe FREMM, gli indicatori scelti dal Governo sono il numero di provvedimenti emessi (il *target* è 1.000 per anno) e il totale impegno delle risorse stanziato. Si richiama l'attenzione della Commissione e del Governo ad esaminare con più attenzione questi strumenti per migliorare i risultati delle politiche pubbliche stesse perché – allo stato – non presentano informazioni sufficienti a dare un quadro di collegamento tra risorse stanziato e politica pubblica sottostante, ovvero sull'efficacia dell'azione amministrativa nell'attuazione della politica. Analoghe carenze di tali indicatori erano già emerse da alcune analisi dello Ragioneria Generale dello Stato svolte nel 2009. Nel caso specifico, il numero di provvedimenti emessi di per se rappresenta poco, mentre, di converso, acquisterebbe molto più senso porre come obiettivi della politica pubblica i controlli sulla qualità di esecuzione delle commesse, ad esempio. Altri indicatori potrebbero meglio definire l'efficacia dell'azione svolta dal Ministero in questo settore. Se il MISE fosse soltanto l'ente che trasferisse risorse iscritte in bilancio alle imprese esecutrice di appalti – dato il rilievo degli importi – sarebbe opportuno misurare l'efficacia dal lato delle risorse umane impiegate (con l'obiettivo di migliorare i processi risparmiando personale) o in termini di miglioramento della puntualità dei pagamenti (anche alla luce della Direttiva sui ritardi di pagamento che richiede la corresponsione di oltre l'8 per cento di interessi sui ritardi oltre i 30 giorni nel pagamento delle fatture a fornitori).

Sempre a titolo di esempio fa notare che, per il sostegno al tessuto imprenditoriale attraverso il potenziamento e rafforzamento degli strumenti di garanzia pubblica per l'accesso al credito – stanziamento di circa 700 milioni di euro nel 2015 e 2016 e di 31 milioni nel 2017 –, gli indicatori sono due: percentuale di realizzazione rispetto ai risultati attesi e numero di garanzie concesse sul totale delle richieste.

Per la valutazione e controllo degli incentivi alle imprese – per cui si spende quasi un milione di euro ogni anno – gli indicatori sono: numero di censimenti predisposti sul totale da predisporre, relazioni predisposte sul totale da predisporre e numero controlli da effettuare sul totale di

quelli da effettuare, senza alcuna indicazione sul numero di controlli o su un incremento degli stessi da un anno all'altro.

Per la gestione del credito di imposta e di altri incentivi fiscali per cui si stanziava circa 500.000 euro, l'obiettivo è raggiunto se almeno il 70 per cento del credito di imposta è utilizzato dalle imprese: il legame tra la politica e l'azione amministrativa appare molto indiretto. Analoghi indicatori sono presenti per l'attuazione di interventi per la ricerca e per l'efficienza energetica.

Per quanto concerne la lotta alla contraffazione, altro argomento di interesse per la Commissione, per cui si stanziavano circa 2 milioni di euro l'anno, gli indicatori di *performance* sono: il numero di iniziative di contrasto al fenomeno contraffattivo e di rafforzamento della tutela dei titoli di proprietà industriale e il numero di soggetti che accedono al sistema brevettuale.

Quanto alla disciplina in materia camerale e la vigilanza su Unioncamere e sul registro delle imprese (missione 12, programma 12.4, obiettivo 345), si fa riferimento solo ad adempimenti burocratico-amministrativi (schede redatte e provvedimenti da adottare), non anche ai criteri di spesa e alla destinazione delle risorse stanziare.

Il Relatore segnala inoltre che la legge di stabilità apporta alcune riduzioni di trasferimenti ad enti (articolo 20, comma 1).

Per quanto riguarda il MISE, gli enti coinvolti nelle riduzioni sono i seguenti: l'Agenzia – ICE per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, l'Agenzia per la promozione all'estero, l'internazionalizzazione delle imprese italiane e l'attrazione degli investimenti esteri e l'ENEA – ente per le nuove tecnologie, l'energia e l'ambiente.

Come si è anticipato, la missione 28 («sviluppo e riequilibrio territoriale»), prima gestita dal Ministero dello sviluppo economico, dal 2015 è gestita dal Dipartimento del tesoro del MEF. È costituita da un solo programma («Sostegno alle politiche per lo sviluppo e la coesione economica (28.4)» e per l'anno 2015 riceveva, nella proposta originaria del Governo, risorse pari a 6.627,2 milioni di euro, decurtate poi di 383 milioni dalla Nota di variazioni. Le risorse sono quasi interamente assorbite dal capitolo 8000 (Fondo per lo sviluppo e la coesione, nuova denominazione del Fondo per le aree sottoutilizzate – FAS), con una dotazione di competenza a legislazione vigente di 6.611,1 milioni di euro per il 2015. Per tale fondo è prevista nel bilancio a legislazione vigente una consistente riduzione nell'ambito del triennio, dato che il suo ammontare è previsto a 2.185,2 milioni per il 2016 e 981,7 nel 2017. Si segnala che il capitolo è esposto nella tabella E della legge di stabilità. La nota integrativa al bilancio spiega che le previsioni sono determinate sulla base dei fabbisogni richiesti dalle strutture interessate. L'andamento fortemente decrescente nel tempo del Fondo per lo sviluppo e la coesione è un elemento che merita un approfondimento. Infatti, considerato che un nuovo ciclo di programmazione di fondi europei è iniziato nel 2014 e termina nel 2020, il basso profilo di stanziamenti nel 2016 e, ancor di più, nel 2017 – se

non giustificato da un'allocazione di risorse in altre voci di bilancio – sembrerebbe segnalare il rischio che anche questa volta l'assorbimento dei fondi strutturali all'inizio del ciclo di programmazione sarà molto basso con la conseguenza di dover poi assorbire la gran parte dei fondi negli ultimi anni del settennato per evitare di perdere le risorse destinate al paese. Nel precedente ciclo (2007-2013), soltanto il 10 per cento dei fondi strutturali era stato impegnato alla fine del 2010, ovvero a metà quasi del periodo. L'indicatore di *performance* collegato a tale politica è il grado di erogazione dei pagamenti. Anche in questo caso, misure per migliorare l'assorbimento dei fondi potrebbero essere altresì considerate. Anche se si trattasse di un mero compito di trasferimento di risorse, più che sui pagamenti totali alla fine dell'anno, l'accento dovrebbe essere anche posto sui tempi dei pagamenti e sui ritardi medi.

Anche altri stanziamenti a favore del sistema produttivo sono iscritti nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze.

In particolare si segnalano: il capitolo 1900 (Contributi in conto interessi da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per il finanziamento degli interessi a carico del fondo rotativo per il sostegno alle imprese), che recava una previsione di competenza di 150 milioni di euro nelle previsioni per l'anno 2015, invariata rispetto al precedente e nelle previsioni per il triennio, e che con la Nota di variazioni è passato a 100 milioni; il capitolo 7380, relativo alle somme da assegnare per la valorizzazione dell'Istituto italiano di tecnologia, di 95,5 milioni di euro di competenza, diventati 92,5 con la Nota di variazioni; il capitolo 3822, relativo alle somme occorrenti per la compensazione a favore delle regioni degli oneri derivanti dalla fruizione di tariffe agevolate di energia elettrica e gas (ai sensi del decreto-legge n. 185 del 2008, articolo 3, comma 9), con una dotazione di competenza per l'anno 2015 pari a circa 66,2 milioni di euro; il capitolo 7394, relativo alle somme da assegnare alla Scuola superiore dell'economia e delle finanze per essere destinate al potenziamento delle attività di supporto formativo e scientifico alle attività istituzionali del Ministero dell'economia e delle finanze, anche rivolte alla diffusione del *made in Italy*, con una dotazione di competenza per l'anno 2015 pari a 1,3 milioni di euro.

Come conseguenza dell'emanazione della legge 24 giugno 2013, n. 71, con la quale, all'articolo 1, comma 2, le competenze in materia di turismo della Presidenza del Consiglio dei Ministri sono state attribuite al Ministero per i beni e le attività culturali, la missione 31 «Turismo» e il collegato programma «Sviluppo e competitività del turismo» sono stati trasferiti dal Ministero dell'economia e delle finanze al predetto Ministero, che assume la denominazione di Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo.

La missione 31 «Turismo» recava originariamente stanziamenti per 32,9 milioni di euro decurtati di circa 3 milioni con la Nota di variazioni, di cui 2,1 milioni relativi alle spese di funzionamento della Direzione generale turismo.

Anche in questo caso, gli indicatori di bilancio mostrano limiti significativi nell'esplicitazione delle politiche pubbliche ad essi sottesi. A titolo di esempio per sostenere e vigilare l'attività dell'ENIT per la promozione del turismo il parametro è le risorse impegnate su quelle disponibili.

All'interno del programma «Sviluppo e competitività del turismo» (31.1) – che, come si è detto, rappresenta l'unico della missione «Turismo» – si segnalano in particolare alcuni capitoli: il capitolo 6820, «Spese di natura obbligatoria dell'ENIT», con una dotazione di competenza di 15,6 milioni di euro; il capitolo 6821, «Contributo per le spese di funzionamento dell'ENIT», con una dotazione di competenza di circa 2,4 milioni di euro; il capitolo 6823, «Somme da destinare alle politiche di sviluppo e competitività del turismo», con una dotazione di 10,6 milioni di euro, decurtato dalla legge di stabilità di 100 mila euro dal 2015, relativamente alla quota da erogare a favore della Fondazione studi universitari e di perfezionamento sul turismo (che ammonta complessivamente a 2 milioni di euro a legislazione vigente); il capitolo 6825, «spese per lo *startup* dell'offerta turistica nazionale attraverso l'uso di tecnologie e lo sviluppo di *software* originali», istituito in attuazione dell'articolo 11-bis, comma 1, del decreto-legge n. 83 del 2014, con 2 milioni di euro.

Segnala, altresì, la soppressione (ad opera della legge di stabilità 2014, articolo 1, comma 28) del contributo di 2 milioni di euro (capitolo 6824) in favore dell'istituto nazionale ricerche turistiche (ISNART) per attività di promozione di certificazione del «marchio ospitalità italiana».

Risulta soppresso anche il contributo al Club Alpino Italiano (CAI), di 252.000 euro, ad opera dell'articolo 50, commi 3 e 6, del decreto-legge n. 66 del 2014.

Conclude rilevando la necessità di avviare un ciclo di lavoro con i funzionari ministeriali responsabili delle missioni e dei programmi per migliorare la capacità degli indicatori di bilancio al fine di dar conto di come vengono spesi i soldi pubblici e sfruttare – a fini di trasparenza – tutte le informazioni disponibili invertendo il «peso» oggi attribuito ai dati contabili rispetto alle politiche pubbliche.

Il relatore per il disegno di legge di stabilità, senatore TOMASELLI (PD), evidenzia che il disegno di legge di stabilità per il triennio 2015-2017 si compone di 3 articoli, allegati e tabelle e fa notare che, in un'ottica europea, occorre valutare la manovra sotto il profilo della sua capacità di migliorare le prospettive di crescita, mantenere l'attuale avanzo primario sotto stretto controllo, incrementando, al contempo, l'efficienza della spesa pubblica. Da questo punto di vista, la legge di stabilità in esame contiene misure per il sostegno della domanda e dell'offerta.

Passando ad esaminare le parti di più specifica competenza della Commissione industria, ossia le misure che migliorano le prospettive di crescita, segnala in estrema sintesi le seguenti disposizioni, raggruppate in base al criterio delle politiche di settore.

Tra le misure a sostegno della domanda, il comma 9 dell'articolo 1 rende strutturale il credito d'imposta IRPEF (cosiddetto *bonus* di 80

euro) introdotto dall'articolo 1 del decreto-legge n. 66 del 2014 in favore dei lavoratori dipendenti e dei percettori di taluni redditi assimilati, originariamente introdotto per il solo anno 2014.

Il comma 95 del medesimo articolo 1 riconosce, a decorrere dal 1° gennaio 2015 e fino al 31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo di 960 euro (cosiddetto bonus bebè) erogato mensilmente, a decorrere dal mese di nascita o adozione.

I commi da 21 a 29 dell'articolo 1 recano disposizioni in materia di trattamento di fine rapporto. Si prevede l'erogazione del TFR in busta paga in via temporanea per i lavoratori dipendenti del settore privato, con sottoposizione al regime di tassazione ordinaria.

Tra le misure a sostegno delle imprese, il comma 11 dell'articolo 1 interviene sulla disciplina in tema di incentivazione del rientro in Italia di lavoratori occupati all'estero, prolungando i periodi d'imposta nei quali si applicano le agevolazioni fiscali in favore dei ricercatori che rientrano in Italia.

I commi da 16 a 20 dell'articolo 1 rendono integralmente deducibile dall'IRAP il costo sostenuto per lavoro dipendente a tempo indeterminato che eccede le vigenti deduzioni, al fine di abbattere il costo del lavoro, soprattutto per le piccole e medie imprese.

I commi 30 e 31 del medesimo articolo 1 intervengono sulla disciplina del credito di imposta a favore delle imprese che investono in attività di ricerca e sviluppo.

Il comma 42 dell'articolo 1 prevede la proroga delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica (cosiddetto ecobonus), mantenendo anche per il 2015 le attuali misure, con il duplice obiettivo di sostenere il settore dell'edilizia e di promuovere l'efficienza energetica.

I commi da 44 a 79 del medesimo articolo 1 istituiscono, per gli esercenti attività d'impresa e arti e professioni in forma individuale, un regime forfetario di determinazione del reddito da assoggettare a un'unica imposta sostitutiva di quelle dovute con l'aliquota del 15 per cento.

I commi da 90 a 94 dell'articolo 1 introducono uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato. Si tratta di una misura che si sposa con le riforme di sistema che il Governo sta portando avanti, come quelle sul lavoro e sulla giustizia.

I commi 140 e 141 dell'articolo 1 stanziato risorse finanziarie per la realizzazione del Piano straordinario per la promozione del *made in Italy* (settore fondamentale per il rilancio del Paese) e l'attrazione degli investimenti in Italia, di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 133 del 2014. In particolare, il comma 140 autorizza la spesa di 130 milioni di euro per l'anno 2015, di 50 milioni per il 2016 e di 40 milioni per il 2017 per la realizzazione delle azioni relative al predetto Piano straordinario.

Il comma 13 dell'articolo 2 incrementa da 2,5 a 5 miliardi di euro (rifiinanziamento legge Sabatini) il *plafond* massimo della provvista che la Cassa depositi e prestiti può mettere a disposizione delle banche per il finanziamento delle piccole e medie imprese che vogliono effettuare in-

vestimenti per l'acquisto, anche tramite *leasing*, di macchinari, impianti, attrezzature ad uso produttivo, beni strumentali d'impresa. Visto che in passato le risorse disponibili si sono sempre esaurite rapidamente, ritiene che anche in questa occasione la disposizione sarà molto apprezzata dal mondo delle imprese.

Infine, evidenzia che le misure contenute nella legge di stabilità sfruttano gli spazi di flessibilità consentiti dall'Europa, richiedono un'attenzione maggiore del passato alla fase della loro pronta attuazione, in modo da conseguire gli obiettivi programmatici e rispettare le regole europee. Muovono altresì nella giusta direzione e vanno valutate in un contesto più ampio del disegno riformatore del Governo che, ponendole a sistema con le altre riforme approvate e da approvare, ne esalterà gli effetti positivi sulla crescita.

In conclusione, nell'ambito di un quadro ambizioso di rilancio del Paese, ritiene che l'obiettivo della legge di stabilità si possa così riassumere: rilanciare i consumi e rafforzare la competitività delle imprese nel mercato globale.

Concluse le relazioni introduttive, si apre la discussione.

Nessuno chiedendo di intervenire, il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo è rinviato ad altra seduta.

POSTICIPAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta, già convocata per le ore 11 di domani, mercoledì 10 dicembre, avrà inizio alle ore 11,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 18,35.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE N. 1699**3.Tab.3.1.10**

GUALDANI

Alla tabella 3, stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico, missione 1. Competitività e sviluppo delle imprese, programma 1.2 Vigilanza sugli enti, sul sistema cooperativo e sulle gestioni commissariali, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

2017:

CP: + 2.000.000;

CS: + 2.000.000.

Conseguentemente, al medesimo stato di previsione, alla missione 9. Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche, programma 9.2 Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza, apportare le seguenti variazioni:

2016:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

2017:

CP: - 2.000.000;

CS: - 2.000.000.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**121^a Seduta**

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali Teresa Bellanova.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699 e 1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tab. 4 e Allegato e Tab. 4-bis)** Stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 e Relazione allegata

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La presidente SPILABOTTE, nel dichiarare aperta la sessione di bilancio, ringrazia la sottosegretaria Bellanova per la sua presenza alla seduta odierna. Ricorda quindi che l'esame dei disegni di legge e della relativa tabella di bilancio procede congiuntamente e si conclude con l'espressione di un unico rapporto alla Commissione bilancio e che è ammissibile la presentazione di rapporti di minoranza. Segnala inoltre che in Commissione è possibile presentare ordini del giorno relativi sia al disegno di legge di stabilità che al disegno di legge di bilancio e che gli emendamenti al disegno di legge di stabilità, in base all'articolo 128 del Regolamento, vanno presentati alla Commissione bilancio. In Commissione

possono essere presentati emendamenti alle tabelle di bilancio (tabelle 4 e 4-bis) o su parti di esse.

Nell'introdurre congiuntamente l'esame, la relatrice FAVERO (PD) dà anzitutto conto dei contenuti del disegno di legge di stabilità. In particolare, si sofferma sui commi 2 e 3 dell'articolo 1 ed i commi 59 e 60 dell'articolo 2, che prevedono varie regolazioni finanziarie e contabili nei rapporti tra lo Stato e l'INPS, nonché sul comma 16 dell'articolo 1, che concede a taluni soggetti la possibilità di ridurre la base imponibile dell'IRAP di un importo pari alla differenza tra il costo complessivo sostenuto per il personale dipendente con contratto a tempo indeterminato e quello di alcune spese già deducibili *ex lege*. I successivi commi da 21 a 29 introducono la possibilità, per i lavoratori dipendenti del settore privato, di liquidazione nella retribuzione mensile, per il periodo 1° marzo 2015-30 giugno 2018, delle quote del TFR maturate in tale periodo. In relazione alla conseguente riduzione di liquidità per i datori di lavoro, si prevedono alcune forme di compensazione o di finanziamento. Le quote di TFR in oggetto sono sottoposte alla tassazione IRPEF ordinaria, anziché alla tassazione separata IRPEF prevista per i trattamenti di fine rapporto; esse restano peraltro assoggettate all'ordinaria contribuzione previdenziale sulle quote di TFR – costituita da un'aliquota dello 0,50 per cento – e sono, quindi, computate al netto di essa. Per le quote erogate, viene inoltre meno l'obbligo di destinazione in favore dell'apposito Fondo, posto nella disciplina vigente con riferimento ai datori di lavoro del settore privato che abbiano alle proprie dipendenze almeno 50 addetti, con esclusione delle quote di TFR destinate alle forme pensionistiche complementari. Le quote di TFR erogate non sono inoltre computate nel reddito, ai soli fini della verifica dei limiti per l'applicazione del cosiddetto *bonus* di 80 euro.

I successivi commi da 25 a 28 prevedono la possibilità, per i datori di lavoro aventi alle proprie dipendenze meno di 50 addetti e che non intendano erogare immediatamente con proprie risorse le quote di TFR oggetto dell'opzione, di accedere ad un finanziamento, assistito – oltre che da eventuale privilegio speciale su beni mobili, destinati all'esercizio dell'impresa e non iscritti nei pubblici registri – dalla garanzia prestata sia dall'apposito Fondo di garanzia (istituito ai sensi dei commi 27 e 28) sia, in ultima istanza, dallo Stato. Le modalità di presentazione della domanda di finanziamento sono disciplinate dal comma 26, che prevede che la richiesta sia presentata presso una delle banche o degli intermediari finanziari che aderiscano all'apposito accordo-quadro, da stipulare tra il Ministro del lavoro, il Ministro dell'economia e l'ABI; il tasso da applicare al finanziamento non può superare il tasso di rivalutazione della quota di trattamento di fine rapporto e il rimborso correlato al finanziamento è escluso dall'ambito delle azioni revocatorie, previste dalla disciplina sul fallimento. Sotto il profilo della tecnica legislativa, riterrebbe opportuno formulare quest'ultima esclusione in termini di novella, integrando l'elenco di cui al terzo comma dell'articolo 67 del regio decreto 16 marzo

1942, n. 267, e successive modificazioni, in cui sono individuate le fattispecie non soggette all'azione revocatoria.

In base al precedente comma 23, per i datori di lavoro che non si avvalgano del finanziamento, trovano applicazione, per le quote di TFR oggetto di liquidazione nella retribuzione mensile, le medesime misure compensative attualmente vigenti per le quote di TFR destinate a forme pensionistiche complementari o all'apposito Fondo. Per quelli che invece si avvalgano della possibilità di finanziamento, il comma 24 prevede, da un lato, l'applicazione di una di tali misure compensative, e, dall'altro lato, dispone un versamento equivalente al Fondo di garanzia di cui al comma 27.

Il successivo comma 83 istituisce un fondo presso il Ministero del lavoro a copertura dei decreti delegati emanati in seguito alla delega attribuita dal Parlamento al Governo col cosiddetto *Jobs Act*.

I commi 86 e 89 concernono alcuni profili della disciplina sui trattamenti pensionistici per i lavoratori esposti all'amianto. In particolare, il comma 86 esclude l'applicazione ai fini pensionistici dei provvedimenti di annullamento delle certificazioni rilasciate dall'INAIL, relative all'esposizione all'amianto per un periodo superiore a dieci anni. Tale fattispecie di esposizione dà luogo ad un coefficiente moltiplicatore del medesimo periodo, ai soli fini della determinazione dell'importo della pensione (e non anche della maturazione del diritto), pari ad 1,25 punti, a meno che i soggetti non rientrino nella disciplina previgente più favorevole, secondo la quale il coefficiente moltiplicatore è pari a 1,50 punti e rileva anche ai fini della maturazione del diritto; questa normativa più favorevole concerne – secondo la circolare INPS n. 58 del 2005 – i lavoratori in possesso della certificazione rilasciata dall'INAIL, attestante lo svolgimento, entro il 2 ottobre 2003, di attività lavorativa con esposizione ultradecennale all'amianto e quelli il cui periodo di esposizione ultradecennale sia stato riconosciuto con sentenza pronunciata in esito di cause il cui ricorso sia stato depositato a seguito di diniego dell'INAIL su domande di certificazione presentate nel tempo dagli interessati e comunque non oltre il 15 giugno 2005. Al riguardo, la relatrice osserva che potrebbe essere opportuno un chiarimento riguardo alla locuzione, presente nel comma, «ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche», tenendo conto che il coefficiente moltiplicatore rileva ai fini del diritto al trattamento solo per i soggetti che rientrano nella normativa pregressa.

Il comma 89 concerne i lavoratori rientranti nella fattispecie di periodo di esposizione ultradecennale – riconosciuto in via giudiziale definitiva –, dipendenti da aziende che abbiano collocato in mobilità tutti i dipendenti per cessazione dell'attività lavorativa e che, avendo presentato domanda successivamente al 2 ottobre 2003, non rientrino nella disciplina pregressa più favorevole. Ad essi è consentita la presentazione entro il 31 gennaio 2015 della domanda all'INPS per l'applicazione di quest'ultima disciplina; in ogni caso, le prestazioni conseguenti non possono avere decorrenza anteriore al 1° gennaio 2015. Con riferimento a questa disposizione, la relatrice suggerisce di valutare la congruità della limitazione ai

casi di mobilità inerenti alla cessazione dell'attività lavorativa dell'azienda e ai casi di riconoscimento in via giudiziale del periodo di esposizione ultradecennale, nonché l'esigenza di chiarire se il beneficio riguardi anche le ipotesi in cui il periodo di esposizione ultradecennale si sia compiuto successivamente al 2 ottobre 2003.

La novella di cui al comma 87 modifica la norma che esclude alcune fattispecie dall'ambito di applicazione delle riduzioni percentuali dei trattamenti pensionistici; la modifica ha effetto sui trattamenti pensionistici aventi decorrenza dal 1° gennaio 2015. La disciplina vigente esclude dall'applicazione delle riduzioni percentuali i trattamenti liquidati in favore di soggetti che maturino il previsto requisito di anzianità contributiva (attualmente pari a 42 anni e 6 mesi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne) entro il 31 dicembre 2017, qualora, ai fini del possesso del requisito, sia sufficiente l'anzianità contributiva derivante da prestazione effettiva di lavoro, periodi di astensione obbligatoria per maternità, assolvimento degli obblighi di leva, infortunio o malattia, periodi di cassa integrazione guadagni ordinaria, astensione dal lavoro per la donazione di sangue e di emocomponenti, congedi parentali di maternità e paternità o con riferimento a persone con *handicap* in situazione di gravità. La novella sopprime le condizioni relative ai rapporti ed alle fattispecie sottostanti alla contribuzione, richiedendo soltanto che il requisito di anzianità contributiva sia maturato entro il 31 dicembre 2017. Al riguardo, la relatrice ritiene che, con riferimento alla limitazione della novella ai trattamenti pensionistici aventi decorrenza dal 1° gennaio 2015, potrebbe essere opportuno valutare le compatibilità con i profili costituzionali relativi al principio di parità di trattamento.

Il comma 88 riconosce ai datori di lavoro che abbiano assunto entro il 31 dicembre 2012 lavoratori licenziati da imprese con meno di 16 dipendenti ed iscritti nelle liste di mobilità gli sgravi contributivi vigenti con riferimento ai lavoratori iscritti nelle medesime liste. Il riconoscimento è operato nel limite massimo di 35.550.000 euro. La norma è intesa a definire i profili transitori relativi alla mancata proroga delle norme che, di anno in anno, estendevano il diritto all'iscrizione nelle liste a tali lavoratori; iscrizione da cui derivava l'applicazione degli sgravi contributivi per l'eventuale nuovo datore, senza l'attribuzione dell'indennità di mobilità per il lavoratore.

Il comma 90 introduce uno sgravio contributivo per le assunzioni con contratto a tempo indeterminato. Lo sgravio riguarda i contratti a tempo indeterminato relativi a nuove assunzioni decorrenti dal 1° gennaio 2015 e stipulati entro il 31 dicembre 2015. Con riferimento alla disposizione, la relatrice riterrebbe opportuno chiarire se lo sgravio sia riconosciuto anche per i contratti stipulati prima del 1° gennaio 2015, qualora prevedano la decorrenza dell'assunzione nel corso del 2015. Il beneficio consiste nell'esonero dal versamento dei complessivi contributi previdenziali a carico del datore di lavoro, nel limite di 8.060 euro su base annua e per un periodo massimo di trentasei mesi. Il beneficio non è riconosciuto per i con-

tratti di apprendistato, nonché nel settore agricolo ed in quello del lavoro domestico.

Il comma 91 dispone, con riferimento alle assunzioni decorrenti dal 1° gennaio 2015, la soppressione dei benefici contributivi previsti dall'articolo 8, comma 9, della legge n. 407 del 1990 e successive modificazioni. Anche in tal caso, potrebbe essere ritenuto opportuno chiarire la nozione di decorrenza dell'assunzione. Osserva inoltre che in questo caso, diversamente dal beneficio di cui al precedente comma 90, la soppressione è permanente.

I commi da 95 a 99 prevedono, per ogni figlio nato o adottato nel periodo 1° gennaio 2015-31 dicembre 2017, un assegno di importo annuo pari a 960 euro, erogato mensilmente a decorrere dal mese di nascita o adozione. Il riconoscimento del beneficio, nel testo come riformulato dalla Camera, è subordinato alla condizione che il nucleo familiare di appartenenza del genitore richiedente l'assegno sia in una condizione economica corrispondente a un valore dell'ISEE non superiore a 25.000 euro annui; qualora esso sia pari o inferiore a 7.000 euro annui, la misura dell'assegno è attribuita in misura doppia. L'assegno – che non concorre alla formazione del reddito complessivo – è corrisposto fino al compimento del terzo anno d'età, ovvero del terzo anno di ingresso nel nucleo familiare a seguito dell'adozione, per i figli di cittadini italiani o di uno Stato membro dell'Unione europea o di cittadini extracomunitari con permesso di soggiorno, residenti in Italia.

Il comma 100 riconosce, per il 2015, nel limite di 45 milioni di euro per il medesimo anno, al fine di contribuire alle spese per il mantenimento dei figli, buoni per l'acquisto di beni e servizi, in favore dei nuclei familiari con un numero di figli minori pari o superiore a quattro ed aventi una situazione economica corrispondente ad un valore ISEE non superiore a 8.500 euro annui.

Il comma 101 istituisce nello stato di previsione del MEF un Fondo per interventi in favore della famiglia, con una dotazione pari a 108 milioni di euro per il 2015. La Camera ha specificato che una quota pari a 100 milioni è riservata al rilancio del piano di sviluppo del sistema territoriale dei servizi socio-educativi per la prima infanzia, inteso al raggiungimento di determinati obiettivi di servizio, nelle more della definizione dei livelli essenziali delle relative prestazioni, ed una quota pari a 5 milioni è destinata al Fondo per l'efficientamento della filiera della produzione e dell'erogazione e per il finanziamento dei programmi nazionali di distribuzione di derrate alimentari alle persone indigenti nel territorio della Repubblica Italiana.

I successivi commi da 117 a 119 incrementano, rispettivamente, il Fondo per la cosiddetta carta acquisti ordinaria, la dotazione del Fondo nazionale per le politiche sociali e quella del Fondo per le non autosufficienze. Lo stanziamento è destinato anche agli interventi a sostegno delle persone affette da SLA.

Il comma 21 del successivo articolo 2 riconosce alla Commissione bicamerale di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie

di previdenza e assistenza sociale alcune funzioni di vigilanza sulla gestione separata della Cassa depositi e prestiti S.p.A..

Il comma 54 dispone la soppressione sia della norma che autorizza il Ministero del lavoro ad integrare la dotazione organica del personale ispettivo sia di quella che limita al personale in possesso di specifiche professionalità compatibili con quelle di ispettore del lavoro o di ispettore tecnico l'applicazione del meccanismo generale vigente di assegnazione alle pubbliche amministrazioni che intendano bandire il concorso del personale collocato in disponibilità. Al riguardo, sotto il profilo formale, la relatrice riterrebbe opportuno limitare la norma di abrogazione ai soli primi tre periodi dell'articolo 14, comma 1, lettera a), del decreto-legge n. 45 del 2013, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 9 del 2014. Infatti, poiché la relazione tecnica allegata alla versione originaria del disegno di legge ricollega a tale abrogazione un risparmio di spesa, si intende che la riduzione di spesa di cui al successivo quarto periodo resti operante.

Il comma 55 dispone la soppressione delle prestazioni economiche accessorie, a carico dell'INPS e dell'INAIL, e relative agli aventi diritto ai regimi speciali di cure termali garantite dal Servizio sanitario nazionale.

Il comma 56 prevede che, a decorrere dal 1° gennaio 2015, i trattamenti pensionistici e le prestazioni in favore degli invalidi civili corrisposti dall'INPS e le rendite vitalizie dell'INAIL, nei soli casi di beneficiari di più trattamenti, in assenza di cause ostative, siano erogati con un unico pagamento il giorno 10 di ciascun mese.

Il comma 57 introduce, a decorrere dal 1° gennaio 2015, l'obbligo di segnalazione per via telematica all'INPS, da parte del medico necroscopo, dell'accertamento del decesso di un soggetto. A tale riguardo, la relatrice riterrebbe opportuno valutare i casi in cui sia impossibile rispettare il termine delle 48 ore dall'evento, in relazione, per esempio, al ritardo nella conoscenza del decesso.

Il comma 58 concerne le modalità di pagamento delle prestazioni in denaro da parte dell'INPS per il periodo successivo al decesso dell'avente diritto. Si prevede, tra l'altro, che tale corresponsione, qualora eseguita su un conto corrente presso un istituto bancario o postale, si intenda operata con riserva.

I commi 61 e 62 richiedono, a decorrere dal 2015, il versamento da parte dell'INPS e dell'INAIL all'entrata del bilancio dello Stato di determinate somme annue, in relazione ai risparmi di spesa di natura organizzativa o derivante da convenzioni. I commi da 63 a 66 operano invece modifiche alla disciplina degli istituti di patronato e di assistenza sociale, riducendo la misura del finanziamento statale. Tale finanziamento riguarda le attività e l'organizzazione di tali istituti relativamente al conseguimento, in Italia e all'estero, delle prestazioni in materia di previdenza e quiescenza obbligatorie e delle prestazioni di carattere socio-assistenziale, comprese quelle in materia di emigrazione ed immigrazione.

Le novelle di cui alle lettere a) e b) del comma 64 modificano i requisiti, ai fini del riconoscimento dell'istituto, relativi all'articolazione ter-

ritoriale sia delle confederazioni o associazioni nazionali di lavoratori, sia dell'istituto stesso. I nuovi requisiti sembrerebbero applicarsi anche agli istituti già riconosciuti in via definitiva ed operanti, con decorrenza, in tal caso, dal 1° luglio 2015, in base alla novella di cui al successivo comma 65, lettera *b*); al riguardo, secondo la relatrice potrebbe essere ritenuto opportuno valutare l'esigenza di una formulazione più chiara di tale profilo transitorio, tenendo anche conto che questa novella concerne gli istituti già operanti alla data del 1° gennaio 2013. La novella di cui alla lettera *c*) del comma 64 opera invece una riformulazione delle attività diverse da quelle rientranti nel finanziamento ordinario, che possono essere svolte dagli istituti di patronato e di assistenza sociale. Rispetto alla disciplina vigente, la relatrice segnala che la novella inserisce il riferimento all'attività di intermediazione in materia di lavoro ed alle attività di consulenza e trasmissione telematica di dati in materia di previdenza ed assistenza sociale, infortuni e malattie professionali.

Il comma 67 dispone invece una riduzione pari a 238 milioni di euro per il 2015 ed a 200 milioni annui a decorrere dal 2016 del Fondo per il finanziamento di sgravi contributivi per incentivare la contrattazione di secondo livello.

La novella di cui al comma 68 modifica la disciplina degli obblighi di comunicazione all'Anagrafe tributaria posti in capo agli operatori finanziari, prevedendo, tra l'altro, che le informazioni riguardo all'applicazione dell'ISEE siano integrate con il dato del valore medio di giacenza annuo di depositi e conti correnti bancari e postali.

Il comma 69 demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, l'individuazione delle iniziative di elevata utilità sociale, valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'INAIL, da finanziare con l'impiego di quota parte delle somme detenute dall'Istituto presso la tesoreria centrale dello Stato.

I commi da 1 a 5 dell'articolo 3 prevedono l'innalzamento di due aliquote, il primo – dall'11 per cento al 20 per cento – concernente l'aliquota dell'imposta sul risultato netto maturato dai fondi pensione; il secondo – dall'11 per cento al 17 per cento – riguardante l'aliquota sui redditi derivanti dalle rivalutazioni dei fondi per il trattamento di fine rapporto.

I successivi commi da 61 a 63 concernono la misura del trattamento pensionistico. La novella di cui al comma 61 prevede che l'applicazione del sistema contributivo non possa determinare una misura complessiva del trattamento superiore a quella che sarebbe stata liquidata – sulla base dell'anzianità contributiva necessaria per la maturazione del diritto, maggiorata dell'eventuale periodo intercorrente tra la data di maturazione del diritto e la prima decorrenza possibile del trattamento – nel sistema retributivo integrale. In base al comma 62, la novella si applica anche ai trattamenti già liquidati. Il comma specifica altresì che la novella non determina alcuna modifica nel regime vigente dei termini temporali di attribuzione del TFR dei dipendenti pubblici. Il comma 63 prevede che le economie derivanti dall'applicazione della novella affluiscono in un apposito fondo, istituito presso l'INPS. Per l'individuazione di esse e per la de-

finizione dei criteri e delle modalità di impiego delle risorse, si demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio, da emanarsi su proposta del Ministro del lavoro e di concerto con il Ministro dell'economia. Il successivo comma 71 riduce infine le risorse destinate ai fondi paritetici inter-professionali nazionali per la formazione continua.

Passando allo stato di previsione del Ministero del lavoro, la relatrice nota che, mentre il disegno di legge di bilancio conferma il livello tendenziale di spesa a legislazione vigente, gli elenchi e le tabelle del disegno di legge di stabilità recano numerose variazioni. In particolare, l'allegato 5 riduce di 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2015 e 2016 lo stanziamento previsto per gli incentivi in favore dei datori di lavoro per la stabilizzazione (mediante il ricorso a contratti di lavoro subordinato) dei collaboratori a progetto, nel settore dei servizi di *call center*. L'allegato riduce altresì le risorse per il finanziamento delle azioni positive per la parità tra lavoratrici e lavoratori. L'allegato 6 prevede poi una riduzione dei trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti ed organismi pubblici ivi elencati; per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero del lavoro, si dispone una riduzione di 500 migliaia di euro annui della spesa per il funzionamento dell'ISFOL. L'elenco 1 reca uno stanziamento di 100 milioni di euro annui per interventi di carattere sociale volti alla stipulazione di convenzioni con i comuni interessati alla stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili, con oneri a carico del bilancio comunale, nonché alla prosecuzione del finanziamento di progetti per servizi socialmente utili. La tabella D reca una riduzione di 1.700 migliaia di euro per il 2015 dello stanziamento relativo ai tirocini nelle amministrazioni statali.

Riguardo alla tabella B del disegno di legge di stabilità, la relatrice ricorda che essa costituisce un fondo per le spese in conto capitale, derivanti dai provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel triennio di riferimento. Gli accantonamenti del fondo sono articolati per Dicasteri, benché le risorse siano interamente iscritte nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze. Tale tabella B reca, per il Ministero del lavoro, un accantonamento pari a 32.753.000 euro annui, importo eguale a quello previsto, per il medesimo accantonamento, nel bilancio a legislazione vigente. Tale accantonamento è preordinato per la stabilizzazione dei lavoratori impiegati in ASU nella città di Napoli, ad eccezione di una quota destinata, secondo il disegno di legge A.S. n. 1629 (già approvato dalla Camera dei deputati e trasmesso al Senato), alla copertura del Fondo (ivi istituito) per il sostegno delle microimprese attive nel settore del commercio al dettaglio.

Tanto premesso, la relatrice si riserva di sottoporre alla Commissione una proposta di rapporto alla Commissione Bilancio nel corso dell'intervento di replica.

La presidente SPILABOTTE ringrazia la relatrice per l'ampia disamina e dichiara aperta la discussione generale.

La senatrice BENCINI (*Misto*) interviene incidentalmente per chiedere un chiarimento in ordine all'estensione ai contratti *part-time* degli sgravi assegnati ai datori di lavoro per l'assunzione di dipendenti.

La sottosegretaria BELLANOVA precisa che l'unica condizione è l'essere il contratto di lavoro stipulato a tempo indeterminato, fermo restando che lo sgravio sarà proporzionato all'orario della prestazione.

Il senatore SERAFINI (*FI-PdL XVII*) sottolinea l'opportunità di un raccordo con la Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali, al fine di approfondire i profili riguardanti i benefici disposti a favore dei lavoratori esposti all'amianto.

La presidente SPILABOTTE osserva che tale raccordo sarà senz'altro svolto dalla relatrice, la quale è altresì componente di tale Commissione. Annuncia che si sono nel frattempo iscritti a parlare in discussione generale, per la seduta di domani, i senatori CATALFO (*M5S*), ICHINO (*SCpI*), SERAFINI (*FI-PdL XVII*), D'ADDA (*PD*), LEPRI (*PD*), MUNERATO (*LN-Aut*), MANASSERO (*PD*), BERGER (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e PUGLIA (*M5S*). Propone altresì di fissare il termine per la scadenza di emendamenti e ordini del giorno, nei limiti già precedentemente chiariti, a domani, 10 dicembre, alle ore 12.

La Commissione concorda.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

185^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute De Filippo.

La seduta inizia alle ore 18,10.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699-1699-bis) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabb. 14 e 14-bis)** Stato di previsione del Ministero della salute per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati

(Rapporto alla 5^a Commissione. Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seconda seduta pomeridiana del 4 dicembre.

La PRESIDENTE comunica che il Governo sarà quest'oggi rappresentato dal sottosegretario De Filippo, cui rivolge un ringraziamento, poiché la ministro della salute, Beatrice Lorenzin, è impossibilitata a partecipare alla seduta in ragione di concomitanti e non differibili impegni istituzionali.

La Commissione prende atto.

Si apre la discussione generale.

La senatrice GRANAIOLA (PD) ritiene che il livello del finanziamento del Servizio sanitario nazionale previsto dal disegno di legge di stabilità sia in linea con gli impegni assunti dal Governo con le Regioni nell'ambito del Patto per la salute. Sottolinea l'opportuna previsione, recata dal comma 226 dell'articolo 2, che gli eventuali risparmi effettuati dalle Regioni virtuose possano essere riutilizzati nell'ambito del settore sanitario.

Reputa condivisibili gli obiettivi di miglioramento dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza perseguiti dai commi 227 e 228 dell'articolo 2, così come il contenuto dei successivi commi 236 e 237, che stabiliscono che il mancato conseguimento degli obiettivi di salute ed assistenziali costituisce grave inadempimento per il direttore generale dell'azienda sanitaria e possibile causa di decadenza dall'incarico. A tale ultimo riguardo, osserva che andrebbero chiariti meglio i meccanismi attuativi di tale norma di principio.

In merito ai commi 229 e seguenti, in tema di quote vincolate, formula l'auspicio che la prevista possibilità di confluenza nel riparto generale della quota indistinta del fabbisogno sanitario non determini il mancato perseguimento degli specifici obiettivi di carattere prioritario concordati con le Regioni.

In merito ai fondi per la medicina penitenziaria, sottolinea la permanenza delle quote vincolate, comprese quelle per il superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, e la modalità di riparto secondo accordi con le Regioni, tenendo conto di eventuali modifiche dei criteri definite dal tavolo permanente per la sanità penitenziaria.

Riguardo al comma 234, esprime apprezzamento per la specifica autorizzazione di spesa ivi prevista, finalizzata alla realizzazione dei flussi informativi per il monitoraggio delle prestazioni erogate nell'ambito dell'assistenza primaria.

Quanto al comma 257, in tema di fruizione dei farmaci innovativi o di eccezionale rilevanza terapeutica, segnala l'opportunità di migliorare la formulazione del testo per rendere più concreta la possibilità di accesso agli stessi.

Riguardo ai commi 260 e 261, concernenti la sperimentazione dei farmaci monodose, esprime apprezzamento, pur manifestando perplessità per la circoscrizione dell'attività di sperimentazione all'ambito ospedaliero.

In merito al comma 262, che facilita le richieste di aspettativa per il personale sanitario che intende impegnarsi nei paesi africani per contrastare l'epidemia di Ebola, osserva che sarebbe opportuno facilitare tale impegno anche nei paesi non africani, pur trovando la *ratio* della disposizione del tutto condivisibile.

Manifesta invece perplessità circa i tagli di risorse nel settore della prevenzione e del controllo delle malattie infettive e diffuse, di cui alla tabella D del disegno di legge di stabilità.

Quanto al comma 263, che prevede uno stanziamento specifico per garantire l'avvio delle attività dell'unità per alto isolamento dell'Istituto

nazionale per le malattie infettive «Lazzaro Spallanzani» di Roma, si domanda se detto istituto sia il solo a poter operare in tale settore ovvero esistono strutture analoghe in altre zone del Paese.

Riguardo al comma 102 dell'articolo 1, manifesta apprezzamento per lo specifico stanziamento ivi previsto in tema di attività di prevenzione e riabilitazione delle ludopatie, pur osservando che occorrerebbe evitare il ricorso a forme di proibizionismo, e formulare in maniera più chiara il testo nella parte relativa alle attività di controllo a mezzo di nuovi strumenti informatici.

Dopo aver sottolineato l'importanza delle misure di sostegno finanziario a favore della famiglia, delle politiche sociali e delle non autosufficienze, recate dai commi 101, 118 e 119 dell'articolo 1, segnala le norme in tema di riforma del terzo settore e dell'impresa sociale, di cui al comma 131 dello stesso articolo 1, che a suo avviso potrebbero essere rinforzate sul piano delle coperture finanziarie.

In conclusione, rileva l'importanza della razionalizzazione delle prestazioni accessorie relative alle cure termali garantite dal Servizio sanitario nazionale, del pari prevista dal disegno di legge di stabilità, pur sottolineando la necessità di trovare un adeguato bilanciamento tra contrasto agli sprechi e ai clientelismi e garanzia delle cure alle persone bisognose prive di mezzi sufficienti.

La senatrice TAVERNA (*M5S*) ritiene che i documenti di bilancio in esame presentino numerosi profili problematici, ragione per cui annuncia sin da ora la presentazione di uno schema di rapporto non favorevole da parte del proprio Gruppo. Segnala in primo luogo l'ingente riduzione di spesa della missione numero 20, «tutela della salute», per l'anno 2015, che si tradurrà a suo avviso in riduzione della qualità e quantità delle prestazioni sanitarie e in messa a repentaglio dei Livelli essenziali di assistenza e dello stesso principio universalistico. Osserva inoltre che gli stanziamenti relativi al fondo per le non autosufficienze subiscono una riduzione di 150 milioni a partire dall'anno 2016. Rileva quindi che il disegno di legge di stabilità, in tema di contrasto e prevenzione delle malattie infettive, prevede uno stanziamento quantitativamente insufficiente a fronte della emergenza di salute pubblica rappresentata, anche ad avviso della Organizzazione mondiale della sanità, dalla diffusione del virus Ebola. Stigmatizza infine il taglio agli interventi in materia di animali di affezione e per la prevenzione del randagismo, che tra l'altro non permetterà di garantire le misure previste dalla legislazione vigente per l'attuazione dei piani di controllo delle nascite.

La senatrice SILVESTRO (*PD*), dopo essersi associata alle considerazioni già svolte dalla senatrice Granaiola, esprime un giudizio complessivamente positivo sui documenti in esame, pur segnalando la necessità di un approccio più incisivo per il superamento delle problematiche che attualmente affliggono il personale sanitario. Trova condivisibile l'ipotesi di decadenza dei direttori generali per mancato raggiungimento degli

obiettivi, ma occorre a suo avviso assicurare che tali figure possano contare su adeguate risorse di personale e strumentali, allo stato carenti per effetto delle numerose manovre restrittive susseguitesesi nel corso degli ultimi anni. Segnala che alcune disposizioni del disegno di legge di stabilità fanno ricorso in maniera altamente impropria al termine «paramedici» per indicare il personale sanitario diverso da quello medico. Esprime, conclusivamente, apprezzamento per le disposizioni volte al contrasto e alla prevenzione delle ludopatie.

Il senatore D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*) dichiara preliminarmente che la manovra finanziaria dovrebbe porsi l'obiettivo ineludibile di preservare i caratteri di solidarietà e universalità del Servizio sanitario nazionale, evitando di acuire la condizione di stress e tensione sociale che già caratterizza il Paese. Saggiunge che, se sono auspicabili misure intese a migliorare la *governance* del settore, non può sottacersi che il Servizio sanitario nazionale è il meno costoso tra i sistemi sanitari europei e rappresenta un paradigma di efficacia e di efficienza a livello internazionale, sia pure con forti disomogeneità territoriali al suo interno. Ritiene che il Patto per la salute recentemente stipulato da Governo e Regioni sia sostanzialmente tradito dalle disposizioni recate dal disegno di legge di stabilità. Paventa, in particolare, che le Regioni possano essere costrette a raggiungere gli obiettivi di risparmio non solo razionalizzando gli acquisti di beni e servizi, in maniera del tutto opportuna, ma anche restringendo ulteriormente la spesa per la farmaceutica, già attualmente assoggettata a tetti di spesa molto rigorosi anche a fronte della comparazione con gli altri sistemi europei. A tale ultimo riguardo, osserva che le misure sperimentali in tema di utilizzo delle confezioni monodose di farmaci sono condivisibili, ma certamente non consentiranno di conseguire risparmi cospicui e tali da mettere in sicurezza gli altri settori della spesa sanitaria.

Più in generale, esprime l'avviso che la debolezza mostrata dal Governo nei confronti delle istituzioni europee stia minando le basi stesse del Servizio sanitario nazionale, ciò che rischia di acuire ulteriormente lo scollamento tra cittadini e politica.

In conclusione, auspica che l'esame parlamentare dei documenti di bilancio consenta di porre in essere interventi migliorativi sui testi, senza mortificare il ruolo del Senato e introducendo misure di reale contrasto agli ingenti sprechi di risorse ravvisabili nel settore, anziché di restrizione dell'offerta sanitaria.

La senatrice PADUA (*PD*), dopo aver ringraziato il relatore Bianco per l'esautiva esposizione svolta, esprime l'avviso che i documenti in esame presentino numerosi aspetti meritevoli di apprezzamento, unitamente a taluni profili che suscitano perplessità. In merito al comma 229 dell'articolo 2, manifesta preoccupazione per la prevista confluenza di talune quote vincolate nell'ambito della quota indistinta del fabbisogno sanitario *standard* nazionale. Quanto al comma 236 dell'articolo 2, osserva che la prevista decadenza del direttore generale dell'azienda o ente del

Servizio sanitario nazionale, per mancato conseguimento degli obiettivi, andrebbe legata a criteri certi e adeguatamente definiti. Esprime condivisione per i successivi commi 238 e 239, che prevedono incompatibilità tra nomina a commissario *ad acta* e titolarità di incarichi istituzionali presso la Regione soggetta a commissariamento. Dopo aver manifestato apprezzamento per la norma recata dal comma 257, concernente l'accesso dei cittadini ai medicinali innovativi, si sofferma sui successivi commi 260 e 261, auspicando che l'opportuna sperimentazione dei farmaci monodose ivi prevista possa avere luogo non solo nel settore ospedaliero ma anche nell'ambito della medicina territoriale.

Esprime apprezzamento per le misure recate dai commi 101 e 102 dell'articolo 1, in tema di sostegno alla famiglia e al sistema territoriale dei servizi socio-educativi per l'infanzia, e di contrasto e prevenzione delle ludopatie, pur manifestando a tale ultimo riguardo perplessità sui previsti *software* per il monitoraggio del comportamento dei giocatori; plaude infine all'incremento delle risorse per l'edilizia sanitaria pubblica, di cui alla tabella E del disegno di legge di stabilità.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La PRESIDENTE comunica che, in relazione all'andamento dei lavori, nella giornata di domani potrà essere convocata anche una seconda seduta pomeridiana, in aggiunta a quella già prevista per le ore 12.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 19,10.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria**110^a Seduta**

Presidenza del Vice Presidente
DI BIAGIO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Barbara Degani.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1699) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2015 e bilancio pluriennale per il triennio 2015-2017 e relativa Nota di variazioni, approvato dalla Camera dei deputati

- **(Tabb. 2 e 2-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 9 e 9-bis)** Stato di previsione del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017
- **(Tabb. 10 e 10-bis)** Stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2015-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)
- **(Tabb. 13 e 13-bis)** Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2015 e per il triennio 2013-2017 (*limitatamente alle parti di competenza*)

(1698) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge di stabilità 2015), approvato dalla Camera dei deputati
(Rapporti alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

Il senatore LANIECE (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) illustra lo stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (Tabella 2), per le parti di interesse della Commissione, sottolineando la rile-

vanza, nell'ambito della missione 8 (Soccorso civile), dei programmi 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) e 8.5 (Protezione civile). Per tali programmi è prevista una dotazione complessiva di 1.751 milioni di euro, a seguito delle modifiche apportate dalla Camera, con una diminuzione di 671,6 milioni di euro rispetto all'asestato 2014 (- 30,6 per cento). La dotazione del programma 8.4 (Interventi per pubbliche calamità) è pari a 100,5 milioni di euro e sconta una riduzione di 36,1 milioni rispetto all'asestato per il 2014. Lo stanziamento del programma riguarda solo spese in conto capitale non rimodulabili. Le principali voci di spesa, relative ad investimenti, sono ripartite nel capitolo 7095 per la prosecuzione degli interventi di ricostruzione conseguenti agli eventi sismici della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria del 1980 e 1982, con uno stanziamento, invariato rispetto al dato asestato, di 75,4 milioni di euro e nel capitolo 7411 «Fondo di solidarietà nazionale – interventi indennizzatori», con uno stanziamento di 25,1 milioni di euro (- 36,1 milioni rispetto all'asestato 2014). La dotazione complessiva del programma 8.5 (Protezione civile) era pari, nel testo originario, a 1.580,5 milioni di euro. A seguito delle modifiche della Camera, la dotazione ha avuto un incremento di 70 milioni di euro e risulta di un importo complessivo pari a 1.650,5 milioni di euro, in diminuzione di 635,5 milioni rispetto al dato asestato 2014.

Illustra poi lo stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (Tabella 10), per le parti di interesse della Commissione, soffermandosi sulle missioni 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e 19 (Casa e assetto urbanistico). Lo stanziamento di competenza relativo alle citate missioni recava, nel testo originario, previsioni di spesa per complessivi 4.054,6 milioni di euro, con un decremento, rispetto alle previsioni asestate per il 2014, di 470,1 milioni di euro, pari al 10,4 per cento. Tale stanziamento è attribuibile per gran parte alla missione 14. A seguito delle modifiche della Camera, lo stanziamento per la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) è stato incrementato di 21,4 milioni di euro. Lo stanziamento di competenza relativo alle citate missioni 14 e 19 reca quindi previsioni di spesa per complessivi 4.076 milioni di euro. Lo stanziamento complessivo delle missioni 14 e 19 rappresenta più del 30 per cento dello stanziamento totale del Ministero. La maggior parte dello stanziamento di competenza per il 2015 è rappresentato da spese in conto capitale, le quali costituiscono oltre il 90 per cento del totale. La consistenza complessiva dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2015 è valutata in 3.853 milioni di euro. Rispetto al dato asestato 2014, si registra una diminuzione dei residui, pari a 311,7 milioni di euro, corrispondente al 7,5 per cento. La quasi totalità dei residui (94 per cento) è concentrata nella missione 14. Data una massa spendibile di 7.907,6 milioni di euro ed autorizzazioni di cassa pari a 4.142,1 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione risulta essere pari al 52,4 per cento (nel bilancio asestato era pari al 55,6 per cento) e rappresenta la capacità di spesa relativa alle due missioni. Lo stanziamento relativo alla missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) per l'anno 2015 era pari, nel disegno di

legge originario, a 3.806,6 milioni di euro. A seguito delle modifiche della Camera, lo stanziamento per la missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) è stato incrementato di 21,4 milioni di euro. L'importo attuale dello stanziamento ammonta, pertanto, a 3.828 milioni euro. Nell'ambito di tale missione, circa il 70 per cento delle risorse è concentrato nel programma 14.10 (opere strategiche, edilizia statale ed interventi speciali e per pubbliche calamità) con 2.668,6 milioni di euro, a seguito delle modifiche della Camera. Le risorse iscritte nel programma 14.5 (Sistemi idrici, idraulici ed elettrici) sono pari a 42 milioni di euro, il 58 per cento dei quali è rappresentato da spese correnti. Oltre l'80 per cento dello stanziamento complessivo è costituito da spese non rimodulabili. Le risorse iscritte nel programma 14.9 (Sicurezza, vigilanza e regolamentazione opere pubbliche) ammontano a 4,5 milioni di euro, quasi interamente destinati al funzionamento del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Si tratta per la maggior parte (87 per cento), di spese per il personale non rimodulabili. La denominazione del programma 14.11 (Sistemi stradali, autostradali e intermodali) è stata modificata rispetto all'esercizio precedente, eliminando il riferimento ai sistemi ferroviari, in virtù dello spostamento dei capitoli relativi alle opere ferroviarie all'interno della missione 13 (Diritto alla mobilità). Le risorse del programma 14.11, nel testo originario del disegno di legge, ammontavano a 1.115,9 milioni di euro (+63,7 milioni rispetto al dato assestato, pari al 6 per cento). A seguito delle modifiche della Camera, lo stanziamento del programma ha avuto un decremento di 3 milioni di euro e risulta pertanto di 1.112,9 milioni di euro. Il decremento ricade intermente sull'azzeramento dello stanziamento per il capitolo 7501, relativo alla realizzazione delle opere infrastrutturali della pedemontana di Formia. Lo stanziamento relativo alla missione 19 (Casa e assetto urbanistico) per l'anno 2015 è pari a 248 milioni di euro, minore di 13,6 milioni rispetto all'assestato 2014 (-5,2 per cento). Nell'ambito di tale missione, lo stanziamento complessivo è attribuito al programma 19.2 (Politiche abitative, urbane e territoriali). La gran parte del programma 19.2 è costituita da spese correnti. Le spese rimodulabili sono pari circa al 63 per cento del totale dello stanziamento del programma. All'interno della missione 14 (Infrastrutture pubbliche e logistica) e della missione 19 (Casa e assetto urbanistico) vi sono programmi collocati nello stato di previsione del Ministero dell'economia (Tabella n. 2). Lo stanziamento di competenza relativo al programma 14.8 era, nel testo originario, pari a 611,4 milioni di euro. A seguito delle modifiche della Camera, lo stanziamento è stato incrementato di 200 milioni di euro. Risulta pertanto un ammontare dello stanziamento del programma pari a 811,4 milioni di euro. Le risorse assegnate al programma 19.1, costituite interamente da spese in conto capitale rimodulabili, erano pari, nel testo originario, a 1.218,5 milioni di euro. A seguito dell'esame presso la Camera dei deputati, lo stanziamento è stato incrementato di 200 milioni di euro e risulta pari a 1.418,5 milioni di euro. La gran parte dello stanziamento è destinata ai territori dell'Abruzzo colpiti dal sisma del 2009.

Il senatore VACCARI (PD) fa preliminarmente presente la complessità della manovra finanziaria per il triennio 2015-2017, che si iscrive in un contesto economico internazionale particolarmente complesso e, per alcuni tratti, contrastante. In tale quadro, il disegno della manovra richiede un contributo dalla spesa di ciascun comparto pubblico e mira al contempo a stimolare la ripresa dei diversi settori produttivi. Procede poi ad illustrare lo stato di previsione del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Tabella 9) osservando che lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per il 2015 ammontava, nel testo originario presentato alla Camera dei deputati, a 632,8 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2014 (597,2 milioni) si registrava, quindi, un aumento di 35,6 milioni di euro (pari al 5,9 per cento). La nota di variazione N. 2680/bis, che recepisce gli effetti del disegno di legge di stabilità approvato dalla Camera, nonché le variazioni al progetto di bilancio a legislazione vigente apportate nel corso dell'esame parlamentare, fissa in 609,1 milioni di euro lo stanziamento complessivo di competenza iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, diminuendolo di 21,1 milioni di euro. Si registra, pertanto, rispetto al dato assestato un aumento di 14,5 milioni di euro. Lo stanziamento previsionale è composto per 365,5 milioni di euro da spese correnti, mentre le spese in conto capitale coprono una quota pari 233,5 milioni di euro. La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 2015 è valutata complessivamente in 245,4 milioni di euro. Rispetto al dato assestato 2014 (325,1 milioni) si registra una consistente riduzione dei residui per 79,7 milioni di euro (pari al 24,5 per cento). Data una massa spendibile di 878,2 milioni di euro ed autorizzazioni di cassa pari a 662,8 milioni di euro, il coefficiente di realizzazione risulta essere pari al 75,5 per cento e rappresenta la capacità di spesa del Ministero. L'analisi per missioni evidenzia che i principali settori di intervento del Ministero ricadono nella missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) con 482,3 milioni di euro e nella missione 17 (Ricerca e innovazione), in particolare nel programma 17.3 (Ricerca ambientale) con 81,9 milioni di euro. Gli stanziamenti della missione 18, a seguito delle modifiche della Camera, sono pari a 482,3 milioni di euro per il 2015, con un aumento di 6,2 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014. Le risorse del programma 18.3 (Valutazioni e autorizzazioni ambientali) ammontano a 8,9 milioni di euro con una riduzione di circa 2,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014 (-24,4 per cento). Lo stanziamento del programma è imputato, quasi interamente, alle spese correnti, di cui le spese non rimodulabili ammontano a 3,7 milioni di euro. Le spese attinenti al programma 18.5 (Sviluppo sostenibile, rapporti e attività internazionali) erano pari a 45,5 milioni di euro, in gran parte dedicati all'attuazione di programmi europei ed internazionali, e registravano una diminuzione sul dato assestato 2014 per 7,9 milioni di euro (-14,9 per cento). A seguito della Nota di variazione, risulta uno stanziamento di 40,7 milioni di euro, con una diminuzione di 4,8 milioni di euro. La dotazione del programma 18.8 (Vigilanza, prevenzione e repressione in

ambito ambientale) è di 19,9 milioni di euro. In aumento (+ 405 mila euro) rispetto al dato assestato 2014, è imputata alle spese correnti, prevalentemente non rimodulabili. La dotazione del programma 18.11 (Coordinamento generale, informazione ed educazione) era di 16,2 milioni di euro e scontava un aumento del 20,9 per cento rispetto al dato assestato 2014. Il 79,6 per cento dello stanziamento del programma riguarda spese in conto capitale rimodulabili. A seguito della Nota di variazione risulta una diminuzione di 400.000 euro e uno stanziamento di 15,8 milioni di euro. La dotazione di competenza del programma 18.12 (Gestione delle risorse idriche, tutela del territorio e bonifiche) era pari a 232,5 milioni di euro e registrava un aumento di 27,9 milioni di euro rispetto al dato assestato 2014 (13,6 per cento). Lo stanziamento del programma riguarda per il 69,5 per cento le spese in conto capitale, di cui il 75,4 per cento sono spese rimodulabili. A seguito della Nota di variazione risulta una diminuzione di 400.000 euro e uno stanziamento di circa 232 milioni di euro. Il decremento dello stanziamento ricade sul capitolo 7805 riguardante le spese per l'informazione e l'educazione ambientale, la dotazione del quale passa da 900.000 euro a 500.000 euro. La dotazione del programma 18.13 (Tutela e conservazione della fauna e della flora, salvaguardia della biodiversità e dell'ecosistema marino) ammontava a 154,5 milioni di euro, con un aumento del 3,2 per cento rispetto al dato assestato 2014. A seguito della Nota di variazione risulta uno stanziamento di 145 milioni di euro, con una diminuzione di 9,5 milioni di euro. La dotazione del programma 18.15 (Prevenzione e gestione dei rifiuti, prevenzione degli inquinamenti) ammonta a 10,2 milioni di euro, con una diminuzione del 6,4 per cento rispetto al dato assestato 2014. Il 66,7 per cento dello stanziamento del programma riguarda spese in conto capitale rimodulabili. La dotazione del programma 16 (Programmi e interventi per il governo dei cambiamenti climatici, gestione ambientale ed energie rinnovabili) ammontava a circa 12 milioni di euro con una diminuzione del 4,8 per cento rispetto al dato assestato 2014. Il 76,7 per cento dello stanziamento del programma riguarda spese in conto capitale rimodulabili. A seguito della Nota di variazione risulta uno stanziamento di 9,5 milioni di euro, con una diminuzione di 2,5 milioni di euro. Le risorse che, nell'ambito della missione 17 (Ricerca e innovazione), riguardano il Ministero dell'ambiente sono concentrate nel programma 17.3 (Ricerca in materia ambientale). Lo stanziamento di competenza del programma era pari a 82,4 milioni di euro, con una riduzione di 2,8 milioni di euro rispetto alle previsioni assestate 2014 (pari al 3,3 per cento). Lo stanziamento del programma riguarda per il 76 per cento spese correnti, di cui il 95 per cento è costituito da spese non rimodulabili. A seguito della Nota di variazione risulta uno stanziamento di 81,9 milioni di euro, con una diminuzione di 0,5 milioni di euro rispetto allo stanziamento previsto dal testo originario. Vi sono poi stanziamenti di interesse ambientale nello stato di previsione degli altri Ministeri. In particolare, all'interno dello stato di previsione del Ministero dell'economia gli stanziamenti relativi alla missione 18 (Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente) sono pari a 36,9 milioni di

euro. Tale importo, iscritto nel programma 18.14 (Sostegno allo sviluppo sostenibile), è pressoché identico a quello previsto dal dato assestato 2014. Lo stanziamento del programma riguarda totalmente le spese in conto capitale e per il 90,2 per cento è costituito da spese non rimodulabili, insistendo prevalentemente sul capitolo 7328 «Annualità quindicennali per mutui per interventi relativi al patrimonio idrico nazionale da parte dei consorzi ed enti irrigui», ove sono allocati 33,3 milioni di euro. Si segnala, inoltre, nella missione 3 (Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali), il programma 3.7 Rapporti finanziari con enti territoriali, di competenza del Ministero dell'economia, che reca uno stanziamento di 140 milioni di euro per gli anni 2015 e 2016 per gli interventi di cui all'articolo 3, comma 9, del decreto legge n. 148 del 1993, concernente un contributo da destinare alla regione Calabria per interventi nei settori della manutenzione idrica e forestale, limitatamente ai lavoratori occupati in tale settore. Nello stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali gli stanziamenti insistono sul programma 18.7 (Tutela e conservazione della fauna e della flora e salvaguardia della biodiversità), che nel testo originario prevedeva 195,9 milioni di euro destinati al Corpo forestale dello Stato. Lo stanziamento del programma riguarda spese correnti per il 97,4 per cento, di cui circa il 94 per cento riguarda spese non rimodulabili. A seguito delle modifiche apportate nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, lo stanziamento suddetto ha subito un decremento di 2,4 milioni di euro e, quindi, ammonta a 193,6 milioni di euro. Nello stato di previsione del Ministero dello sviluppo economico è presente il programma 15.5 (Pianificazione, regolamentazione, vigilanza e controllo delle comunicazioni elettroniche e radiodiffusione, riduzione inquinamento elettromagnetico) della missione Comunicazioni (15), con una dotazione di competenza di circa 10 milioni di euro per il triennio 2015-2017, e il programma 17.18 (Ricerca, innovazione, tecnologie e servizi per lo sviluppo delle comunicazioni e della società dell'informazione), con uno stanziamento originario di 11,6 milioni di euro per il 2015, 8,5 milioni di euro per il 2016 e 8,4 milioni di euro per il 2017, in cui tra l'altro sono incluse le azioni di prevenzione e riduzione dell'inquinamento elettromagnetico. Con riferimento all'ecobilancio inserito nel disegno di legge di bilancio 2015-2017, le risorse stanziato dallo Stato per la spesa primaria per la protezione dell'ambiente e l'uso e gestione delle risorse naturali secondo il disegno di legge di bilancio ammontano a circa 2,2 miliardi di euro nel 2015, pari allo 0,4 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Le stesse rimangono sostanzialmente stabili nel 2016 e subiscono una lieve riduzione nel 2017 (rispettivamente, 0,4 per cento e 0,3 per cento del bilancio dello Stato). Rispetto agli stanziamenti iniziali destinati alle stesse finalità nel 2014, pari a oltre 1,5 miliardi di euro, si registra un incremento del 4 per cento circa per il 2015. Osservando la distribuzione delle risorse tra i Ministeri, si nota che la maggior parte delle risorse destinate a finalità ambientali è assegnata al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (29,9 per cento nel 2015), al Ministero dell'ambiente (27,3 per cento) e al Ministero delle Politiche

agricole alimentari e forestali (21,6 per cento) che insieme assorbono circa il 78,9 per cento del totale degli stanziamenti iniziali. L'analisi per missioni evidenzia invece che la quota maggiore di risorse per finalità ambientali riguarda la Missione Sviluppo sostenibile e tutela del territorio e dell'ambiente (31,8 per cento nel 2015, 32,8 per cento nel 2016 e 36,6 per cento nel 2017), nella quale rientra la maggior parte delle attività del Ministero dell'ambiente che ha competenza su tutti i settori di intervento.

Illustra quindi lo stato di previsione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (Tabella 13), per le parti di interesse della Commissione, soffermandosi sulla missione 21 (Tutela e valorizzazione dei beni e attività culturali e paesaggistici). Lo stanziamento assegnato era originariamente pari a 1.408,1 milioni di euro e corrispondeva all'88,2 per cento dello stanziamento complessivo del Ministero. A seguito delle modifiche della Camera, lo stanziamento ha subito una riduzione di 22,3 milioni di euro e risulta pari a 1.385,7 milioni di euro. Tra i programmi in cui è articolata la missione rileva il programma 21.12 (Tutela delle belle arti, dell'architettura e dell'arte contemporanea; tutela e valorizzazione del paesaggio) che presenta uno stanziamento di competenza pari a 155,7 milioni di euro. Il programma 21.14 (Coordinamento ed indirizzo per la salvaguardia del patrimonio culturale) presenta uno stanziamento di competenza pari a 5,2 milioni di euro. Il programma 21.15 (Tutela del patrimonio culturale) presenta uno stanziamento di competenza pari a 164,1 milioni di euro. Il programma 21.16 (Tutela e promozione dell'arte e dell'architettura contemporanea e delle periferie urbane) presentano uno stanziamento di competenza pari a 13,3 milioni di euro.

Illustra, di seguito, le disposizioni del disegno di legge di stabilità per il 2015 di interesse della Commissione. Con riferimento all'articolo 1 del disegno di legge di stabilità, il comma 42 prevede la proroga delle detrazioni per gli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica, mantenendo anche per il 2015 le attuali misure del 50 per cento per le ristrutturazioni e per il connesso acquisto di mobili e del 65 per cento per gli interventi di riqualificazione energetica, inclusi quelli relativi alle parti comuni degli edifici condominiali. Il comma 43 destina una quota di 60 milioni di euro delle risorse disponibili di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 28 ottobre 2014 finalizzate al pagamento di mutui e prestiti obbligazionari attivati sulla base di specifiche disposizioni normative a seguito di calamità naturali, in favore del Fondo emergenze nazionali di cui all'articolo 5, comma 5-*quinquies*, della legge n. 225 del 1992. L'articolo 2, comma 103, riduce di 1 milione di euro, a decorrere dal 2015, l'autorizzazione di spesa disposta dall'articolo 3, comma 1, della legge n. 124 del 1994, per la ratifica e l'esecuzione della convenzione sulla biodiversità fatta a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992. Il comma 131 prevede che, a decorrere dal 2015, venga ridotta di 6,4 milioni di euro l'autorizzazione di spesa per la prosecuzione del Piano irriguo nazionale disposta dalla legge finanziaria 2008. I commi da 154 a 156 definiscono il concorso delle province e delle

città metropolitane al contenimento della spesa pubblica, attraverso una riduzione della loro spesa corrente, nell'importo complessivo di 2.200 milioni per il 2015, 3.200 milioni per il 2016 e 4.200 milioni a decorrere dall'anno 2017. Al fine del contenimento delle spese correnti, si dispongono una serie di divieti alle province delle regioni a statuto ordinario. Il comma 157 riduce la dotazione del Fondo di solidarietà comunale di 1.200 milioni di euro a decorrere dall'anno 2015, mentre il comma 158 prevede una riduzione del concorso al contenimento della spesa per l'anno 2015 per i comuni colpiti da eventi sismici negli ultimi anni. Il comma 211 proroga all'anno 2015 l'applicazione della disciplina concernente l'utilizzo dei proventi dei permessi di costruire e delle sanzioni previste dal testo unico in materia edilizia contenuta nell'articolo 2, comma 8, della legge n. 244 del 2007. Il comma 218 proroga al 31 dicembre 2015, il termine per il riconoscimento del compenso per prestazioni di lavoro straordinario rese per attività connesse allo stato di emergenza, per gli eventi sismici che hanno interessato, il 20 e il 29 maggio 2012, i territori delle Regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto. L'articolo 2, comma 222, individua correttamente i territori colpiti dagli eventi sismici del 2009 e del 2012, esentati dall'applicazione delle misure per la centralizzazione degli acquisti al fine di ricomprendere, a decorrere dal 12 novembre 2014, in tali territori, anche quelli delle regioni Lombardia e Veneto colpiti dal sisma del 2012. La disposizione è identica all'articolo 3 del decreto-legge 165 del 2014, in corso di conversione (Atto Camera 2715) entrato in vigore il 12 novembre 2014, di cui è contestualmente disposta l'abrogazione. Il comma 267 interviene sulla disciplina vigente dei servizi pubblici locali modificando e innovando in materia di: ruolo e funzioni degli enti di governo degli ambiti o bacini territoriali ottimali o omogenei; mantenimento della concessione in caso di acquisizione o fusione societaria; criteri per i finanziamenti disposti a valere su risorse statali relativamente ai servizi pubblici locali a rete di rilevanza economica; esclusione di talune categorie di spese dal patto di stabilità interno. I commi da 268 a 271 prevedono la realizzazione da parte di regioni, enti locali, camere di commercio, università, autorità portuali, di un piano di razionalizzazione delle società e partecipazioni societarie in modo da conseguire la riduzione delle stesse entro il 31 dicembre 2015. Il comma 272 modifica la disciplina vigente sull'affidamento diretto ammettendolo per società con i requisiti prescritti dall'ordinamento europeo per la gestione in house comunque partecipate da enti locali ricadenti nell'ambito territoriale ottimale. L'articolo 3, comma 28, intervenendo sull'articolo 25, comma 1 del decreto-legge n. 78 del 2010, innalza dal 4 all'8 per cento l'aliquota della ritenuta, operata da banche o da Poste italiane SpA, sugli accrediti dei pagamenti, a mezzo bonifici, disposti dai contribuenti per beneficiare di oneri deducibili o in relazione ai quali spettano detrazioni fiscali. Il comma 31 stabilisce che il finanziamento garantito dallo Stato a favore dei titolari di imprese industriali, commerciali, agricole ovvero per i lavoratori autonomi, che abbiano subito un danno economico alle loro attività a seguito del sisma del maggio 2012 è concesso nei limiti e alle condi-

zioni del Regolamento (CE) n. 1998 del 2006 della Commissione relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato agli aiuti di importanza minore, cosiddetto *de minimis*. Il comma 32 attribuisce ai soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, che abbiano versato imposte per il triennio 1990-1992 per un importo superiore al dovuto, il diritto al rimborso di quanto indebitamente versato, purché abbiano presentato apposita istanza.

Il presidente DI BIAGIO propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno per le ore 10 di domani, mercoledì 11 dicembre 2014. A tale riguardo, ricorda che presso le Commissioni permanenti in sede consultiva alle singole tabelle sono proponibili soltanto emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, emendamenti che propongono riduzioni nette ad un singolo stato di previsione, non correlate con variazioni di segno opposto in altri stati di previsione, nonché emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI

Il presidente DI BIAGIO comunica che nel corso delle audizioni informali svolte in Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per l'esame del disegno di legge n. 1676, nelle riunioni della scorsa settimana, sono state consegnate documentazioni che, appena possibile, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria
64ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina militare.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione dell'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, capo di Stato maggiore della Marina militare, sulle operazioni «Mare Nostrum» e «Triton»

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 3 dicembre scorso.

Il presidente MANCONI, nel ringraziare l'ammiraglio De Giorgi per la partecipazione alla seduta odierna, ricorda la precedente audizione dedicata a «Mare Nostrum» del 24 settembre scorso e sottolinea l'importanza di ricevere un aggiornamento in seguito alla decisione del Governo di procedere alla conclusione dell'operazione a partire dal 1° novembre 2014, che è anche la data di inizio di «Triton», nell'ambito europeo di *Frontex*.

L'ammiraglio DE GIORGI, capo di Stato maggiore della Marina militare, ricorda che a partire dal 2004 la Marina è stata impegnata nel controllo dei flussi migratori all'interno dell'operazione «*Constant vigilance*». Nell'ottobre 2013, è stata disposta dal Governo l'operazione «Mare Nostrum» in conseguenza dello straordinario incremento del fenomeno migratorio registrato dalla seconda metà del 2013 e dei tragici naufragi che si sono verificati al largo di Lampedusa. «Mare Nostrum» ha rappresentato il potenziamento del dispositivo aeronavale della Marina per il controllo dei flussi migratori, con il duplice scopo di rafforzare la sicurezza marittima, contrastando le attività illecite via mare – con particolare riferimento ai traffici di esseri umani – e, contestualmente, rispondere all'emergenza in atto nel Mediterraneo centrale, assicurando un «presidio» navale in grado di dare assistenza umanitaria e salvare vite umane. «Mare Nostrum» si basava su tre azioni principali: contrasto delle azioni illegali connesse al traffico di esseri umani (navi madre e scafisti); potenziamento della capacità di salvare vite umane attraverso la presenza di un dispositivo aeronavale di assistenza e soccorso; filtro sanitario avanzato. Nei mesi di attività sono stati 439 gli interventi di salvataggio, 156.362 i migranti assistiti, 366 gli scafisti fermati e consegnati all'autorità giudiziaria nazionale, 9 le navi madre catturate. Il 99 per cento dei migranti è stato intercettato prima dell'arrivo sul territorio nazionale e questo ha permesso l'attuazione di un filtro sanitario e di controlli di polizia prima dello sbarco. Il 1° novembre 2014 è partita «Triton», operazione di polizia dell'Unione europea mirata al controllo delle frontiere Schengen per la prevenzione ed il contrasto dell'immigrazione clandestina via mare, la cui durata è prevista fino al 31 gennaio 2015, con possibilità di proroga. Il coordinamento delle attività è condotto da *Frontex* tramite l'*International Coordination Center* – ubicato a Pratica di Mare con il coinvolgimento della Guardia di Finanza. L'area di pattugliamento di «Triton» si ferma alle trenta miglia dalla costa ed è inferiore rispetto all'area controllata da «Mare Nostrum» di circa il 65 per cento. Gli assetti di «Triton» prevedono tre pattugliatori d'altura (forniti da Italia, Spagna e Islanda), quattro motovedette costiere (Italia, Malta, Olanda), quattro aeromobili per il pattugliamento (Francia, Islanda, Lettonia, Malta). Tra i compiti di «Triton», l'unico dichiarato è il controllo delle frontiere, mentre non vengono contemplati, come invece previsto da «Mare Nostrum», la sorveglianza, la sicurezza marittima e le attività di polizia in alto mare, gli interventi SAR (Search And Rescue) e di filtro sanitario, il processo identifica-

zione dei migranti, l'assistenza umanitaria e il coordinamento delle attività in alto mare. In questa fase di transizione, il dispositivo della Marina è stato notevolmente ridotto, con uno stanziamento di fondi di 2,8 milioni di euro al mese, a fronte dei 9 milioni precedenti. Attualmente consta di un dispositivo aeronavale in aree a sud di Lampedusa per svolgere: attività di sorveglianza, sicurezza e soccorso condotte da corvette/pattugliatori; il trasferimento dei migranti sulla nave con capacità di *hub* logistico-sanitario; attività di controllo/filtro sanitario avanzato prima del loro sbarco sul territorio al fine di contenere eventuali patologie infettive contagiose; trasporto dei migranti nei porti nazionali definiti dal Ministero dell'interno. A bordo delle navi continuano ad essere presenti: una *task force* della polizia di Stato per il controllo e l'identificazione dei migranti; i medici del Ministero della salute; i volontari di organizzazioni e associazioni che operano al fianco dei team sanitari di bordo. Il 21 novembre è stato firmato un protocollo d'intesa fra i ministeri della salute, della difesa e dell'interno che prevede l'impegno delle parti a cooperare nell'attività di assistenza migranti al fine di rafforzare le misure e gli interventi di tutela della salute anche contro il rischio di importazione di malattie infettive e diffuse, attraverso accertamenti sanitari da svolgere direttamente sulle unità navali e nei luoghi di sbarco o in prossimità degli stessi. Va sottolineato come rispetto al novembre 2013, periodo di attività di «Mare Nostrum» in cui risultano arrivati in Italia 1883 migranti, nel novembre 2014 si sono registrati 9.134 arrivi, con un aumento del 485 per cento. Di questi, 3.810 migranti sono stati soccorsi dalla Marina e sottoposti a *screening* sanitario prima dello sbarco nel corso di 22 eventi SAR. I restanti 5.324 sono arrivati direttamente sul territorio nazionale senza *screening* sanitario. Di questi ultimi, infatti, 1.534 sono stati intercettati e soccorsi dalla Capitaneria di porto e 2.273 da mercantili commerciali non attrezzati per quel tipo di attività, ma obbligati dal diritto del mare a intervenire. Venendo meno l'operazione «Mare Nostrum», vengono meno tutti i dispositivi predisposti dalla Marina e si pone un evidente problema di sicurezza, soprattutto a livello sanitario: i mezzi intervengono in seguito agli SOS lanciati dai barconi in alto mare, ma si limitano a caricare a bordo le persone soccorse e a trasportarle sulle coste italiane. Viene meno così il sistema di controllo, svolto con «Mare Nostrum» dalle forze di polizia in alto mare, e vi è un maggior rischio di infiltrazioni sul territorio nazionale di cellule terroristiche occultate tra i migranti. Infine, rischia di vedere la fine quell'attività di coordinamento e controllo svolto in questi mesi dalla centrale operativa della Marina, già attrezzata e dotata con moderni sistemi, al fine di migliorare l'efficacia dell'azione dei mezzi impegnati in operazioni di controllo dei flussi migratori.

Il senatore ROMANO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) chiede di sapere se ci sono state in queste settimane segnalazioni di naufragi avvenuti a causa di un mancato intervento di salvataggio.

Il senatore COCIANCICH (PD) chiede se, alla luce della relazione svolta, che va apprezzata per esaustività ed efficacia, se e in che modo occorrerebbe ripensare la decisione del governo in merito a «Mare Nostrum».

La senatrice DONNO (M5S) chiede come si potrebbe intervenire meglio, anche per consentire all'Italia di non venir meno alle sua responsabilità di paese di primo approdo dei migranti, allo scopo di contrastare il traffico degli esseri umani, dal quale trae probabilmente profitto la mafia, e prevenire infiltrazioni terroristiche.

La senatrice AMATI (PD) sottolinea come sia inquietante mettere sullo stesso piano il risparmio con il salvataggio di vite umane e chiede come gli altri paesi europei intendano dare un loro effettivo e concreto contributo.

Il senatore MAZZONI (FI-PdL XVII) chiede se sia stato deciso a livello europeo di non affidare alla marina militare italiana il coordinamento delle attività in alto mare.

Il presidente MANCONI sottolinea il valore dell'operazione «Mare Nostrum» e si sorprende del fatto che sia stata liquidata in maniera sbrigativa, come se non si fosse percepita l'importanza e la straordinarietà di aver salvato 156.000 persone dalla morte. Chiede inoltre se il presidio a sud di Lampedusa potrà durare oltre la fase di transizione e se ci sono possibilità che venga affidato alla Marina il coordinamento delle operazioni.

L'ammiraglio DE GIORGI precisa che il contesto geopolitico attuale non consente di prevedere l'attenuazione del fenomeno migratorio verso l'Europa; anzi, è plausibile una sua intensificazione. Occorre dunque attendere di vedere quanto accadrà nei mesi successivi alla fine di «Mare Nostrum» e, alla luce di quanto emergerà, valutare a livello politico se i dispositivi attualmente in essere siano adeguati a fronteggiare il fenomeno.

Il presidente MANCONI ringrazia l'ammiraglio De Giorgi e i senatori presenti al dibattito e dichiara chiusa la procedura informativa.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,55.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere**

Martedì 9 dicembre 2014

**COMITATO MAFIA,
GIORNALISTI E MONDO DELL'INFORMAZIONE**

Il Comitato Mafia, giornalisti e mondo dell'informazione si è riunito dalle ore 14 alle ore 15,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno degli infortuni sul lavoro e delle malattie
professionali, con particolare riguardo al sistema della
tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro

Martedì 9 dicembre 2014

Plenaria

9ª Seduta

Presidenza della Presidente
FABBRI

Intervengono Nicola Pondrano e Bruno Pesce, rispettivamente Vice Presidente e Coordinatore dell'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto (AFeVA).

La seduta inizia alle ore 13,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La PRESIDENTE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata attraverso il resoconto stenografico nonché, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, del Regolamento interno, attraverso l'attivazione dell'impianto audiovisivo.

Poiché non vi sono obiezioni, resta così stabilito.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione dell'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto (AFEVA)

(Audizione svolta)

La PRESIDENTE rivolge un indirizzo di saluto al Vice Presidente e al Coordinatore dell'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto e introduce le tematiche oggetto dell'odierna audizione.

Il Coordinatore dell'AFeVA Bruno PESCE si sofferma su vari profili tematici, sottolineando in particolare l'esigenza che lo Stato si costituisca parte civile nel prossimo processo relativo al caso Eternit, che vengano assunte iniziative di sensibilizzazione e di aggiornamento dell'apparato giudiziario in merito all'interpretazione della fattispecie criminosa di disastro ambientale, in modo tale da evitare che possa essere dichiarata la prescrizione del reato in un momento in cui le cause e gli effetti dello stesso sono ancora in corso, che vengano tutelati i diritti risarcitori delle vittime con adeguati strumenti legali, atti a consentire il recupero delle somme anche nei casi in cui l'imputato abbia gran parte del patrimonio all'estero, che si intervenga con congrue misure di bonifica nelle varie realtà territoriali ed altresì con misure atte a promuovere la ricerca sanitaria per le malattie in questione.

Il Vice Presidente dell'AFeVA Nicola PONDRANO analizza le questioni attinenti al fondo nazionale amianto, oggi incentrato esclusivamente sulla tutela delle «vittime professionali», chiedendo di attribuire adeguate risorse allo stesso, nonché di estendere l'accessibilità alle prestazioni di tale fondo anche ai familiari dei lavoratori deceduti, nonché ai cittadini vittime di esposizione ambientale.

Intervengono, per porre quesiti ai rappresentanti dell'AFeVA e per svolgere le proprie considerazioni sui profili tematici in questione, i senatori BORIOLI (PD), D'ADDA (PD), COLLINA (PD), FAVERO (PD), PELINO (FI-PdL XVII) e SERAFINI (FI-PdL XVII).

Il Vice Presidente PONDRANO e il Coordinatore dell'AFeVA PESCE replicano agli intervenuti, fornendo i chiarimenti richiesti.

La PRESIDENTE ringrazia quindi i rappresentanti dell'Associazione Familiari e Vittime dell'Amianto e dichiara conclusa l'odierna l'audizione.

La seduta termina alle ore 14,45.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 4

Presidenza della Presidente
FABBRI

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 14,50.

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

